

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Omicidio a Roma
Anziano affittacamere strangolato in casa
In cronaca i particolari

La politica economica governativa si scontra con le esigenze del Paese

Salari occupazione pensioni: milioni di lavoratori in lotta

Oggi Napoli in sciopero generale - Astensione dal lavoro dei braccianti e delle confezioniste - Una giornata di protesta proclamata dai tre sindacati in Liguria - Forti azioni sindacali decise dai bancari, finanziari e nucleari

IL PCI CHIEDE LA DISCUSSIONE IMMEDIATA SULL'AUMENTO DELLE PENSIONI

La DC alla prova

IL CONGRESSO democristiano si apre oggi a Milano in un momento dominato da grandi questioni e da vigorosi movimenti di lotta. Mentre la crisi del centro-sinistra continua a strisciare e a corrompere, lo spirito pubblico è scosso da una infinità di problemi irrisolti. E le grandi lotte in corso, e che si annunciano, sono una prova confortante del fatto che la ambigua politica addormentatrice del centro-sinistra trova una risposta combattiva, sul piano politico e sindacale, che nessuno ha il diritto di sottovalutare o eludere.

Sul piano internazionale i motivi per un richiamo sempre più urgente alle responsabilità di ognuno, aumentano. La crisi di Cipro rende più esplosivo il Mediterraneo, già minato dall'aggressione israeliana che non disarmata e dal fascismo greco che infuria. Nel Vietnam gli americani subiscono colpi sempre più duri, ma la politica di aggressione non demorde. Il quadro si è drammatizzato, in questi giorni, con la svalutazione della sterlina. Un fatto, anche questo, che non è valutabile solo sul piano « tecnico », monetario: è un sintomo del carattere precario di un intero sistema nel quale anche la cosiddetta « alternativa burlesca », fondata su assenze di riforme, misure impopolari, sudditanza all'America, inciampa rovinosamente.

Sarebbe errato ritenere che tutto questo insieme di temi, nazionali e internazionali, non abbia inciso in nessuna misura sul corpo politico democristiano chiamato oggi a pronunciarsi. Certo: non tutti gli spotamenti di forze all'interno della DC sono riconducibili ad una già avvenuta maturazione critica degli avvenimenti e degli errori della politica di governo della DC di fronte a ciò che accade in Italia e nel mondo. Tuttavia questa maturazione avanza, anche a dispetto di Rumor e dei fedelissimi alfiere del tipo attuale di maggioranza che, come si è visto anche recentemente nella battaglia per le regioni, non è in grado di risolvere da sola nessuna delle pur tante questioni di fondo che vanno affrontate. Il Congresso democristiano rifletterà la consapevolezza o la umiliazione di questo inarrestabile processo di maturazione? Questa è la prima domanda alla quale il Congresso di Milano dovrà dare una risposta se vorrà atalorgarsi, nella storia della DC, fra i congressi che contano e non fra quelli che servono soltanto alla fabbricazione pre-elettorale dei diversi gruppi di potere.

E' DA DIRE, fin da adesso, che mentre da un lato, anche nella preparazione pregressuale, la critica alla politica montea dell'« andazzo » succubito è fatta sentire, i segni di un suo anche parziale accoglimento non si notano. Basterebbe riflettere a come ieri, si è mosso il Consiglio dei ministri, ribadendo anche in occasione della crisi della sterlina il noto principio monopolistico che la Patria (in questo caso City) la devono salvare sempre i lavoratori strindenti la cinghia. C'è materia per essere profondamente scettici sulle possibilità che il Congresso decida qualcosa di nuovo oltre le tesi di Colombo già sistematicamente note. E, sul piano internazionale, l'eco, evidente, della ricerca di investiture che Rumor è andato a cercarsi nientemeno che da Johnson è ancora troppo fresco per permettere l'ipotesi che lo stato maggiore doroteo abbia finalmente cominciato a capire come si muove l'asse internazionale e, quindi, sia capace di stimolare una politica estera più decente di quella attuale.

I banchi di prova che attendono le varie forze politiche dc al Congresso, sono dunque molteplici. Non interessa, in questa sede, fare il conto esatto delle rappresentanze numeriche di queste forze. Ci interesserà, piuttosto, verificare la consistenza della volontà politica rinnovatrice di quei gruppi che dicono averne: e ci interesserà, soprattutto, capire in che modo il gruppo dirigente dc che uscirà dal Congresso pensa di affrontare i problemi di fondo che la alta nazionale e internazionale pone sul tappeto.

In tratta di questioni, e i dirigenti democristiani lo sanno meglio degli altri, che riguardano la pace e la terra, la indipendenza italiana di fronte all'America, la radicale riforma dell'assetto sociale di un paese minato dal potere del privilegio. La autenticità alla vocazione « popolare » dc, del suo stesso carattere nazionale, si misura oggi su questi dati, non su altri. La crisi democristiana, è nota, nasce dall'insufficiente consenso democratico alle soluzioni della DC. Nasce dalla incapacità della DC di muoversi, realmente, sul terreno della riforma di questo Stato, di questa società, ai quali, finora, la DC ha voluto essere prima a imprimere connotati borghesi e di classe. Se questo Congresso non indicherà che nella DC esistono forze capaci di porsi altri problemi di prospettiva oltre quelli della pura gestione del potere per conto di ceti privilegiati, anche questo Congresso — dopo quello di Napoli — sarà un punto di partenza per nuovi fallimenti, nuovi ritardi e arretratezze per tutta la società.

Maurizio Ferrara

I compagni Ingrao e Tognoni illustrano il progetto

Pensioni minime a 30 mila lire e 25% d'aumento per le altre

In una conferenza stampa tenuta ieri nella sede del gruppo comunista alla Camera i compagni on. Pietro Ingrao, che presiede, e Mauro Tognoni hanno illustrato la proposta di legge per l'aumento delle pensioni presentata con la firma del segretario generale del Partito compagno Longo. La proposta, di cui si chiede la discussione immediata, prevede l'aumento dei minimi di pensione a 30 mila lire per tutti e l'aumento del 25 per cento per le pensioni superiori ai minimi, in due scatti, uno a decorrere dal prossimo gennaio (25 mila lire e 20 per cento d'aumento) e l'altro alla fine del 1968. Il compagno Ingrao ha ribadito l'impegno dei comunisti per far discutere la legge con la massima urgenza.

(A PAGINA 4 IL RESOCONTO)

Consiglio dei ministri sulle conseguenze della svalutazione della sterlina

Le difficoltà scaricate sui lavoratori

Il problema sarebbe quello di bloccare i salari Dibattito alla Commissione finanza del Senato Silenzio sugli impegni dell'Italia - Una dichiarazione del compagno Peggio

Il governo intende scaricare sulle spalle dei lavoratori il peso delle conseguenze della svalutazione della sterlina. Questo il grave senso politico dell'orientamento che ieri mattina è stato ribadito dal Consiglio dei ministri al termine di una riunione tenuta a Palazzo Chigi. Il comunicato emesso al termine della riunione contiene infatti le seguenti affermazioni:

« Il governo si appropria dell'atteggiamento tenuto finora dalle autorità monetarie italiane, ossia dall'on. Colombo. E ciò sia in ordine alla non svalutazione della lira cui si fa riferimento »

(Segue in ultima pagina)

In undicesima pagina
LA CRISI DELLA STERLINA
La febbre dell'oro sale a Parigi
Delegazione economica inglese a Mosca
Grande ansietà per il dollaro a Londra

Circa due milioni e mezzo di lavoratori scioperano oggi nelle città e nelle campagne italiane. Si fermano i braccianti e i coloni. Le confezioniste iniziano, con una prima astensione di 24 ore, la battaglia per il rinnovo del contratto. Napoli scende in sciopero generale contro lo sfruttamento, per l'occupazione e per esprimere una decisa condanna della politica governativa che ha portato alla città e al Mezzogiorno un aumento della disoccupazione e una grave riduzione del patrimonio pubblico industriale. Prosegue contemporaneamente lo sciopero ad oltranza dei finanziari. A Venezia i tre sindacati hanno proclamato per il 28 novembre un'astensione di tutti i 35 mila operai di Porto Marghera contro 60 licenziamenti decisi dalla « Leghe leggere » (Montedison). I nucleari del CEN iniziano domani una serie di scioperi per la perequazione e gli aumenti. I bancari hanno proclamato dieci giorni di astensioni. In Liguria, infine, i 3 sindacati hanno deciso per il 1° dicembre uno sciopero regionale di tutta l'industria per indurre il governo ad affrontare le cause strutturali della crisi, per l'assunzione e per i salari.

Sir. se.

(Segue in ultima pagina)

DA ISTANBUL: «L'ORDINE DI ENTRATA IN AZIONE E' STATO IMPARTITO ALLE 22,30»

Truppe turche sbarcano a Cipro?



Notte drammatica, quella appena trascorsa. Le notizie si sono fatte di ora in ora sempre più allarmanti sino al punto che, secondo un'agenzia di stampa, a mezzanotte è stato posto in vendita nelle edicole di Istanbul il quotidiano a grande diffusione Cumhuriyet che a titoli cubitali annuncia: « La Grecia ha respinto le nostre richieste e le operazioni hanno avuto inizio questa notte ». Sotto questo titolo il giornale afferma: « L'ordine di entrata in azione è stato impartito alle forze armate turche e l'imbarco delle unità da sbarco è cominciato questa notte alle ore 22,30 ». Mancano, tuttavia, informazioni ufficiali. Nell'isola la popolazione corre a rifornirsi di viveri. Le strade a Nicosia sono deserte. In Grecia è stato ordinato l'oscuramento in tutti gli aeroporti militari. In Turchia il Consiglio dei ministri si è riunito d'urgenza per prendere in esame il rigetto, da parte greca, della richiesta di sgombero delle truppe dall'isola. Il segretario dell'ONU ha rivolto un appello ai governi turco, cipriota e greco: invierà un rappresentante personale. In una dichiarazione ufficiale il governo sovietico accusa la Grecia di voler trasformare Cipro in una base NATO.

(Leggete in 12. pagina le nostre informazioni)

Calorosa accoglienza nella sede centrale del PCI

L'ABBRACCIO DEI COMUNISTI AI DELEGATI NORD-VIETNAMITI

Rientrati a Roma i sindacalisti della RDV dopo le visite a Firenze, Bologna, Milano e Genova - Il saluto del compagno Luigi Longo - Caldo incontro con i dirigenti del PSIUP - Ricevimento cordiale alla Direzione del PSU



Il commosso abbraccio tra Longo e il capo della delegazione vietnamita

Nguyen Cong Hoa, Nguyen Duy Thuyet, Do Trong Hop sono apparsi sulla scialetta del «Visconti» proveniente da Genova alle ore 8,30 di ieri mattina. I tre sindacalisti nord-vietnamiti (che si trovano in Italia, giova ricordarlo, su invito della CGIL) sono giunti a Fiumicino reduci dal loro giro nel nord, dall'incontro appassionato e commosso con i lavoratori e i democratici di Firenze, Bologna, Milano, Genova. Adesso, per qualche giorno, sarà la volta di Roma.

Il carnet dei tre rappresentanti dei sindacati nord-vietnamiti è fitto di appuntamenti, di richieste di incontri, da parte di organizzazioni politiche di ogni colore, di sindacati, di associazioni culturali. Il primo incontro è stato con i membri della direzione del PSU nella sede di via del Corso; erano presenti De Martino, Brodolini, Montagnani, Mosca, Bertoldi, Verzelli, Didò, Zaccagnini. Il tema della discussione si è incentrato su quelle che sono le reali possibilità, da parte del PSU, di agire in modo da ottenere il più presto una soluzione pacifica del conflitto vietnamita, con la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord. Più tardi, i tre sindacalisti nord-vietnamiti sono stati ospiti, nella sala delle riunioni, del Comitato centrale della Federazione giovanile socialista. Un caloroso applauso li ha accolti. Il segretario della

FGS, Cassola, ha porto il saluto dei giovani socialisti, esprimendo la piena solidarietà con la lotta del popolo vietnamita contro la brutale aggressione statunitense. Con un gesto significativo, Cassola ha regalato ai vietnamiti la bandiera del Comitato centrale della FGS. « L'unica scelta di civiltà che i giovani socialisti accettano — ha detto Cassola accompagnando l'offerta della bandiera — è quella della libertà dei popoli e della loro indipendenza ».

Nguyen Cong Hoa, che guida la delegazione nella sua veste di vice-presidente dei sindacati della Repubblica nordvietnamita, ha poi preso la parola. « Gli aggressori americani — ha detto — uccidono a migliaia i nostri giovani. Attaccano dall'aria, sel vagliamento, le nostre città, gli ospedali, le scuole, le chiese. Compiono crimini non inferiori a quelli che i nazisti hitleriani hanno commesso contro il popolo italiano. Noi lanciamo un appello a voi, giovani socialisti, affinché la vostra azione sia sempre più forte ed efficace nel chiedere la cessazione dei bombardamenti americani sul territorio della nostra patria ».

Nel pomeriggio i tre sindacalisti nord-vietnamiti sono stati ricevuti in via delle Botteghe Oscure dai membri della Direzione del nostro partito. Presenti all'incontro i compagni Longo, Ingrao, Enrico Berlinguer, Giancarlo Pajetta, Bufalini, Scoccimarro, Di Giulio, Napolitano, Occhetto, Galluzzi, Cossutta, Natta, Lama. Luigi Longo nel porre il saluto della Direzione del PCI, si è detto fiero e orgoglioso di poter direttamente esprimere la simpatia e la solidarietà dei comunisti italiani per l'eroica lotta del popolo vietnamita. L'incontro è poi proseguito con vari scambi di informazione tra i membri della Direzione del PCI e quelli della delegazione nord-vietnamita. Nguyen Cong Hoa ha risposto al saluto di Longo sottolineando come l'appoggio dato dai comunisti italiani e da tutti i democratici alla grande guerra di popolo del Vietnam, sia estremamente importante.

Subito dopo, accompagnati dai membri della Direzione i nord-vietnamiti sono stati accolti nel salone del Comitato centrale dai compagni dei vari apparati di lavoro del Partito Un lungo, vibrante commosso applauso ha accolto l'ingresso dei delegati vietnamiti cui sono stati offerti da alcuni ragazzi mazzi di garofani rossi. Nel salutarli a nome del Comitato centrale

Cesare De Simone (Segue in ultima pagina)

Approvato al Consiglio di Sicurezza il progetto inglese

L'ONU UNANIME PER IL RITIRO DI ISRAELE

Sollecitata anche la fine dello stato di guerra e un'azione per risolvere pacificamente la disputa arabo-sionista

NEW YORK, 22. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato oggi all'unanimità una risoluzione che sollecita le misure annessionistiche israeliane, chiede il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati con l'aggressione del giugno e chiede altresì la fine dello stato di guerra tra gli Stati arabi e Israele, in vista di una soluzione pacifica delle loro vertenze, che un rappresentante di U Thant cercherà di promuovere.

« Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato oggi all'unanimità una risoluzione che sollecita le misure annessionistiche israeliane, chiede il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati con l'aggressione del giugno e chiede altresì la fine dello stato di guerra tra gli Stati arabi e Israele, in vista di una soluzione pacifica delle loro vertenze, che un rappresentante di U Thant cercherà di promuovere. Si tratta del progetto di risoluzione presentato giorni fa dalla Gran Bretagna. In precedenza, gli altri testi, tra cui quello presentato dall'URSS, erano stati ritirati. Ecco il testo della risoluzione: « Il Consiglio di Sicurezza, « esprimendo l'inquietudine che esso continua a provare a causa della grave situazione nel Medio Oriente, « sottolineando che l'acquisizione di territori con la guerra è inammissibile e che è necessario operare per una pace giusta e duratura, che consenta ad ogni Stato della regione di vivere in sicurezza, « sottintendendo inoltre che tutti gli Stati membri, accettando la Carta dell'ONU, si sono impegnati ad agire in modo conforme all'articolo 2 della Carta: « 1) afferma che il compimento dei principi della Carta esige l'istituzione di una pace giusta e durevole nel Medio Oriente, che dovrebbe comprendere l'applicazione dei due seguenti principi: « a) di garantire la libertà di navigazione sulle vie d'acqua internazionali della regione; « b) di realizzare una giusta soluzione del problema dei profughi; « c) di garantire l'inviolabilità territoriale e l'indipendenza

« a) ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nel recente conflitto; « b) fine di tutte le pretese e di tutte le situazioni di belligeranza e rispetto e riconoscimento della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di ogni Stato della regione e del loro diritto di vivere in pace entro frontiere sicure e riconosciute, al riparo da minacce atti di forza; « c) afferma inoltre la necessità: « a) di garantire la libertà di navigazione sulle vie d'acqua internazionali della regione; « b) di realizzare una giusta soluzione del problema dei profughi; « c) di garantire l'inviolabilità territoriale e l'indipendenza

politica di ogni Stato della regione, con misure comprendenti la creazione di zone smilitarizzate. « 3) prega il segretario generale di designare un rappresentante speciale il quale si rechi nel Medio Oriente al fine di stabilire e mantenere rapporti con gli Stati interessati in vista di favorire un accordo e di favorire gli sforzi tendenti ad un regolamento pacifico e accettato, conformemente alle disposizioni e ai principi della presente risoluzione. « 4) prega il segretario generale di presentare appena possibile al Consiglio un rapporto sugli sforzi del rappresentante speciale. « Il documento, approvato dal Consiglio al termine di un ten-

mentoso dibattito che ha occupato diverse settimane, accoglie come si vede la principale rivendicazione degli Stati arabi, i quali hanno condonato alla liquidazione delle tracce dell'aggressione di giugno qualsiasi progresso verso la soluzione del ventennale contrasto con Israele. Si tratta, d'altra parte, di un testo di compromesso, la cui obiettiva debolezza consiste nella assenza di un preciso richiamo alle deliberazioni dell'ONU sulla questione palestinese, votate dai dirigenti sionisti. Un effettivo progresso verso la liquidazione della disputa arabo-israeliana dipenderà, ovviamente, in primo luogo dall'adempimento o meno, da parte israeliana, della disposizione

concernente il ritiro delle truppe; e, in secondo luogo, da una liquidazione dell'intransigenza fin qui mantenuta da Tel Aviv nei confronti dei diritti nazionali dei palestinesi. Ne, suo intervento, prima del voto, il delegato israeliano, Eban, non ha fornito alcuna indicazione positiva in tal senso. Egli ha parlato, infatti, di « fase nuova » nel Medio Oriente, ma ha anche detto che la politica del suo governo consiste « nel rispettare le attuali linee di cessazione del fuoco fino a quando non vi saranno trattati di pace garantiti e frontiere tracciate di comune accordo ». Il delegato siriano, Tomeh, aveva in precedenza criticato le « ambiguità » del progetto britannico.

TEMI DEL GIORNO

Pesca: una legge insufficiente

NEI GIORNI scorsi abbiamo assistito al fermo e, in non pochi casi, al disarmo dei pescherecci, per protesta contro l'eccessivo carico contributivo derivante dall'applicazione della legge sul «Riordinamento della previdenza marinara».

Se il settore della pesca mediterranea, giacché di questo settore si tratta, versa in grave crisi la responsabilità ricade su questo governo, e su quelli passati, i quali non hanno saputo fare nulla di organico e di efficace per superare le crisi ed hanno voluto fare una legge sul «Riordinamento della previdenza marinara» negando quel contributo dello Stato che pure era stato sollecitato persino dal Consiglio Nazionale dell'Economia e Lavoro.

Ancora oggi la posizione del governo è tutt'altro che chiara. I giornali hanno parlato dello «schema del Ministro Natali, approvato dal Consiglio dei Ministri, nella seduta del 12 dicembre u.s., che prevede: uno stanziamento di 230 milioni per il 1967 e di 260 milioni per il 1968 (per contributi fino ad un massimo del 40% per la costruzione di nuovi pescherecci), l'incremento del fondo di rotazione per un miliardo e mezzo, l'aumento del contributo per il fondo assistenza (20 milioni per il 1967 e 90 milioni per il 1968), la spesa di 100 milioni per le ricerche tecnologiche ed infine l'aumento del contributo previsto dall'articolo 22 della legge per un ulteriore alleggerimento del carico contributivo (la questione cioè che stava alla base della recente agitazione dell'armamento-pesca).

E' chiaro che per dare un compiuto giudizio sui provvedimenti dovremo esaminare il testo del disegno di legge non appena sarà presentato al Parlamento e sarà stampato, ma, fin da ora, dobbiamo rilevare: 1) che il governo si è mosso con estrema lentezza, provocando un'agitazione che ha arrecato ingenti danni all'economia nazionale ed ai lavoratori della pesca; 2) che il governo, ancora una volta, si muove con misure parziali eludendo i problemi di fondo che stanno alla base della crisi del settore; 3) che il governo ha incluso nel provvedimento legislativo, all'ultimo momento, l'alleggerimento del carico contributivo, in misura ancora insufficiente.

Al fine di discutere apertamente tutta questa complessa materia, che riguarda un settore che dà lavoro a decine di migliaia di lavoratori ed è parte importante dell'economia nazionale, il gruppo comunista ha presentato, com'è noto, un'interpellanza, per la quale, proprio nei giorni scorsi, è stata ripetutamente sollecitata la risposta ed inoltre muoverà i passi necessari perché il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri sia sollecitato, presentato e discusso al Parlamento.

Francesco Malfatti

Sul Consiglio della magistratura

Scontro diretto alla Camera tra DC e PSU

Relazione di Vecchietti al CC del PSIUP

Si sono aperti ieri mattina i lavori del Comitato centrale del PSIUP. La relazione è stata svolta dal segretario, compagno Tullio Vecchietti, il quale, compiendo innanzitutto un'analisi della situazione internazionale, ha detto che l'attuale momento è contraddistinto «dall'aggravamento della spinta militare americana nel Vietnam, che rende sempre più attuale l'alternativa: o si arriva a una soluzione di pace col ritiro delle truppe americane, oppure si accende il rischio dell'estensione del conflitto. Oggi — ha aggiunto — la prima alternativa non ha alcuna possibilità concreta di affermarsi, la posizione americana di intransigenza e purtoppo si va avanti sulla seconda strada».

Dopo un accenno ai problemi del Medio Oriente, Vecchietti ha ricordato che la lotta contro la NATO «è un aspetto fondamentale della battaglia contro l'imperialismo». L'occasione di Guverna ha aggiunto un monito circa la necessità di dare un respiro più vasto alla battaglia che in ogni parte del mondo viene condotta contro l'imperialismo e un maggiore collegamento tra tutti i suoi aspetti.

Passando alle questioni interne, Vecchietti ha detto che «è andato avanti un processo di riorganizzazione del centro-sinistra che riguarda principalmente il suo indirizzo politico». Il congresso della DC — ha aggiunto il segretario del PSIUP — «ha posto obiettivi che si preannunciano a breve termine, e che si preannunciano a breve termine, e che si preannunciano a breve termine».

I socialisti confermano il loro impegno per il ripristino del testo governativo

Ieri in aula, alla Camera, vi è stato lo scontro diretto tra socialisti unitificati e democristiani sulla legge governativa per la modifica delle norme di elezione del Consiglio superiore della magistratura. Come si ricorderà il testo governativo fu bocciato in Commissione da una maggioranza democristiana e missina, che impose un emendamento in base al quale le norme per l'elezione rimangono quelle attuali.

I socialisti Reggiani ha affermato che l'emendamento del dc Breganze ha «scosso la simmetria del disegno di legge» e che il gruppo socialista si batterà per il ripristino del testo originario.

I democristiani Breganze e Riccio, al contrario, hanno difeso l'emendamento augurandosi «che la prossima legislatura possa compiere la necessaria opera di ristrutturazione dell'ordinamento giudiziario».

La legge riguarda — com'è noto — i sistemi di elezione dei rappresentanti dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura. In esso vi sono attualmente otto giudici di Cassazione (due di diritto e altri sei eletti dagli stessi giudici di Cassazione, che sono 500), quattro d'appello e quattro dei tribunali, eletti, rispettivamente, dai giudici d'appello e dei tribunali, che sono, in complesso, 6300. E' evidente l'impostazione corporativistica di queste elezioni.

I comunisti avevano chiesto che queste rappresentanze fossero elette da tutti i magistrati, senza alcuna divisione; il testo governativo stabiliva che solo due magistrati della Cassazione e uno ciascuno per i tribunali e d'appello fossero eletti secondo la proposta dei comunisti, che è anche quella dell'Associazione dei magistrati.

L'emendamento Breganze, approvato da dc e fascisti, ha privato la legge pure di questo pallido tentativo di riforma.

Queste cose sono state dette ieri dal compagno Coccia, che ha ribadito l'impegno del PCI per il ripristino del testo governativo, che con tutti i suoi limiti, rappresenta un primo passo avanti verso una più democratica ristrutturazione del Consiglio superiore della magistratura.

Gli incontri dei nord-vietnamiti



Il commosso abbraccio di Nguyen Cong Co a papà Cervi durante la visita che la delegazione nord-vietnamita ha fatto al padre dei sette eroici fratelli fucilati dai nazifascisti. Durante l'incontro, Alcide Cervi ha detto agli ospiti che l'America «è una grande macchina che cammina sopra i morti» (a sinistra). I sindacalisti nord-vietnamiti ricevuti nella sede del PSU dall'on. Francesco De Martino, co-segretario del partito unitificato (a destra).

Accolte ovunque con commosso entusiasmo

SI AVVICINANO A ROMA LE DUE COLONNE DELLA MARCIA PER LA PACE NEL MONDO

Nell'Umbria e nel Lazio le tappe di ieri - Testimonianze di volontà unitaria al di là delle divisioni politiche Il colloquio gridato, nuovo tipo di propaganda, per le silenziose strade di Assisi - Comizio e dibattito a Cassino

L'augurio di Spello al Vietnam

Dal nostro inviato

FOLIGNO, 22. Chi ad Assisi credesse che i ragazzi della marcia si sarebbero rassegnati all'indifferenza o anche all'ostilità con la quale ufficialmente ieri sera gli studenti accolsero nella città di San Francesco, si è dovuto ricredere. Stamani il corteo della marcia per la pace prima di imbarcarsi sulla strada per Foligno, ultima tappa di oggi, ha attraversato tutte le vie del centro medievale di Assisi, le strette strade in salita intorno alle chiese e ai cento negozi di ricami, santini, cartoline, rosari, statuette e souvenir. E' stato rievocato un nuovo tipo di propaganda: un colloquio gridato per le «strade del silenzio». Un marciatore, scelto fra quelli del corteo, recava una cartolina: «Sapeste chi era San Francesco? E il coro ripeteva: «Lo sapeste?». Era un santo che amava la pace e il coro dice: «Amava la pace». «San Francesco è con noi». «Voi lo avete tradito». «Fuori dalle botteghe». «Smettete di fare quattrini».

La marcia per la pace si è svolta in un clima di unità e di solidarietà. I partecipanti hanno espresso il loro desiderio di unire le forze per la conquista della pace nel mondo. Il corteo è stato accolto con entusiasmo dai cittadini di Assisi, che hanno seguito le sue tappe con interesse. La marcia si è conclusa con un momento di preghiera e di augurio per il Vietnam.

La marcia per la pace si è svolta in un clima di unità e di solidarietà. I partecipanti hanno espresso il loro desiderio di unire le forze per la conquista della pace nel mondo. Il corteo è stato accolto con entusiasmo dai cittadini di Assisi, che hanno seguito le sue tappe con interesse. La marcia si è conclusa con un momento di preghiera e di augurio per il Vietnam.

Partecipazione degli artisti della Ciociaria

Nostro servizio

CASSINO, 22. La quarta tappa della marcia della pace che proviene dal Sud si è conclusa questa sera a Cassino con una imponente manifestazione popolare a cui hanno partecipato oltre mille persone. I protagonisti della marcia, fra i quali si trova il pittore Treccani, erano partiti questa mattina da Vairano varcando poco dopo il limite territoriale del Lazio. Con essi era anche un gruppo di giovani venuti da Palermo per portare la voce della loro isola a sostegno della lotta per la pace mondiale.

La marcia per la pace si è svolta in un clima di unità e di solidarietà. I partecipanti hanno espresso il loro desiderio di unire le forze per la conquista della pace nel mondo. Il corteo è stato accolto con entusiasmo dai cittadini di Assisi, che hanno seguito le sue tappe con interesse. La marcia si è conclusa con un momento di preghiera e di augurio per il Vietnam.

La marcia per la pace si è svolta in un clima di unità e di solidarietà. I partecipanti hanno espresso il loro desiderio di unire le forze per la conquista della pace nel mondo. Il corteo è stato accolto con entusiasmo dai cittadini di Assisi, che hanno seguito le sue tappe con interesse. La marcia si è conclusa con un momento di preghiera e di augurio per il Vietnam.

Alla Commissione Interni del Senato

Regioni: la DC non ostacola l'ostruzionismo delle destre

Accolta senza motivo una richiesta PLI-MSI di rinviare il dibattito sulla legge elettorale

Tre quarti dei democristiani (8 su 11) e la metà dei socialisti unitificati (2 su 4) assenti, ed un presidente (Schiavone, dc) che annusa lontano un miglio l'odore delle «pressioni» non potevano non dare, per risultato, che una altra seduta andata in fumo ed altro tempo prezioso perduto alla commissione Interni del Senato nell'esame, con procedura d'urgenza, della legge elettorale regionale.

Ieri mattina, com'è noto, su richiesta dei senatori comunisti la commissione era stata convocata nuovamente, allo scopo di avviare il dibattito sulla relazione alla legge, tenuta il giorno prima dal senatore Bartolomei. Liberali e missini, però, subito chiedevano il rinvio della riunione, in quanto in aula c'era seduta. Il compagno Fabiani si opposeva, rilevando che non essendovi votazioni in aula, era semplicemente pretesto richiamarsi ad una prassi, che in effetti non esiste. Quindi non esisteva un problema di «incompatibilità» fra due sedute contemporanee. Anche i due socialisti presenti si dichiaravano contrari. Ma il presidente democristiano della commissione, Schiavone, dopo aver rifiutato di mettere ai voti la proposta (come chiedeva Fabiani), accoglieva inopinatamente la rivendicazione ostruzionistica delle destre, validandosi dei suoi poteri discrezionali.

Il compagno Fabiani ed il relatore Bartolomei proponevano, allora, per la prossima settimana, un preciso calendario, che è stato approvato: la commissione terrà una riunione martedì alle ore 15, due mercoledì (alle 9 del mattino ed alle 20), una giovedì (ore 20,30) e proseguirà con questo ritmo fino all'esaurimento dell'esame della legge.

Avendo il Senato accordata l'urgenza per l'esame in commissione, la legge elettorale regionale dovrà essere discussa e consegnata entro il 9 dicembre, per cominciare il suo iter in aula. La concessione dell'urgenza da parte del Senato ha costituito un atto politico di rilevante importanza, che evidentemente non si riduce ad un semplice accorciamento dei tempi regolamentari. Ciò non vuol dire però che la legge non vada discussa. E' dovere del presidente della commissione, nonché impegno politico anche della maggioranza, far sì che i tempi siano rispettati senza nulla sottrarre al dibattito. Cedere, come è accaduto ieri, ai pretesti ostruzionistici della destra — hanno rilevato i senatori comunisti della commissione Interni — da parte della maggioranza, significa venir meno al proprio impegno, da un lato, e disattendere la volontà politica espressa dal Senato.

Il tribunale, per quanto riguarda il procedimento penale connesso all'inchiesta sul SIFAR, ha potuto disporre solo di una parte della relazione della Commissione d'inchiesta a suo tempo nominata dal governo. Questa affermazione, giustificata col ricorso al «segreto militare», è stata fatta ieri alla Camera dal sottosegretario alla Difesa, Gaspari, in risposta ad una interruzione del compagno Guidi. Gaspari ha anche ammesso che non fu il ministro della Difesa a presentarsi al magistrato e gli forniva tutti gli elementi necessari perché tutte le responsabilità possano essere individuate.

Sventato nel Trentino un attentato dinamitardo

TRENTO, 22. Un attentato dinamitardo è stato sventato a Cles in Capoluogo della Valle di Non.

Alcune mine erano state collegate le une alle altre con un filo alimentato da corrente elettrica sono state scoperte dal piantone di turno all'esterno della caserma della Guardia di Finanza. Questi ha subito provveduto a dare l'allarme e un artificiere prontamente intervenuto sul luogo del ritrovamento ha poi disinnescato l'ordigno. La carica è stata quindi fatta esplodere in un bosco in prossimità del paese.

Cles sono poi giunti i comandanti delle «Fiamme gialle» della regione mentre i carabinieri di Cles in collaborazione con il gruppo radiomobili di Trento hanno iniziato le indagini per identificare gli autori di questo grave gesto.

Condanna dell'ANPI all'aggressione USA nel Vietnam

I partigiani italiani hanno rinnovato la loro condanna all'aggressione americana contro il popolo vietnamita.

In un ordine del giorno votato durante il recente Congresso di Milano, l'ANPI, nel salutare i combattenti per la libertà che lottano eroicamente per cacciare dal Vietnam lo straniero, chiede al governo italiano «di dissociare la propria politica da quella degli Stati Uniti, e di adoperarsi energicamente nei modi opportuni perché venga posta immediatamente fine ai criminali bombardamenti contro la popolazione vietnamita e vengano iniziate trattative di pace immediata».

Telegramma di Nenni all'Associazione degli studenti greci

Il presidente del PSI-PSDI unitificato, on. Pietro Nenni, ha inviato all'Associazione degli studenti greci il seguente telegramma: «Accogliete profeta socialisti italiani per inique condanne pronunciate tribunale militare Atene contro dirigenti e aderenti fronte patriottico greco. Gandhi diceva che libertà deve essere cercata tra mura prigioni. Anche libertà greca va ricercata oggi nelle prigioni. Sono certo che spezzare sbarre, batterà muraglia restituirà condannati vita civile. Ai condannati intanto e a quanti come voi combattono per una Grecia libera e democratica la nostra operaosa ed affettuosa solidarietà».

Dibattito sulla adozione speciale

S'è svolta ieri a Roma una tavola rotonda promossa dall'ONMI, sul tema «Come rendere socialmente utile l'adozione speciale». Vi hanno preso parte il magistrato e gli elementi necessari perché tutte le responsabilità possano essere individuate.

Domani mattina alle 9 la colonna della pace si rimetterà in marcia e farà la sua quinta tappa a Foligno.

Elio Criscuoli

La campagna abbonamenti

Mille «sostenitori» per rafforzare l'Unità

Lo scorso anno «l'Unità», riprendendo una gloriosa tradizione della stampa operaia e democratica, lanciò, nel quadro della campagna abbonamenti, la raccolta di mille abbonamenti sostenitori per contribuire al rafforzamento del quotidiano del Partito. In poche settimane centinaia e centinaia di «sostenitori» affluirono al giornale a testimonianza dell'affetto e della solidarietà di chi, potendolo, ha pagato l'abbonamento ben al di là della «tariffa» per aiutare il «suo» giornale.

Per il 1968, l'anno delle elezioni politiche, «l'Unità», nell'invitare i «sostenitori» a rinnovare il loro speciale abbonamento, chiede che almeno 100 mila di nuovi si aggiungano al vecchio: mille è il traguardo che il giornale si propone di raggiungere. L'abbonamento sostenitore costa lire trentamila e dà diritto a ricevere in omaggio una copia rilegata in pelle della splendida volume «I racconti e la novella» di Guy de Maupassant, illustrato da sette tavole a colori, dovute ai grandi illustratori francesi della fine dell'800. Ma, ben più che sul dono, «l'Unità» conta sulla fedeltà, sulla simpatia, sulla solidarietà dei suoi lettori, dei suoi amici, che avvedendo la possibilità di un'adozione speciale, vogliono ostentare. E chi fra essi può non essere interessato a ricevere il giornale in abbonamento, può destinare il suo «sostenitore» ad un amico, ad un elettore, ad una Sezione politica.

Le difficoltà in cui si dibatte la stampa quotidiana non asservita ai monopoli non sono venute meno in questi ultimi tempi. L'aumento del prezzo le ha appese, appena attenuate. Ma «l'Unità» deve superare queste difficoltà per arrivare alla campagna elettorale più forte, più diffusa, più letta. L'abbonamento sostenitore è uno dei mezzi per garantire ciò. Perciò chiediamo che almeno mille dei nostri lettori diventino sostenitori.

I tre quarti dell'umanità parlano inglese

per chi viaggia all'estero, per chi ha rapporti di studio o di lavoro con gli stranieri

inglese

PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

In un solo anno, con un metodo nuovo, che assicura risultati concreti ed è alla portata di tutti, la possibilità di parlare e di capire la lingua «viva» che si parla a Londra e a New York

52 fascicoli settimanali - 56 dischi microscopici

In tutte le edicole il primo fascicolo col primo disco per sole 350 lire



FRA TULLI FABRI EDITORI

Dopo la sentenza di Atene

FILINIS: un comunista

«Le accuse al Fronte patriottico di voler ricorrere alla violenza sono false. Ma anche se fossero vere, il Fronte resterebbe, come resta, la legalità: perchè siete voi l'illegalità, non il Fronte»

Da quando c'è stato il colpo di Stato molti greci vengono a trovarci. Si intrattengono nelle stanze della redazione, chiedono notizie, leggono i dispacci d'agenzia. Sono giovani in generale. A volte si siedono nell'anticamera, in gruppo, e discutono animatamente tra di loro. Non alzano mai la voce. Sono gentili, riservati ed hanno un loro modo di essere cortesi, e fieri al tempo stesso.

Qualche giorno fa son capitati nel mio ufficio un giovane e una ragazza. Hanno voluto leggere i dispacci di agenzia sulla deposizione di Filinis al processo di Atene. Poi è arrivata la corrispondenza del nostro Conato, inviato al processo. Hanno letto anche quella. Hanno parlato un po' tra di loro e poi la ragazza mi si è avvicinata e mi ha fatto notare che nel resoconto di Conato c'era una frase detta da Filinis nell'aula del tribunale che non compariva nel resoconto delle agenzie. La frase era la seguente: «Le accuse al Fronte patriottico di voler ricorrere alla violenza sono false. Ma anche se fossero vere, il Fronte resterebbe, come resta, la legalità: perchè siete voi l'illegalità, non il Fronte».

Alberto Jacoviello

Un'immagine che sintetizza la drammatica situazione della scuola e della casa a Roma, nell'anno 1967. Oggi, nei borghetti, nelle case malsane e nelle baracche, vivono ancora fra le 10.000 e le 15.000 famiglie. E' qui soprattutto che si avverte la carenza di aule scolastiche per la prima istruzione. Secondo una recente statistica ufficiale la mancanza di aule scolastiche nel territorio della capitale è di 3.325. I bimbi sono costretti a doppi turni, a percorrere chilometri, in strade invase da intenso traffico, per raggiungere la scuola. E quasi ogni giorno nella città, contro questa situazione, si svolgono scioperi, proteste, cortei di studenti.

Rapporto di un gruppo di operai italiani sulla situazione nelle fabbriche sovietiche

Tutto per l'uomo

Nei reparti della «Likacev» una fabbrica di 64.000 operai che produce camion — «Reparto verniciatura. Bene! Tutto automatico, eliminata nocività» — Quando la catena può essere fermata — Il problema dei traumi nervosi — La ginnastica compensativa — Cosa succede se un lavoratore non riesce a reggere il ritmo? — Infortuni due per mille annui — Ormai è quasi scomparsa la silicosi



A scuola nella borgata



Sesto giorno di lotta alla Cattolica di Milano

GLI STUDENTI AI CARDINALI: «Ricordatevi il Concilio»

Lettera ai cardinali Urbani e Garrone e ai monsignori Niccodemi, Pancrazio e Baratta per esaltare il valore della responsabilità e della libera collaborazione dei giovani alla conduzione dell'università - Delegazione di tranvieri esprime la «solidarietà della classe operaia»

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Per gli studenti dell'Università Cattolica oggi è la sesta giornata di lotta. E' cominciata con una nota simpatica. Nella tendopoli sistemata in piazza S. Ambrogio sono giunti stamattina i tranvieri, da tutti i depositi di Milano, a recare la loro appassionata e generosa solidarietà. Dopo il loro arrivo il magazzino vivente degli studenti si è incredibilmente arricchito. I tranvieri hanno portato un po' di tutto: bottiglie, pacchi di biscotti, cioccolate, scatole varie. Li hanno consegnati ai giovani e hanno aggiunto: «Se avete bisogno di altro, ditcelo. Ve lo faremo avere». Per primi sono arrivati quelli del deposito di Baggio. Strette di mano, applausi e un po' di tranviere, a nome di tutti: «Esprimiamo agli studenti della Cattolica, in lotta per l'affermazione dei principi di democrazia e della difesa della dignità, la nostra piena e completa solidarietà, e l'auspicio che l'azione da essi condotta abbia ad avere pieno successo. Erviva la solidarietà operante tra la clas-

se operaia e gli studenti». La giornata di oggi dovrebbe portare novità di rilievo. E' riunito, infatti, il consiglio di amministrazione dell'Ateneo, di cui fanno parte anche un rappresentante della Santa Sede e uno del governo italiano. L'attesa per le decisioni è senza dubbio grande. Ma gli studenti sono sereni. Continuano a lavorare nelle loro commissioni, ad elaborare documenti che si riveleranno preziosi per la vita futura dell'Ateneo. Ieri, la riunione del corpo accademico, allargata al professori incaricati e ad una rappresentanza degli assistenti, si è conclusa con un comunicato, il cui tono è abbastanza conciliante. Vi si esprime, naturalmente, la piena solidarietà dei docenti con il rettore, ma vi si aggiunge: «L'auspicio e l'invito ad accelerare il processo di trasformazione delle strutture tradizionali che si rivelano sempre più bisognose di ampio rinnovamento». Si conclude con la proposta di «istituire» una commissione mista costituita da tutte le componenti universitarie per l'esame delle opportune riforme. Non si accenna, invece, e in ciò risiede

il limite del comunicato, alle misure repressive già adottate dalle autorità accademiche. Come si sa 25 studenti sono stati cacciati fuori dai collegi interni, il direttore del periodico Dialoghi Beniamino Carretta è stato addirittura espulso dall'università, altri 150 giovani sono stati sospesi. Vero è che quest'ultimo provvedimento è stato «congelato», ma gli altri sono già operanti. Inutile dirlo, il rifiuto incondizionato dei provvedimenti disciplinari è condizione pregiudiziale ad ogni possibilità di dialogo. Vedremo se i membri del consiglio di amministrazione, soprattutto, si sono mossi con fermezza. Oggi gli studenti hanno anche inviato una importante lettera al cardinale Urbani, a monsignor Niccodemi, a monsignor Pancrazio, a monsignor Baratta. In questa lettera, chiariti i motivi della loro agitazione, è chiesto che «sia riconosciuto il valore della responsabilità e della libera collaborazione degli studenti alla conduzione dell'università Cattolica, conforme all'invito del Concilio ai giovani», si rivolga alla CEI affinché «come gesto concreto che permet-

ta di sbloccare la situazione purtroppo già molto compromessa, si adoperi concretamente per una revoca totale dei provvedimenti disciplinari presi nei confronti degli studenti». Un'altra lettera significativa è pervenuta oggi al prof. Franceschini. Gliel'ha inviata lo studente Archimede Benteini, che ricorda di aver militato nei movimenti giovanili cattolici e di aver scelto la Cattolica perché «per una presenza cristiana matura in campo culturale» è qui che riteneva di ricevere la formazione migliore. «Ora — aggiunge lo studente — mi trovo di fronte alla dura posizione assunta da lei e dal consiglio di amministrazione, di fronte all'esigenza di una reale democratizzazione dell'Ateneo, e all'intervento della polizia da lei richiesto in un affare che riguarda l'università in quanto chiesa, e non, spero, in quanto ditta privata. Il mio unico rammarico è di essere a casa ammalato con la febbre alta e di non poter partecipare alle azioni degli studenti, così democraticamente decise. Comunque, di fronte alle espulsioni dai collegi e dall'un-

iversità dei miei colleghi e amici, di fronte al ritiro dei tesserini, li metto a disposizione anche il mio, poiché certamente, se fossi in condizioni di farlo, sarei anch'io ad occupare l'Università, a fare i picchetti e i cortei». La solidarietà con gli studenti della Cattolica continua, intanto, ad estendersi. Oggi a Città degli Studi sono stati affissi centinaia di manifesti che invitano alla solidarietà e stigmatizzano l'operato delle autorità accademiche. L'Intesa universitaria statale ha distribuito un volantino, in cui si afferma che i fatti accaduti alla Cattolica «non possono lasciare indifferenti gli studenti milanesi e richiedono una concreta azione di solidarietà», giacché «è in gioco non soltanto il problema della Cattolica ma il più vasto problema della classe feudale che domina l'università italiana». Per decidere le forme concrete di questa solidarietà si terrà domani alle 10.30 in via Festa del Perdonino, in aula da precisarsi, l'assemblea generale di tutti gli studenti universitari di Milano.

Iblio Paolucci

Dalla nostra redazione

MOSCA, novembre

«Siamo operai e vogliamo giudicare da operai. Sappiamo quello che il proletariato sovietico ha fatto per il socialismo, ma conosciamo assai meno quello che il socialismo ha dato al proletariato. Non basta una conoscenza in generale. L'operaio è un uomo che ha problemi suoi quando lavora, quando si ammala, quando si forma una famiglia, quando si riposa o si diverte. Giudica la società dal suo punto di vista, e da noi, e così pensiamo che sia qui. Ecco, vorremmo conoscere e giudicare l'URSS da questo punto di vista». Così Renzo Remorini, quarantenne operaio metallurgico, licenziato assieme ad altri 1500 della Piaggio di Pontederia spiega agli ospiti sovietici le ragioni e il carattere della visita che è venuto a fare assieme ad altri due operai italiani: Mauro Santoni dirigente della C.I. dell'Alfa Romeo, e Fernando Tosetto, sindacalista della FIAT. Il compagno sovietico allarga le braccia ed esclama: «Prego, dite cosa volete vedere. Non vi chiediamo che qualche ora per risolvere le questioni logistiche».

Il primo contatto

Fabbriche, città operaie, scuole per operai, istituzioni sociali e culturali per operai: questa è la scelta. Niente turismo, nessuna ufficialità. Possibilmente, vedere fabbriche vecchie e fabbriche nuove, centri di lontana tradizione rivoluzionaria e nuovi insediamenti. Fissati i criteri, il programma del viaggio è presto definito: due o tre giorni a Mosca, una settimana negli Urali e infine una breve permanenza a Karkov, in Ucraina. Nonostante il rifiuto dell'ufficialità, i tre operai italiani si sono portati dietro una mezza valigia di souvenir. Tosetto, tanti modellini della FIAT 124 che è la macchina di domani per l'URSS. Remorini l'immane libro torse pendente di Pisa, Santoni libri illustrati su Milano e l'Alfa. Il primo contatto con Mosca i tre l'hanno subito dopo il colloquio sul programma. E' sera. Li accompagnano sulla Piazza Rossa. Dinanzi al mausoleo di Lenin c'è una piccola folla che attende il cambio della guardia. C'è come una nota d'impaccio nell'atteggiamento dei tre: in realtà sono presi da un misto di emozione, di curiosità e di compiacimento. E' questo un luogo lungamente immaginato, fissato nella memoria benché finora mai visto direttamente, ed essi lo analizzano con lo sguardo, con l'udito. Dicono brevi parole fra lunghi silenzi. Poi, quando la piccola cerimonia del cambio-guardia è terminata e la folla si anima, la solennità si rompe, allora anche i tre italiani diventano loquaci. Remorini diventa la grande bandiera rossa che sventola sul palazzo di Sprievskij, come la FIAT e l'Alfa, la resistenza fisica e psichica del lavoratore deve pedersela non solo con tuttora insufficienti sistemi di prevenzione applicati alle cause meccaniche dell'infortunio e della malattia professionale, ma con i tempi di catena che logorano l'equilibrio nervoso e motorio. Il capo sanitario spiega che l'attenzione maggiore è appunto rivolta alla prevenzione, prima di tutto e piegando «la tecnica» alle esigenze dell'uomo, ma che nondimeno è necessario applicare ancora una robusta struttura sanitaria di soccorso e di cura, che in questa

fabbrica impiega 700 addetti, fra cui 150 medici, che operano in 22 ambulatori di reparto, in un policlinico e in un ospedale (se ne sta costruendo uno nuovo per mille posti). Ma è visitando i reparti che ci rendiamo meglio conto di come vanno le cose nella pratica. Eccoci alla verniciatura cabine. Dal reparto stampaggio le cabine giungono qui su bracci di scorrimento aerei, al ritmo di una al minuto ed entrano in un lungo tunnel, all'interno del quale vengono sottoposte automaticamente a tutte le lavorazioni, dalla spruzzatura all'essiccaggio della vernice. Scorriamo lungo la fiancata dell'impianto e osserviamo, attraverso lunotti, le singole operazioni. Tosetto scrive sul suo taccuino: «Reparto verniciatura. Bene! Tutto automatico, eliminata nocività». Si passa al reparto montaggio: la catena. Il principio generale è naturalmente lo stesso di qualsiasi catena, in qualsiasi parte del mondo: sullo chassis vengono via via collocate le parti dell'auto, interne ed esterne. Prima annotazione: uomini e donne lavorano all'una o all'altra operazione senza che fra di loro sia visibile alcuna distinzione. La cosa suscita commenti nei tre operai italiani. Sostano incuriositi dinanzi a un'operaia che avvia con il cacciatore elettrico. Prendono in mano lo strumento per saltarne il peso e concludono che, senz'altro, una donna può benissimo fare quel lavoro senza particolare affaticamento. Ci si ferma dinanzi al tavolino del capo-reparto (un giovane tecnico, diplomato dalla scuola aziendale). Presentazioni, e poi si entra nel vivo: non c'è un po' troppa mano d'opera a questa catena, considerata la sua velocità relativamente contenuta? (Remorini e Santoni si scambiano sotto voce alcune considerazioni: «Non si ammazzano, certo, dalla fatica», «E allora che ci sarebbe di diverso?»). Il caporeparto spiega che la Direzione e il sindacato hanno fatto tutte le loro valutazioni e hanno concluso che quello è il ritmo giusto, se si vuole evitare di affaticare i lavoratori ed anche se si vuol mantenere un'alta qualità delle prestazioni.

Santoni: «In quali casi la catena può essere fermata?». Caporeparto: «Qualunque operaio può fermare la catena se insorge una precisa ragione tecnica». Santoni: «Anche se un operaio non può terminare la sua operazione per cause personali?». Caporeparto: «In tal caso, l'operaio viene sostituito». Santoni: «Anche se un operaio non può superare le otto ore per cinque giorni la settimana, non è ammesso lo straordinario, nei lavori pesanti o nocivi non si lavora più di quattro giorni consecutivi e viene disposta una rotazione di personale. Santoni insiste sulla specificità dei riflessi nervosi delle mansioni monotone. Non c'è dubbio che due giorni settimanali consentano un ampio recupero fisico e nervoso ma questo vale in generale. Si fa qualcosa di particolare per i lavori ripetitivi? Alla Likacev — è la risposta — è largamente adottata la ginnastica compensativa. In taluni reparti essa viene svolta due volte al giorno: prima dell'inizio del lavoro e metà circa della giornata. Il tema della prima seduta è carattere generale, nella seconda invece i movimenti sono opposti a quelli richiesti dal lavoro. Inoltre si ha diritto a due o tre soste di dieci minuti, oltre l'intervallo per il pasto. Tosetto chiede notizie degli infortuni e della silicosi: i primi incidono in ragione del 2 per mille annuo (sono considerati infortunati quelli che protraggono un'assenza dal lavoro superiore ai tre giorni), la silicosi è invece quasi scomparsa e diagnosticata precocemente. L'ultimo reparto ad essere visitato è quello della fonditura. Le macchine che compiono negli stampi la terra nera di fusione emettono raffiche rabbiose di suoni. «Se davvero ce l'hanno fatta a liquidare la silicosi — dice Tosetto — è un bel miracolo, così là!».

In fondo al capannone, dove il rumore è meno assordante, una ragazza in tuta riposa. Legge un libro e nemmeno la incuriosiscono questi quattro stranieri che sostano per qualche attimo a considerarla.

Enzo Roggi

Il menù della mensa

Tosetto fa un ristingo gesto di approvazione (alto, robusto, di poche parole, quasi contigioso, egli appare difficilmente incline all'entusiasmo). Ciononostante mi ammonisce: «Non dimenticare di riferirlo sul giornale». La prima parte della visita è finita. I tre italiani hanno chiesto di mangiare in una delle 24 mense. «Niente di speciale, ci raccomandiamo», chiede Remorini all'accompagnatore. «Naturalmente. Scegliete voi stessi il vostro pasto». Ed in effetti, a parte una bottiglia di vino fatta venire dal Caffè, mangiamo scegliendo sul menù della mensa, in modo da comporre un pasto del costo di mezzo rublo, che è quello medio: zuppa di carne, un quarto di pollo con riso, pane, frutta sciroppata. Ognuno ordina, poi prende i piatti che gli vengono portati su un vassoio e si accomoda al tavolo che è per quattro persone. Durante il pasto, Santoni riprende il discorso sui ritmi di lavoro: «C'è l'aspetto dei lavori monotoni, dopo i gesti sono sempre gli stessi, scanditi dalla velocità della macchina. Certo, è importante contenere la velocità della macchina, ma rimane la monotonia. Fate qualcosa per evitare traumi nervosi?». La risposta si tiene dapprima sulle generali: l'orario di lavoro non può superare le otto ore per cinque giorni la settimana, non è ammesso lo straordinario, nei lavori pesanti o nocivi non si lavora più di quattro giorni consecutivi e viene disposta una rotazione di personale. Santoni insiste sulla specificità dei riflessi nervosi delle mansioni monotone. Non c'è dubbio che due giorni settimanali consentano un ampio recupero fisico e nervoso ma questo vale in generale. Si fa qualcosa di particolare per i lavori ripetitivi? Alla Likacev — è la risposta — è largamente adottata la ginnastica compensativa. In taluni reparti essa viene svolta due volte al giorno: prima dell'inizio del lavoro e metà circa della giornata. Il tema della prima seduta è carattere generale, nella seconda invece i movimenti sono opposti a quelli richiesti dal lavoro. Inoltre si ha diritto a due o tre soste di dieci minuti, oltre l'intervallo per il pasto. Tosetto chiede notizie degli infortuni e della silicosi: i primi incidono in ragione del 2 per mille annuo (sono considerati infortunati quelli che protraggono un'assenza dal lavoro superiore ai tre giorni), la silicosi è invece quasi scomparsa e diagnosticata precocemente. L'ultimo reparto ad essere visitato è quello della fonditura. Le macchine che compiono negli stampi la terra nera di fusione emettono raffiche rabbiose di suoni. «Se davvero ce l'hanno fatta a liquidare la silicosi — dice Tosetto — è un bel miracolo, così là!».

La conferenza stampa del gruppo parlamentare del PCI alla Camera

Mentre continua la lotta ad oltranza

Pensioni: minimi a 30 mila lire 25% d'aumento a tutti gli altri

5 mila finanziari in corteo a Roma

Dieci giorni di sciopero decisi dai bancari - Si acuisce l'azione dei nucleari CNEN - Nuovo incontro per gli statali

Ingrao sottolinea la complementarità della battaglia democratica per i redditi dei lavoratori con quella per dar vita alle regioni — La proposta comunista nell'illustrazione di Tognoni e negli Interventi di Mazzoni, Sulotto, Fiore, Brambilla, Bonazzi, Onesti, Florio e Guerzoni



Un aspetto dell'imponente corteo dei finanziari per le vie di Roma

L'aumento delle pensioni è un atto di giustizia urgente, non può rinviarsi, non solo verso gli anziani ma verso tutti i lavoratori italiani. Ha rilevato, aprendo la conferenza stampa del PCI nella sede del Gruppo a Montecitorio, il presidente dei deputati comunisti on. Pietro Ingrao, documentandolo con alcuni dati: negli ultimi tre anni, mentre le pensioni venivano tenute ferme, il costo della vita ha continuato a salire; mentre il reddito nazionale aumentava del 56 per cento e la produttività dell'industria addirittura del 21 per cento, i salari reali hanno avuto modestissimi incrementi. I lavoratori tutti hanno pagato di più, mentre le pensioni venivano tenute ferme, il costo della vita ha continuato a salire; mentre il reddito nazionale aumentava del 56 per cento e la produttività dell'industria addirittura del 21 per cento, i salari reali hanno avuto modestissimi incrementi.

La legge non comprende altre questioni di riforma, pure tenute ferme, il costo della vita ha continuato a salire; mentre il reddito nazionale aumentava del 56 per cento e la produttività dell'industria addirittura del 21 per cento, i salari reali hanno avuto modestissimi incrementi. I lavoratori tutti hanno pagato di più, mentre le pensioni venivano tenute ferme, il costo della vita ha continuato a salire; mentre il reddito nazionale aumentava del 56 per cento e la produttività dell'industria addirittura del 21 per cento, i salari reali hanno avuto modestissimi incrementi.

progetti riguardanti le pensioni occorre una chiara volontà politica e spetta al governo assumere responsabilità precise. Brambilla ha ricordato, inoltre, il fatto che la cosiddetta pensione sociale di 12 mila lire mensili continua a escludere decine di migliaia di anziani rimasti esclusi da qualsiasi forma assicurativa, e che tale problema è il momento di risolverlo. Ha inoltre ricordato la necessità di abolire qualsiasi coefficiente particolare per la valutazione dei contributi delle donne, poiché per quella via vi è una forte svalutazione delle pensioni alle lavoratrici anziane. I progetti per la democratizzazione dell'INPS, in preparazione, e quello presentato dal governo (ora all'esame del CNEL) sull'unificazione dei contributi troveranno inoltre impegnato il gruppo senatoriale comunista che già ha aperto la battaglia per la riforma con la discussione dei risultati dell'inchiesta sull'INPS.

Onesti, dell'INCA, ha ricordato che per 15 anni il governo ha modificato, con semplici circolari, il sistema contributivo dei braccianti e salariati agricoli, esentando praticamente gli agrari. La Commissione ministeriale ha ora smantato che quei contributi sarebbero stati, applicati ai salari del '65, circa 200 miliardi (circa 300 miliardi ai salari attuali). E poi ci chiedono dove si possono trovare i soldi per aumentare le pensioni. Onesti ha anche proposto di stabilire un meccanismo secondo il quale, in regime di pensioni pari all'80% del salario, chi sceglie la pensione anticipata dopo 35 anni di contributi sia indotto a lasciare libero il posto di lavoro.

Su questo argomento è intervenuto anche il sen. Umberto Fiore, presidente della FIP. Fiore ha inoltre ricordato che in un anno, senza che i minimi di pensione siano stati aumentati, i lavoratori dell'industria sono stati costretti a versare 94 miliardi in più al Fondo sociale. «La solidarietà — ha ricordato il sen. Fiore — deve esserci, ma fra lavoratori; il governo invece costringe gli operai a versare un ingente contributo di solidarietà addirittura agli agrari».

La situazione gravissima dell'agricoltura è stata riproposta nell'intervento di Micaela Guerzoni, della Federbraccianti-CGIL. Il sindacato, nelle discussioni avutate al ministero del Lavoro, ha sostenuto che i datori di lavoro dell'agricoltura devono pagare come gli altri. Braccianti e coloni, inoltre, chiedono che la legge sulle pensioni tenga conto del fatto che gli avventizi lavoratori in media 10 giornate all'anno: è necessario, quindi, che nei periodi di disoccupazione i contributi siano assunti a carico della collettività in modo da consentire la formazione di posizioni contributive analoghe. La svalutazione dei contributi versati dalle donne è un altro dei punti da rivedere. La Guerzoni, inoltre, ha ricordato che il ministro Bosco sta autorizzando l'arbitrio dei datori di lavoro e di altre industrie a evadere i contributi lasciando i propri operai dipendenti come braccianti: un'offensiva che deve essere appunto respinta sia in linea di principio sia aumentando il contributo degli agrari ai livelli dell'industria.

La conferenza stampa è stata conclusa da brevi interventi di Sulotto, Tognoni e Ingrao. Sulotto ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Tognoni ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Ingrao ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni.

Nessuna contrapposizione

I comunisti hanno presentato, alla scadenza della delega, una proposta di proroga limitandola però al 31 dicembre, ma il governo e la sua maggioranza hanno deciso una proroga fino al 31 marzo. Oggi — ha detto ancora Ingrao — noi chiediamo una discussione «immediata» sullo aumento delle pensioni, per due ragioni: perché se la Camera non approva subito le proposte non ci sarà sufficiente spazio per esame al Senato, perché vogliamo un esame non affrettato ma approfondito delle proposte. Il Partito comunista è impegnato ad impedire che si sfugga a queste scadenze. La proposta di legge presentata non affronta tutte le questioni della previdenza ma pone subito, fra l'altro, le questioni di riforma: 1) in parificazione dei lavoratori agricoli; 2) l'aggiornamento delle pensioni al salario medio; 3) il PCI è inoltre disponibile per soluzioni dirette a ridurre il costo dell'apporto previdenziale (niente carzoni, come si è detto anche nella discussione delle proposte per il vitigno agli ex combattenti) e costi pure per eliminare le superpensioni (discutendo una legge per la pensione dei telefonisti, è saltato fuori che i direttori potevano andare in pensione con 1 milione e 900 mila lire al mese).

I parlamentari comunisti, ha detto ancora Ingrao, respingono inoltre ogni tentativo di contrapposizione fra riforma delle pensioni e altri impegni politici. Gli autori di simili contrapposizioni, del resto, si smascherano da subito. Nel giro di due anni la proposta prevede di portare i minimi di pensione a 30 mila lire, per tutti i lavoratori, e la parificazione per i lavoratori dipendenti dell'agricoltura. Per le pensioni contributive si chiede un aumento del 25 per cento, come primo passo sistemato all'80 per cento del salario dopo 40 anni di contributi. Infine si chiede che gli assegni familiari siano estesi

ai pensionati di tutte le categorie, nella stessa misura dei lavoratori attivi, poiché non c'è differenza nel valutare il carico familiare. La legge non comprende altre questioni di riforma, pure tenute ferme, il costo della vita ha continuato a salire; mentre il reddito nazionale aumentava del 56 per cento e la produttività dell'industria addirittura del 21 per cento, i salari reali hanno avuto modestissimi incrementi.

La situazione gravissima dell'agricoltura è stata riproposta nell'intervento di Micaela Guerzoni, della Federbraccianti-CGIL. Il sindacato, nelle discussioni avutate al ministero del Lavoro, ha sostenuto che i datori di lavoro dell'agricoltura devono pagare come gli altri. Braccianti e coloni, inoltre, chiedono che la legge sulle pensioni tenga conto del fatto che gli avventizi lavoratori in media 10 giornate all'anno: è necessario, quindi, che nei periodi di disoccupazione i contributi siano assunti a carico della collettività in modo da consentire la formazione di posizioni contributive analoghe. La svalutazione dei contributi versati dalle donne è un altro dei punti da rivedere. La Guerzoni, inoltre, ha ricordato che il ministro Bosco sta autorizzando l'arbitrio dei datori di lavoro e di altre industrie a evadere i contributi lasciando i propri operai dipendenti come braccianti: un'offensiva che deve essere appunto respinta sia in linea di principio sia aumentando il contributo degli agrari ai livelli dell'industria.

La conferenza stampa è stata conclusa da brevi interventi di Sulotto, Tognoni e Ingrao. Sulotto ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Tognoni ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Ingrao ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni.

La lotta ad oltranza dei finanziari per la perquisizione, continua: la decisione è stata ribadita ieri nel corso della imponente e combattiva manifestazione tenuta a Roma con la partecipazione di oltre cinquemila dipendenti dei ministeri delle Finanze e Tesoro provenienti da tutta Italia. L'assemblea — promossa dal comitato intersindacale unitario — ha ribadito inoltre, di fronte al tergiversare del governo che la soluzione certa è indispensabile per l'efficienza dei servizi finanziari e costituisce il presupposto per l'attuazione della politica economica del governo. Anche se ha riconosciuto la fondatezza del problema, il governo fa di tutto per rinviare la soluzione a dopo il 1971 mentre al momento si prodiga per sconfinare i finanziari contrapponendoli alle altre categorie di pubblici dipendenti. Del resto, alla stessa assemblea di ieri nell'aula magna dell'Antonio, a Roma, l'on. Giovanni Loreti del PSU riferendo il dibattito in sede di commissione della Camera sulle proposte di legge tendenti a riordinare le retribuzioni dei finanziari, ha confermato la mancanza di volontà del governo di porre termine alla vertenza quando ha detto che il parere negativo alle proposte di legge è stato dato dal governo per non turbare — come ha detto — l'accordo sottoscritto (7) con le organizzazioni sindacali per la riforma dell'amministrazione statale. Si tratta di uno specifico motivo. La migliore via per la riforma è proprio quella di operare sul terreno concreto delle rivendicazioni del settore.

Lo sciopero ad oltranza dei 40 mila dipendenti dei ministeri delle Finanze e del Tesoro vuole riaffermare: a) l'esistenza di ventisei disordinati e sperequati livelli di trattamento accessorio allo interno dei ministeri Finanze e Tesoro; b) l'accoglienza delle richieste dei finanziari rappresentate dalla prova della reale disposizione del governo e l'effettivo avvio di una politica di vera riforma e moralizzazione delle retribuzioni dei dipendenti statali.

Dopo la calorosa assemblea dell'Antonio, i finanziari hanno dato vita a un imponente corteo per le vie di Roma partendosi da Viale Manzoni, per via Merulana, via Giolitti, piazza dei Cinquecento, davanti al ministero del Tesoro, e una delegazione di massa, Gino Guerra e Renato Tramontini, membri del Comitato centrale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Chiaromonte, chiederà i lavori, domenica mattina, il segretario del PCI, compagno Luigi Longo, con un discorso al cinema Apollo di Firenze.

Si apre domani la conferenza agraria nazionale del PCI. Si apre domani al cinema Centrale di Sesto Fiorentino la Conferenza agraria nazionale del PCI alla quale parteciperanno circa duemila delegati provenienti da tutte le province d'Italia. Sarà presente anche una delegazione del PSUP composta dai compagni Vincenzo Anselmi, membro della direzione e responsabile della sezione per il lavoro di massa, Gino Guerra e Renato Tramontini, membri del Comitato centrale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Chiaromonte, chiederà i lavori, domenica mattina, il segretario del PCI, compagno Luigi Longo, con un discorso al cinema Apollo di Firenze.

La situazione dell'agricoltura

La situazione gravissima dell'agricoltura è stata riproposta nell'intervento di Micaela Guerzoni, della Federbraccianti-CGIL. Il sindacato, nelle discussioni avutate al ministero del Lavoro, ha sostenuto che i datori di lavoro dell'agricoltura devono pagare come gli altri. Braccianti e coloni, inoltre, chiedono che la legge sulle pensioni tenga conto del fatto che gli avventizi lavoratori in media 10 giornate all'anno: è necessario, quindi, che nei periodi di disoccupazione i contributi siano assunti a carico della collettività in modo da consentire la formazione di posizioni contributive analoghe. La svalutazione dei contributi versati dalle donne è un altro dei punti da rivedere. La Guerzoni, inoltre, ha ricordato che il ministro Bosco sta autorizzando l'arbitrio dei datori di lavoro e di altre industrie a evadere i contributi lasciando i propri operai dipendenti come braccianti: un'offensiva che deve essere appunto respinta sia in linea di principio sia aumentando il contributo degli agrari ai livelli dell'industria.

La conferenza stampa è stata conclusa da brevi interventi di Sulotto, Tognoni e Ingrao. Sulotto ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Tognoni ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Ingrao ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni.

La lotta ad oltranza dei finanziari per la perquisizione, continua: la decisione è stata ribadita ieri nel corso della imponente e combattiva manifestazione tenuta a Roma con la partecipazione di oltre cinquemila dipendenti dei ministeri delle Finanze e Tesoro provenienti da tutta Italia. L'assemblea — promossa dal comitato intersindacale unitario — ha ribadito inoltre, di fronte al tergiversare del governo che la soluzione certa è indispensabile per l'efficienza dei servizi finanziari e costituisce il presupposto per l'attuazione della politica economica del governo.

Lo sciopero ad oltranza dei 40 mila dipendenti dei ministeri delle Finanze e del Tesoro vuole riaffermare: a) l'esistenza di ventisei disordinati e sperequati livelli di trattamento accessorio allo interno dei ministeri Finanze e Tesoro; b) l'accoglienza delle richieste dei finanziari rappresentate dalla prova della reale disposizione del governo e l'effettivo avvio di una politica di vera riforma e moralizzazione delle retribuzioni dei dipendenti statali.

Si apre domani la conferenza agraria nazionale del PCI. Si apre domani al cinema Centrale di Sesto Fiorentino la Conferenza agraria nazionale del PCI alla quale parteciperanno circa duemila delegati provenienti da tutte le province d'Italia. Sarà presente anche una delegazione del PSUP composta dai compagni Vincenzo Anselmi, membro della direzione e responsabile della sezione per il lavoro di massa, Gino Guerra e Renato Tramontini, membri del Comitato centrale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Chiaromonte, chiederà i lavori, domenica mattina, il segretario del PCI, compagno Luigi Longo, con un discorso al cinema Apollo di Firenze.

La situazione gravissima dell'agricoltura è stata riproposta nell'intervento di Micaela Guerzoni, della Federbraccianti-CGIL. Il sindacato, nelle discussioni avutate al ministero del Lavoro, ha sostenuto che i datori di lavoro dell'agricoltura devono pagare come gli altri. Braccianti e coloni, inoltre, chiedono che la legge sulle pensioni tenga conto del fatto che gli avventizi lavoratori in media 10 giornate all'anno: è necessario, quindi, che nei periodi di disoccupazione i contributi siano assunti a carico della collettività in modo da consentire la formazione di posizioni contributive analoghe. La svalutazione dei contributi versati dalle donne è un altro dei punti da rivedere. La Guerzoni, inoltre, ha ricordato che il ministro Bosco sta autorizzando l'arbitrio dei datori di lavoro e di altre industrie a evadere i contributi lasciando i propri operai dipendenti come braccianti: un'offensiva che deve essere appunto respinta sia in linea di principio sia aumentando il contributo degli agrari ai livelli dell'industria.

La conferenza stampa è stata conclusa da brevi interventi di Sulotto, Tognoni e Ingrao. Sulotto ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Tognoni ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni. Ingrao ha detto che la proposta comunista è un'offensiva per dare vita alle regioni.

La lotta ad oltranza dei finanziari per la perquisizione, continua: la decisione è stata ribadita ieri nel corso della imponente e combattiva manifestazione tenuta a Roma con la partecipazione di oltre cinquemila dipendenti dei ministeri delle Finanze e Tesoro provenienti da tutta Italia. L'assemblea — promossa dal comitato intersindacale unitario — ha ribadito inoltre, di fronte al tergiversare del governo che la soluzione certa è indispensabile per l'efficienza dei servizi finanziari e costituisce il presupposto per l'attuazione della politica economica del governo.

Lo sciopero ad oltranza dei 40 mila dipendenti dei ministeri delle Finanze e del Tesoro vuole riaffermare: a) l'esistenza di ventisei disordinati e sperequati livelli di trattamento accessorio allo interno dei ministeri Finanze e Tesoro; b) l'accoglienza delle richieste dei finanziari rappresentate dalla prova della reale disposizione del governo e l'effettivo avvio di una politica di vera riforma e moralizzazione delle retribuzioni dei dipendenti statali.

Rovesciata la posizione di Pafundi nell'Antimafia

I documenti saranno consegnati ai tribunali e alle Corti di assise che li richiederanno

Si apre domani la conferenza agraria nazionale del PCI

Si apre domani al cinema Centrale di Sesto Fiorentino la Conferenza agraria nazionale del PCI alla quale parteciperanno circa duemila delegati provenienti da tutte le province d'Italia.

Dibattito sul bilancio al Senato

Sono ancora 4000 i miliardi non spesi

5 mila finanziari in corteo a Roma

Dieci giorni di sciopero decisi dai bancari - Si acuisce l'azione dei nucleari CNEN - Nuovo incontro per gli statali

Napoli: una battaglia per tutto il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

OGGI IN SCIOPERO I 200 MILA

Confezioni: un settore che cresce sullo sfruttamento degli operai

Si apre domani la conferenza agraria nazionale del PCI

Si apre domani al cinema Centrale di Sesto Fiorentino la Conferenza agraria nazionale del PCI alla quale parteciperanno circa duemila delegati provenienti da tutte le province d'Italia.

Dibattito sul bilancio al Senato

Sono ancora 4000 i miliardi non spesi

5 mila finanziari in corteo a Roma

Dieci giorni di sciopero decisi dai bancari - Si acuisce l'azione dei nucleari CNEN - Nuovo incontro per gli statali

Napoli: una battaglia per tutto il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

Avranno una indubbia efficacia, giudiziaria oltre che principalmente politica, le decisioni adottate l'altra sera dall'Antimafia. La commissione, convocata in riunione plenaria su proposta del ministro dell'Interno, ha concesso ai magistrati di assumere le posizioni dei presidenti — il democristiano Pafundi e il comunista Tognoni — di fronte al grave problema della relazione generale, al gruppo di questioni già definite. (Mezza relazione, secondo Pafundi, sarebbe già pronta. Ma alla sua elaborazione non ha ancora concorso alcun parlamentare).

Il problema è poi dei tempi. Pafundi, parlando con i giornalisti, ha detto che è stato piuttosto equivoco. Ha difeso il chiarito che la relazione sarà presentata alle Camere prima della fine della legislatura, ma ha aggiunto che essa dovrebbe essere discussa dopo le elezioni dal nuovo Parlamento).

Questo obiettivo la DC, però, non lo realizzerà. Su questo punto i comunisti daranno un'importante battaglia, a sé da essere sicuri che saranno, ancora una volta, sconfitti coloro che manovrano per coprire le responsabilità della DC nelle convivenze con la mafia.

Età media: fra i 20 e i 30 anni; ansietà di servizio: 7-8 anni. «Vi piace questo lavoro?», due su tre hanno risposto «no». Stato di salute: il venti per cento delle operai ogni mattina resta assente per malattia. Nel reparto: vietato appoggiarsi. Esecuzione del dato compito in 2 minuti e 10 secondi, vale a dire 27 centesimi e mezzo all'ora, 220 in media al giorno.

Concludono i due studiosi che le condizioni psicologiche delle lavoratrici dimostrano ovviamente un prolungamento dello stato di tensione anche dopo il termine di lavoro, e che ne fa la spesa è la famiglia, ma specialmente i figli, ai quali le madri sono costrette a dedicare generalmente alcune ore della sera.

Questa la «condizione» che obbliga a dire che la lotta che inizia domani non è per una semplice, tradizionale vertenza.

Remigio Barbieri

Il Senato ha proseguito ieri il dibattito sul bilancio di previsione per il 1968 che svolge contemporaneamente all'esame del consuntivo del bilancio del 1966. L'ultimo argomento ha dedicato il suo intervento il compagno MACCARRONE (PCI).

Il bilancio consuntivo (dove sono iscritte le spese realmente effettuate e le entrate ottenute) arriva, come è noto, al Parlamento accompagnato dai rilievi della Corte dei conti. Secondo la Costituzione la Corte agisce come un organo ausiliario del Parlamento, confrontando il bilancio preventivo approvato dalla Camera con quello consuntivo che riflette la condotta dell'amministrazione dello Stato e la politica del governo. Il compagno Maccarrone ha ricordato che quest'anno la Corte dei conti ha però assunto l'iniziativa di proporre una questione di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale, per alcuni capitoli del bilancio statale. Secondo la Corte dei conti per le spese stabilite da alcune leggi non sarebbe

Il motivo della grande mobilitazione di domani — hanno detto Vignola segretario della CGIL e l'ammiraglio della CISL nella intervista da noi pubblicata — alla cronaca napoletana dell'Unità — è costituito non solo dunque dalla volontà di migliorare i salari e le condizioni di lavoro ma anche dalla urgenza di conquistare precise garanzie per concrete prospettive di occupazione. Nel momento in cui si annuncia la localizzazione dell'Alfa Sud non possiamo — ha detto l'ammiraglio — assistere impotenti alla grave crisi produttiva che travolge le esistenti aziende pubbliche: non possiamo accettare che ci venga tolto da un lato quello che ci viene dato dall'altro; non possiamo assistere senza passare al contrattacco chiedendo nuove «c» economiche ed una qualificazione degli investimenti inanzitutto pubblici; al fatto che ancora in questo ultimo anno gli occupati nella industria siano ulteriormente diminuiti di seimila unità.

Lina Tamburino

Sconvolgente scoperta in una clinica privata a Catanzaro

AFFAMATI E NUDI I BIMBI SPASTICI

I vicini hanno udito i lamenti - L'irruzione della polizia - I piccoli giacevano sui pavimenti - Senza cibo da giorni, prima latte, pane e brodaglia - Delle 3000 lire del ministero venivano spese per ognuno solo 250 - I risultati di una precedente inchiesta - Un ragazzo morì di inedia

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 22

Lamenti strazianti per diverse ore. Poi una telefonata in questura: « Abitiamo accanto alla clinica Sant'Orsola (un palazzotto con tanto d'insegna in uno dei quartieri nuovi della città - n.d.r.).

Dal piano-terra vengono dei lamenti. Si tratta, forse, dei bambini spastici che vi sono ricoverati ». Le indagini sono state immediate. La clinica, che è collegata al Centro ortopedico di proprietà dello stesso medico,

L'accusa di plagio

Arena per ore davanti ai magistrati

UN CAVILLO, IL MIO REGNO PER UN CAVILLO!



Dondi

Preceduto, accompagnato e seguito da una folla schiera di fotografi, Maurizio Arena è entrato nel palazzo di Giustizia. Forse tanti fotografi, nella carriera non troppo fortunata che ha avuto finora, il giovanotto non li aveva mai visti. In altri tempi gli avrebbero di certo fatto piacere. Ma ora? Ne dubitiamo, perché la cosa è seria: sembra incredibile, ma l'ex povero ma bello, dal giorno in cui ha deciso di sposare la figlia di Umberto passa da un guai all'altro.

Qualche tempo fa ordinò un biglietto per un incontro di pugilato. All'ultimo momento non poté andare alla riunione. Lo hanno citato in giudizio. Un commerciante che si chiama, come lui, Maurizio Arena, sostiene che il fatto lo danneggia e ricorre al tribunale. Se il fine di Arena era quello di farsi pubblicità, lo scopo è raggiunto. Ma a caro prezzo: l'interrogatorio ha durato ore e 2 minuti che l'attore ha

subito ieri sera può rappresentare il primo passo della magistratura verso misure più gravi. All'uscita, tuttavia, l'attore ha detto che spera che « molte cose si siano chiarite ». L'interrogatorio si è svolto nella stanza del procuratore capo della Repubblica, professor Giuseppe Velotti, pur essendo stato nominato da diversi giorni un sostituto per l'inchiesta. Il particolare fa storia nelle vicende giudiziarie romane, perché è la prima volta che il procuratore capo in persona interroga degli imputati. Come era la prima volta che interrogava dei testimoni, sabato sera, ascoltò Maria Beatrice. La vicenda, anche dopo l'interrogatorio di Arena, che si è presentato in veste di imputato, è tutt'altro che prossima alla conclusione. Se Beatrice - come si dice - verrà sottoposta a perizia psichiatrica, passeranno mesi. E se i due tenteranno di sposarsi, nasceranno altre complicazioni.

Un giovane assolto a Nuoro

E' innocente ma dopo tre anni di prigione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Colpo di scena alla Corte d'Assise di Sassari, convocata a Nuoro. Michele Leoni imputato di duplice omicidio, è stato assolto. Il P.M. aveva chiesto una condanna a 8 anni di reclusione. Il fatto attribuito al giovane avvenne il 6 maggio del '63. Giovanni Maria Solinas fu fatto segno da due fucilate esplosive contro mentre si allontanava dalla propria casa colonica. Con lui si trovava, in quel momento, la Sanna che fu ferita da un colpo di pistola. Il Solinas, armato, uccise uno degli aggressori, certo Gesuino Detto. Il complice riuscì a fuggire. Questi fu successivamente identificato dai carabinieri. Secondo gli inquirenti il secondo aggressore era Michele Leoni. Il giovane fu poi trattato in arresto dietro la testimonianza dell'agredito. La tesi della difesa, che ha prevalso, è che si trattasse di « vendetta trasversale ». E cioè: la Sanna e il Solinas vogliono vendicarsi su Michele Leoni del torto subito da parte di Pietro Leoni che è stato condannato a 30 anni di reclusione per avere ucciso due loro congiunti. Ma in questo caso si dovrebbe supporre che tra i Sanna e i Solinas sia stato ordinato un confronto e l'atteggiamento tenuto da Gesuino Detto dopo il fatto, dimostra chiaramente che l'ipotesi non è sostenibile. Carabinieri e polizia proseguono, intanto, le indagini su un misterioso delitto avvenuto

ieri notte nelle campagne tra Pattada e Ozieri nei pressi del casale di San Antonio. Un possidente, Giovanni Maria Bellu, di 64 anni, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco sparato da un bandito, alla fattoria di S. Antonio della quale si era nascosto dietro un muro. Nel corso della giornata sono state interrogate numerose persone. Pare siano stati operati alcuni fermi. Particolare importanza gli inquirenti danno alla testimonianza dell'unico testimone, il servo pastore della vittima Francesco Soddu, di 24 anni. Dopo la dichiarazione di Bellu, il bandito è stato così ricostruito: Giovanni Maria Bellu era solito recarsi ogni pomeriggio a bere della propria acqua, alla fattoria di S. Antonio della quale era proprietario. Verso le 19 terminata la mangiatura, era tornato alla fattoria per riprendere l'acqua e tornare di Pattada. I due - cioè il Bellu e il servo pastore - avevano appena superato il cancello che dava nel vasto spiazzo della casa colonica, a 300 metri dalla casa, quando una

Particolare importanza gli inquirenti danno alla testimonianza dell'unico testimone, il servo pastore della vittima Francesco Soddu, di 24 anni. Dopo la dichiarazione di Bellu, il bandito è stato così ricostruito: Giovanni Maria Bellu era solito recarsi ogni pomeriggio a bere della propria acqua, alla fattoria di S. Antonio della quale era proprietario. Verso le 19 terminata la mangiatura, era tornato alla fattoria per riprendere l'acqua e tornare di Pattada. I due - cioè il Bellu e il servo pastore - avevano appena superato il cancello che dava nel vasto spiazzo della casa colonica, a 300 metri dalla casa, quando una

g. p.

Pasquale Giannini, funzionario da centro di rieducazione motoria per spastici e ricovera bambini provenienti da molte regioni d'Italia. I poliziotti che hanno fatto irruzione nel reparto hanno trovato i ragazzi seminudi, distesi sui pavimenti, in uno stato visibile di denutrizione. Nessuno li sorvegliava. Un infermiere è stato trovato dopo alcune ricerche e non ha saputo fornire spiegazioni. Il Giannini è da più giorni fuori Catanzaro. Gli agenti hanno sequestrato un campione dei generi alimentari trovati nella dispensa e i cibi sono tutti risultati avariati. La carne era addirittura putrefatta. Il medico provinciale, d'accordo con il ministero della Sanità, ha disposto il trasferimento dei 20 ragazzi, parte nell'ospedale civile, parte in altri istituti o cliniche della città e ha disposto un'ispezione in tutti gli istituti del genere della provincia.

Da successive indagini è stato possibile sapere che i bambini non mangiavano da qualche giorno e che, quando mangiavano, i pasti erano così composti: al mattino latte con il pane, a mezzogiorno una minestra e basta, la sera brodaglia con pane. Non avevano indumenti adeguati e i letti non venivano cambiati da mesi. La clinica, per l'alimentazione di ogni ricoverato, non spendeva più di 250 lire al giorno contro le 3000 corrisposte dal ministero.

C'è di più. E' chiaro che il ricovero avviene soprattutto per consentire una rieducazione - nella maggior parte dei casi, almeno - degli sventurati. Solo con particolari esercizi fisici gli arti colpiti da paralisi possono riprendere una certa funzionalità. Occorre, insomma, una cura altamente specializzata che richiede l'impiego di mezzi e persone adeguati. C'era tutto ciò nella clinica di Catanzaro? Il ministero della Sanità aveva mai fatto accertamenti in tal senso? Diremmo di no, stando almeno a quanto è successo.

Altre volte la clinica era finita sulla cronaca. Nell'estate scorsa, un settimanale locale aveva scritto che i ricoverati mancavano di sufficiente alimentazione. La situazione igienica inoltre, scriveva ancora il giornale, è allarmante. Poi la denuncia di un fatto specifico, gravissimo: la morte di un bambino, probabilmente solo per la fame. Il decesso era avvenuto nell'ospedale civile dopo che, per qualche settimana, il piccolo era rimasto in clinica senza medicine e senza cibo. Il male pare fosse una semplice influenza. Fatto sta che al momento del ricovero in ospedale non c'era più nulla da fare. La notizia non fu smentita. Subito dopo la morte arrivarono sul posto i genitori e minacciarono di presentare denunce, ma nulla giunse alla Procura della Repubblica.

La gravità delle notizie pubblicate richiamò l'attenzione del medico provinciale. Una successiva inchiesta del ministero della Sanità si era conclusa con la sospensione dell'incanto di nuovi ammalati nella clinica. In quel momento, però, rimanevano bloccati al Sant'Orsola 40 ragazzi. Ventidue di essi vennero prelevati dai genitori nel giro di qualche settimana. Il resto - una ventina - rimasero. Si trattava, per lo più, di quelli più gravemente colpiti dal male e inoltre figli di povera gente che non aveva modo di fare altrimenti. Al Giannini, il ministero della Sanità ha continuato a corrispondere la retta di 3000 lire al giorno per ognuno dei venti degeni rimasti. Fino ad oggi, nessun'altra inchiesta è stata disposta dal ministero. L'unica informazione pervenuta alle autorità sullo stato della clinica è la telefonata alla Questura fatta dai vicini. L'intera pratica è ora all'esame della Procura della Repubblica.

Franco Martelli

MADRE AMERICANA IN PREGA AGLI ALLUCINOGENI

STRAPPA IL CUORE AL FIGLIOLETTO



DENVER - Carol Melhard, la giovane madre assassina, viene condotta in ospedale (Telefoto A.P. - L'Unità)

DENVER (Colorado), 22.

Una donna di 26 anni ha ucciso il figlioletto di due anni, gli ha squarciato il torace con un coltellaccio da cucina, gli ha strappato il cuore e ha inserito al suo posto una bottiglietta da bibita. Il mostruoso crimine è stato commesso ieri in una abitazione di Denver est. Carol Melhard, questo è il nome della donna, è stata trovata con le mani e le ginocchia coperte di sangue, seduta in terra, in stato di trance; accanto a lei, in una vaschetta da bagno vuota, giaceva il bambino, a terra, il vicino il cuore. « Sono diciotto anni che presto servizio nella polizia, - ha detto l'agente che per primo è entrato nella stanza da bagno - ma questa è stata la cosa più orrenda che mi sia mai toccata di vedere, e non vorrei vederne un'altra simile per tutto l'oro del mondo ».

Secondo i primi accertamenti sembra che la donna, già conosciuta alla polizia come delittuosa agli stupefacenti, abbia agito sotto l'influenza di allucinogeni.

Un elemento particolarmente drammatico completa l'agghiacciante fatto: il padre del bambino, che viveva separato dalla moglie, si trovava nella tipografia del giornale dove lavorava ed ha appreso la notizia della tragedia vedendo le folie scalfate nell'appartamento della Melhard e che dovevano essere pubblicate sul quotidiano. Per lo choc subito l'uomo è stato colto da collasso e ricoverato in clinica.

DINANZI AI GIUDICI L'ASSASSINIO DEL CAPO DELLA MOBILE AGRIGENTINA

Battuti i legali dei mafiosi: il processo Tandoy continuerà

Stralciato un episodio criminoso di notevole importanza - Numerose costituzioni di parte civile - La madre dello studente ucciso per sbaglio col poliziotto - Primo attore è un notevole periferico della D. C.

Pene ridotte ai corruttori della Lolita di Novara

TORINO, 22.

Più elementi dei giudici di prima istanza, quelli d'appello hanno impartito meno condanne e meno severe agli imputati del processo per il fucile che uccise Elisabetta Orlando, avvinta alla prostituzione. Confermata l'assoluzione con formula dubitativa per la madre, assolti gli albergatori compiacenti Garavaglia (già condannati a due anni di carcere) e, per insufficienza di prove, il maresciallo Tasselli e il grossista Crova (condannati, in primo grado, a 1 anno e 7 mesi e a 2 anni e 2 mesi), il principale imputato ha visto cadere l'accusa di induzione al reato ed è stato condannato a tre anni e mezzo. Confermate le pene a tre imputati minori e ridotte ulteriormente quelle impartite agli ultimi tre.

La sentenza della terza sezione penale d'appello è stata proclamata dopo cinque ore di camera di consiglio.

Voragine sulla strada inghiotte una donna

ROCHESTER (USA), 22.

Una donna che camminava con il figlioletto in un vicolo della città è scomparsa in una voragine aperta improvvisamente sotto i suoi piedi. Il corpo della poveretta, Jean Thompson, di 35 anni, non è stato ancora recuperato. E' stato il figlio della donna a dare l'allarme. Il piccolo Mark, di tre anni, ha sentito la terra tremare, poi ha visto la madre sparire dentro una grande buca. Il bimbo si è messo a gridare richiamando l'attenzione di alcuni passanti. Si poteva così accertare che sulla strada si era aperta una voragine profonda trenta metri e che la signora Thompson vi era finita dentro. La voragine era piena di sabbia e di acqua. I vigili del fuoco, più tardi, vi si calavano dentro ma non riuscivano a rintracciare il corpo della poveretta. Due, anzi, rimanevano feriti.

Dal nostro inviato

LECCE, 22.

Il generoso (ma frettoloso) sforzo dell'istruttore di fornire il maggior numero possibile di riscontri alla richiesta voluta dal commissario Tandoy sia stato ammazza dai mafiosi di Raffadali per timore che il poliziotto, in procinto di lasciare la sede di Argento e dopo aver tacuto per anni su loro delitti, volesse una buona volta il sacco, ha tirato stranamente un brutto scherzo ai giudici di Lecce.

Non potendo infatti non convivere con uno dei mafiosi sulla mammasantissima di un duplice procedimento a carico degli stessi imputati per lo stesso reato, la Corte d'assise è stata costretta a stracciare dagli atti tutto quanto è relativo all'accusa contestata ai mafiosi Scifo (attentato) e Alongi (detenuto) e di essere gli autori materiali dell'assassinio del boss Antonio Galvano; e questo perché dello stesso reato i due già responsabili in altro procedimento in corso.

Il capitolo sull'eliminazione di Tandoy, che ha preferito il procedimento a carico dei mafiosi, è stato stralciato. Il fatto che il poliziotto sia stato ucciso da un mafioso è un fatto che si è verificato in un altro episodio di questa categoria. Il fatto che il poliziotto sia stato ucciso da un mafioso è un fatto che si è verificato in un altro episodio di questa categoria.

di due ore di camera di consiglio - ha deciso di concludere il processo; non concedere alcuna libertà provvisoria (era questa un'ipotesi delle richieste avanzate dalla difesa) e persino di procedere egualmente contro la coppia Scifo-Alongi, almeno per l'imputazione di associazione per delinquere.

Il che consente ai giudici di entrare da domani nel vivo del caso senza aver perso per strada nessuna delle tessere del mosaico faticosamente costruito dalla magistratura inquirente.

Oltre alla difesa e alla pubblica accusa, c'è stavolta un terzo interlocutore dei giudici, la parte civile, quasi mai presente in processi di mafia. Si sono costituiti contro gli imputati non soltanto la vedova del commissario Tandoy (che ha preferito tuttavia non presentarsi in udienza) - e assistiti dai senatori Kutuz - i familiari del povero Ninni Diamanti, lo studente ucciso da una delle pistole scagliate da Tandoy; ma anche i parenti di molte delle vittime della fada di Raffadali (le fi glie del capo mafia Galvano, la sorella di Pietro Bonisignore, gli orfani di Gerlando Milia, primo anello della catena di san gue) e persino uno dei protago-

In appello

Confermate le trentadue condanne per i fatti di Genova

GENOVA, 22

Si è concluso ieri sera il terzo ed ultimo processo di appello carico dei giovani arrestati durante le manifestazioni avvenute a Genova, in seguito al grande sciopero generale del 5 ottobre 1966. La sezione promiscua della Corte d'Appello ha finito, ancora una volta, per accogliere le richieste dell'accusa e confermare le sentenze di condanna pronunciate dal tribunale, escluso un solo caso: quello del marinaio Leonardo Torrisi (di giovane tenuto in carcere, a suo tempo, mentre gli moriva la madre) che, difeso dall'avv. Reale, è stato assolto per insufficienza di prove. Il processo, doveva comprendere in tutto 32 accusati: 27 faceva no parte dell'ultimo gruppo processato in tribunale il 20 gennaio 1967, altri cinque risultavano stralciati dal secondo processo di appello per irregolarità nelle citazioni. Ai primi ventisei i giudici di primo grado non se l'erano sentita di infliggere la condanna per blocco stradale. Tuttavia a tutti i ventisei erano state inflitte pene pesanti in tribunale: il 20 gennaio 1967, altri cinque risultavano stralciati dal secondo processo di appello per irregolarità nelle citazioni. Ai primi ventisei i giudici di primo grado non se l'erano sentita di infliggere la condanna per blocco stradale. Tuttavia a tutti i ventisei erano state inflitte pene pesanti in tribunale: il 20 gennaio 1967, altri cinque risultavano stralciati dal secondo processo di appello per irregolarità nelle citazioni.

Dei 27 alcuni non avevano presentato in tempo i motivi di appello, uno Impero Biasi, risultava ricoverato in sanatorio, un altro, Alfredo Borelli, non aveva ricevuto una citazione regolare. La sentenza stralciata i casi di Borelli e Biasi, e non s'è potuta pronunciare sui ricorsi di Valentino Cernelli e di altri ha giudicato confermando il verdetto di primo grado. Cresta, Mancuso, Capomano, Cupido Busia, Colombo, Vasirani, Ce loto Rebizzo, Barbano, Tricari, Gorino Socca, Scalone, Panarello. Per gli altri cinque imputati appartenenti al secondo gruppo la corte ha confermato anche le condanne per blocco stradale. Il mesi per Ferrari, il mese per Fiorani, un anno e 4 mesi per Ozegoni, un anno e sette mesi per Venturi. Anche stavolta i giudici hanno tenuto conto soltanto del cliché accusatorio della polizia.

Ad Alpiagnano

In cantina col cranio sfondato professore torinese

TORINO, 22.

Un noto avvocato torinese, il prof. Bruno Leoni, titolare della cattedra di scienze politiche dell'Università di Pavia e direttore della rivista « Il Politico », è stato trovato cadavere nel box di uno stabile di Alpiagnano, a 15 chilometri dal capoluogo. Qualcuno gli aveva sfondato il cranio dopo averlo legato. L'attoce delitto è stato scoperto da una inquilina dello stabile posto al numero 15 di via Canour. La donna era accesa nel garage del palazzo ed aveva visto una striscia di sangue uscire dalla porta del box di proprietà di Osvaldo Quero, di 39 anni. Venivano avvertiti i carabinieri che accorrevano sul posto e forzavano la porta del box. Sotto un mucchio di stracci veniva trovato il corpo del prof. Leoni. Il professionista, a Torino, era molto noto. Si occupava, insieme ad altri tre avvocati di amministrazioni di stabili ed abitava in Corso Casale 282. Noto per essere autore di numerosi trattati di diritto commerciale, il prof. Leoni era sposato e padre di una bimba di sette anni. I primi accertamenti hanno permesso di stabilire che ieri sera, all'ora presumibile del delitto, molte persone abitanti nello stabile dove è stato scoperto il delitto, avevano sentito invocazioni di aiuto. I carabinieri stanno attualmente ricercando Osvaldo Quero, il proprietario del box nel quale è stato trovato il corpo del professore. Il Quero infatti, incriminato di riscuotere gli affitti di tutto lo stabile e di consegnarli al Leoni, è sparito. Prima, però, si è confidato con la moglie, confessandole di aver ucciso il professore nel corso di un litigio per motivi di condominio.

dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande...

SCIENZA

enciclopedia tecnica e scientifica

i fenomeni e le leggi della natura le ricerche e l'esperienza tecnica dell'uomo in una prospettiva rigorosamente esatta, completa e aggiornatissima

astronomia - biologia - paleontologia - chimica - fisica - matematica - tecniche e tecnologie scientifiche e industriali

gli argomenti scientifici e tecnici più difficili, spiegati nel modo più comprensibile

documentazione illustrativa accuratamente selezionata e tutta a colori naturali di ampiezza e valore eccezionali

nelle edicole il primo fascicolo - L. 350

FATELLI FABRI EDITORI

Gli sviluppi delle istruttorie di due «gialli» ancora da risolvere



Mons. Achille Ravotti da Savona al Palazzaccio per essere interrogato sull'assassinio di Mario De Chiara - I CC cercano due giovani scomparsi dopo la riapertura delle indagini

Il prete dal giudice Ma che c'entro io con quell'omicidio?



Antonio D'Aggiano in carcere da oltre un anno - La decisione del magistrato lo ha implicitamente scagionato: eppure dovrà rimanere in cella fino all'Appello

L'innocente in galera Altri 3 «colpevoli» rinviati a giudizio

La riunione di stasera del Direttivo federale PSU: Nenni «sconsigliato» il congresso

Ma l'assemblea vuol decidere senza imposizioni - La sinistra ribadisce la richiesta di convocazione straordinaria del congresso rifiutandosi di avallare qualsiasi altra soluzione - Un'intervista di Renzo Trivelli sulla crisi in Campidoglio

Mentre le trattative per il sindaco si sono spostate da Roma a Milano, nei corridoi del «Palalido» dove si svolge il Congresso nazionale d.c., l'attenzione degli ambienti politici cittadini è ora rivolta alla riunione del direttivo del PSU che si svolgerà questa sera. E' la terza riunione convocata per discutere e cercare di risolvere il problema del segretario unico. La prima volta il candidato della destra, l'assessore Carlo Crescenzi, fu clamorosamente bocciato non essendo riuscito a raggiungere il «quorum» dei due terzi previsto dallo statuto. La seconda volta non si votò nemmeno; questa volta, infine, il Direttivo si troverà di fronte ad un compito ancora più impegnativo, dovendosi discutere insieme alla questione del segretario unico quella del congresso straordinario.

Nei giorni scorsi, infatti, si è riunito l'Esecutivo socialista che ha deciso di inserire come secondo punto dell'ordine del giorno della riunione di stasera il problema del congresso straordinario, esigendo da tempo sostanziale dalla sinistra e dal gruppo «democratico». Secondo una notizia ufficiosa di agenzia si sarebbe stato un intervento di Nenni per «sconsigliare» la convocazione di un congresso, ma negli ambienti socialisti si sottolinea che Nenni si è limitato ad esprimere una sua opinione e che essa, comunque, non può in alcun caso impedire al

ancora due nomi, due piste, nelle indagini riprese sull'omicidio di Mario De Chiara. Pressoché sfumata in nulla la traccia del monsignore di Savona, tirato in causa dalle rivelazioni di un detenuto, sembra adesso che i carabinieri siano alla ricerca di due giovani, ritenuti amici intimi del giovane assassinato il 22, e che sono scomparsi dopo la notizia della riapertura delle indagini sull'omicidio. La notizia è trapelata ieri dal Palazzaccio, poche ore dopo che il risultato di Savona aveva varcato la soglia dell'ufficio del giudice istruttore Fiore, per essere interrogato in merito alla vicenda.

Come è noto, il risultato, padre Achille Ravotti, era stato accusato da un giovane, Gianpiero Pagnola, attualmente detenuto a Regina Coeli, dell'assassinio di Settebani. Mario De Chiara infatti fu rinvenuto morto di un colpo di criv in un prato all'altezza del Racconto nei pressi di Settebani; le indagini si arenarono ben presto e il caso venne archiviato. Poi, poco meno di un mese or sono, le rivelazioni del Pagnola furono all'archivio del giudice Dell'Anno che riprese le indagini, stando al primo momento però padre Ravotti ha decisamente reagito alle accuse lanciategli dal detenuto: «Non ho mai avuto una smentita, non sono neanche stato a Roma in quel periodo...» disse subito il monsignore, e in un secondo momento è assolutamente falso... io l'ho conosciuto soltanto perché spesso veniva al convento a chiedere la carità. Una volta sono venuto a Roma, ma non so se sia stato a Roma in quel periodo...»

Fiumicino: alla Camera la legge per la 3ª pista

Sui lavori di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino si è discusso ieri mattina alla commissione lavori pubblici che ha approvato il decreto legge che autorizza la spesa di 14 miliardi, ripartiti in cinque esercizi, cioè dal '67 al '71. Il decreto legge - al quale è stato aggiunto un emendamento che prevede l'istituzione di un ufficio speciale del Genio Civile presso il ministero dei LL.PP., per tutta la durata dei lavori - dovrà essere portato all'esame dell'assemblea.

Per il metrò stanziati 14 miliardi

Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro dei Trasporti, un disegno di legge che autorizza una maggiore spesa di 14 miliardi per lo completamento dei lavori della linea metropolitana Ovest del Curato Termam. Terminata piazza Risorgimento. La notizia non è nuova. Lo stesso Scalfaro, nel corso della recente visita ai lavori al Tuscolano, aveva annunciato il prossimo finanziamento. Ora il decreto legge dovrà sostenere tutto l'iter, prima di diventare esecutivo.

Paolo Gambescia si è laureato

Il nostro carissimo compagno di lavoro Paolo Gambescia si è ieri brillantemente laureato col massimo dei voti in legge, conseguendo la laurea in Giurisprudenza all'università di Roma. Relatore era il prof. Pietro Agostino d'Avanzo. A Paolo giungono le felicitazioni e gli auguri più affettuosi di tutti i compagni dell'Unità.

Le vetrine della Mostra «Natale oggi» inaugurata ieri all'EUR

Due chilometri di regali

Alla rassegna allestita nel Palazzo dei Congressi all'EUR partecipano 173 espositori - Presenti anche i prodotti dell'artigianato sovietico e le specialità gastronomiche - Oggi l'apertura al pubblico

La mostra «Natale oggi» è stata inaugurata ieri mattina nel Palazzo dei Congressi dell'EUR, presenti le autorità, i rappresentanti della stampa e numerosi invitati. Subito dopo la cerimonia inaugurale, l'ambasciatore Attilio Cattani, presidente del Servizio sociale internazionale, l'Ente che, operando sotto gli auspici della CRI, ha organizzato la manifestazione, ha accolto i presenti ad una visita al 173 standi disposti nell'atrio e nella sala del Palazzo dei Congressi.

La mostra, che è giunta quest'anno alla sua ottava edizione, si propone di riunire nei giorni che precedono le feste di fine d'anno, una serie di negozi con articoli natalizi. Notevole è questo anno la partecipazione degli espositori nazionali, come interessante è la presenza degli espositori stranieri: sono infatti presenti stand di ben 25 paesi. Quest'anno vengono esposti anche i prodotti dell'artigianato russo e delle altre repubbliche dell'URSS. In uno stand, sistemato all'ingresso del Palazzo, si possono acquistare i prodotti gastronomici sovietici, come i pregiati scam-

pi del Pacifico, i diversi tipi di caviale e rinomati vini della Georgia. Notevoli sono anche i prodotti dell'artigianato regionale italiano, dai soprammobili sardi alle coperte abruzzesi. Si calcola che complessivamente la Mostra presenti circa due chilometri di vetrine di doni natalizi.

Il primo giorno di apertura al pubblico di «Natale oggi» si concluderà con uno spettacolo di musica leggera a programma alle 21,30 e presentato da Pippo Baudo. Vi parteciperanno: Dali, Sandie Shaw, Tony del Monaco, Jimmy Fontana Al Bano, Patty Pravo, Michele Nicola di Bari, Lucio Dalla, Soma, Riccardo del Turco, Galiano Valeri; e i complessi: i Rokos, gli Motovasi, gli Showmen, i Garas e i Bertas. Lo spettacolo sarà ripreso dalla TV.

Western notturno a Ostia: otto colpi per fortuna tutti a vuoto

Revolverate sul lungomare tra metronotte e ubriachi

Il vigile: «m'hanno tirato un fiasco vuoto contro e picchiato... poi uno ha sparato tre colpi e ho tirato fuori la mia pistola...» - I due rintracciati e arrestati



Salvatore Ogliano



Pietro Murra

Sparatoria, l'altra notte sul lungomare di Ostia, fra due giovani e un metronotte: i due, completamente ubriachi hanno dapprima scagliato un fiasco di vino, vuoto, contro il metronotte e poi, secondo il racconto che De Chiara ha fatto, uno dei due ha tirato fuori una pistola.

La sparatoria, naturalmente, ha svegliato tutti gli abitanti della zona e in pochi attimi decine di telefonate sono piovute nella caserma dei carabinieri. Non c'è voluto molto per rintracciare i due ubriachi, che erano rimasti nei pressi del lungomare. Entrambi sono stati arrestati e portati a Regina Coeli dai primi accertamenti sembra che a sparare sia stato il Murra. Dal canto suo il vigile notturno si è poi recato in ospedale per farsi medicare alcune contusioni.

Un quarto d'ora dopo il Pascolini, a lungomare Toscanelli, ha nuovamente incontrato i due, che evidentemente non sono erano riusciti a trovare il cavatappi, ma si erano già scollati fino all'ultima goccia di vino. «Appena mi hanno visto hanno urlato delle parole...» ha ripetuto il Pascolini - poi uno dei due mi ha tirato contro il fiasco vuoto... Il vigile, a questo punto, si è avvicinato ai due ubriachi, per portarli nella vicina caserma dei carabinieri. «Mi sono improvvisamente balzati addosso - ha sostenuto il vigile - mi hanno colpito con pugni e calci. Ho cercato di mettere mano alla fionda per tirar fuori la pistola... è stato allora che nelle mani di uno è apparsa una pistola: ho visto soltanto tre fiamme...»

I proiettili fortunatamente sono andati a vuoto e il metronotte, tirata fuori la pistola d'ordinanza, ha esplosa a sua volta cinque colpi in aria. I due ubriachi, sono subito fuggiti abbandonando sul marciapiede la pistola, una Beretta 7.65, che è stata più tardi rinvenuta dai carabinieri. La sparatoria, naturalmente, ha svegliato tutti gli abitanti della zona e in pochi attimi decine di telefonate sono piovute nella caserma dei carabinieri. Non c'è voluto molto per rintracciare i due ubriachi, che erano rimasti nei pressi del lungomare. Entrambi sono stati arrestati e portati a Regina Coeli dai primi accertamenti sembra che a sparare sia stato il Murra. Dal canto suo il vigile notturno si è poi recato in ospedale per farsi medicare alcune contusioni.

Istituto Luce in sciopero per i diritti della C.I.

I lavoratori dell'Istituto Luce attueranno oggi uno sciopero di protesta contro l'atteggiamento degli uffici preposti agli affari del personale, responsabili del progressivo deterioramento dei rapporti con la C.I. aziendale, con i sindacati, con i lavoratori.

Alla decisione si è giunti in seguito al rifiuto esplicito del capo del personale di fornire alla C.I. che ne aveva fatto richiesta, delucidazioni in merito alla conduzione e alla produttività della società. Con questa presa di posizione, i sindacati e lavoratori, intendono riconfermare ancora una volta il loro diritto di intervento e di informazione su esposti di conduzione aziendale che riguardano l'indirizzo politico e produttivo della società a partecipazione statale.

Mentre maneggiava un raddrizzatore

Operario muore folgorato in officina

Nell'officina di un autosalone, ieri sera, un operario è rimasto ucciso folgorato da una tramanda scarica elettrica mentre lavorava attorno ad un raddrizzatore di corrente. L'uomo, Giuseppe Batti, di 54 anni, abitante alla Circonvallazione Ostiense, è deceduto sul colpo. A nulla sono valsi i soccorsi.



TUTTE LE NOVITA' «AUTUNNO-INVERNO»

per UOMO - DONNA - RAGAZZO

IN TUTTI I NEGOZI DI CONFEZIONI

VITTADELLO

VESTIRETE BENE ECONOMIZZANDO PER TUTTA LA FAMIGLIA

E POTRETE SCEGLIERE NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO D'ITALIA

SOLO RIVOLGENDOVSI DA

VITTADELLO

● VIA OTTAVIANO, 1 (angolo piazza Risorgimento) ● VIA MERULANA, 282 (angolo Santa Maria Maggiore) ● VIA RAVENNA, 31-35 (Piazza Bologna)

● VIA NAPOLEONE III, 54-56 (angolo via Raffazzi) ● VIA DEI CASTANI, 196-198 (Centocelle) ● VIA DEL TRITONE, 63 (di fronte ai magazzini UPIM)

VITTADELLO = GARANZIA! VITTADELLO = QUALITA'! VITTADELLO = FIDUCIA!

Colpo di scena nella notte: l'uomo non si era tolto la vita col gas ma era stato ucciso

VECCHI AFFITTACAMERE STRANGOLATO IN CASA L'assassino ha cercato di far credere a un suicidio

Alle 12,30 il cadavere è stato scoperto da uno studente — L'autopsia ha accertato che l'uomo era stato strangolato almeno dodici ore prima L'omicida aveva tagliato il tubo del gas e sbarrato le finestre

Il tubo del gas reciso, porte e finestre tappate con stracci, il cadavere del vecchio affittacamere, proprietario dell'appartamento, disteso sul letto, a mezzogiorno del letto. Ma non era un suicidio, come tutto lasciava pensare, come tutti hanno creduto per ore. A mezzogiorno, fulmineo è stato il colpo di scena: l'uomo era stato strangolato, assassinato brutalmente. L'omicida per cercare di nascondere il delitto aveva tagliato il tubo del gas, serrato le porte e la finestra del cucinino. Per qualche ora il povero affittacamere era stato, poi, d'un tratto l'autopsia ha spazzato via tutto, ha fatto nuzia a una frenetica, febbrile, caccia all'omicida, ad ogni possibile movente.

Nugoli di poliziotti sono piombati nel palazzo di via Appia 41, dove si affittava le stanze dell'appartamento. Il vecchio affittacamere era stato strangolato a mezzogiorno del letto. Ma non era un suicidio, come tutti hanno creduto per ore. A mezzogiorno, fulmineo è stato il colpo di scena: l'uomo era stato strangolato, assassinato brutalmente. L'omicida per cercare di nascondere il delitto aveva tagliato il tubo del gas, serrato le porte e la finestra del cucinino. Per qualche ora il povero affittacamere era stato, poi, d'un tratto l'autopsia ha spazzato via tutto, ha fatto nuzia a una frenetica, febbrile, caccia all'omicida, ad ogni possibile movente.

per caso dinanzi alla porta della stanza del Rossini, ha visto l'uomo socchiuso e qualcosa per terra. Si è avvicinato e ha visto i piedi dell'uomo sporgere sotto il letto. Ha toccato il piede di Rossini era disteso a terra, supino, ai piedi del letto: i vestiti in ordine nessun segno sul volto. Ferite, come la stanza era in perfetto ordine, senza la minima traccia di una colluttazione di una lotta. Il giovane ha chiamato i carabinieri. Gli infermieri si sono accorti che non c'era nulla da fare e hanno trasportato la salma all'ospedale. Nel frattempo nell'appartamento giungevano i poliziotti: gli agenti hanno notato qualcosa di strano, di anormale. Innanzi tutto la stanza del Rossini era vuota, la cucina era vuota, in ogni stanza del Rossini era vuota, in ogni stanza del Rossini era vuota, in ogni stanza del Rossini era vuota.

In pochi minuti l'intera Squadra mobile di interesse, donna, corpo morto nelle indagini: il che doveva avvenire stasera, è stato rimandato per ragioni tecniche a DOMANI 24 ALLE ORE 21

capo della Mobile, dottor Scire, il vice Santogiovanni, capo della omicidi Luongo, hanno compiuto un rapido sopralluogo nell'appartamento. Poi i quattro inquilini nella sera di martedì, nella stessa casa. Nessuno di loro ha visto nulla, ma ancora di più, ha sentito nulla, si è accorto di quello che stava accadendo a pochi metri di distanza, nella stessa casa. Nessuno di loro ha visto nulla, ma ancora di più, ha sentito nulla, si è accorto di quello che stava accadendo a pochi metri di distanza, nella stessa casa.

Nessuno dei cinque ha visto il Rossini la sera di martedì in cui presumibilmente è avvenuto il delitto: anzi l'uomo è stato visto per l'ultima volta alle 13 di quel giorno in piazza Vittorio. Nessuno dei quattro inquilini nella sera di martedì, nella stessa casa. Nessuno di loro ha visto nulla, ma ancora di più, ha sentito nulla, si è accorto di quello che stava accadendo a pochi metri di distanza, nella stessa casa.



Felice Rossini, l'assassinato. Nella foto accanto: l'ingresso dell'appartamento dove è avvenuto il delitto: si scorge, accanto al bagno, la cucina dove l'assassino ha cercato di inscenare il suicidio del vecchio affittacamere.

A Marino e a Fiano Romano

Fiaccolate di pace accolgono la «marcia»

Le due colonne partite da Milano e da Napoli saranno a Roma mercoledì prossimo - Appuntamento in piazza SS. Apostoli

I Castelli romani e la Valle Tiberina saranno le due zone che saluteranno con calorose manifestazioni le due colonne della pace prima del grande concentramento a Roma. Nella capitale i «marchiatori» della pace, partiti da Milano e da Napoli in due colonne, giungeranno il giorno 29 corrente. Alle 17,30 di mercoledì prossimo le due colonne si daranno appuntamento in piazza SS. Apostoli dove confluiranno i romani per salutare i «marchiatori»: da qui si muoverà un corteo che attraverserà le vie del centro, giungerà piazza della Pace, e da lì comincerà la «marcia» pubblica dove alle ore 20 si

terrà la grande manifestazione conclusiva. Intanto, mentre a Roma si prepara il programma delle manifestazioni di mercoledì, i Castelli Romani e la Valle Tiberina stanno allestendo i festeggiamenti. La colonna proveniente da Napoli sosterrà a Roma il giorno 27 e il pomeriggio del giorno dopo, martedì 28, raggiungerà Albano, Castelgandolfo e, in serata, Marino. Il giorno dopo, mercoledì 29, raggiungerà piazza della Pace, e da lì comincerà la «marcia» pubblica dove alle ore 20 si

Milano sarà a Molino lunedì prossimo 27 novembre il sindaco, Carmelo Villa, ha inviato una lettera a tutti i sindaci e amministratori comuni della Tiberina e del comprensorio di Bracciano per invitarli, unitamente alle giunte e ai consiglieri comunali, alla manifestazione pubblica che si terrà a Morupo. La carovana sarà accolta alle ore 20 nella residenza comunale. Saranno presenti lo scrivano, il vice sindaco, il senatore della Repubblica, il consigliere provinciale Nando Agostinelli, i sindaci e consiglieri comunali di Campagnano, Mazzano, Sacrofano, il vice sindaco e altri assessori di Anguillara, gli assessori di Trevignano Romano i consiglieri comunali di Capena, S. Oreste, Riano, Bracciano. Una folta delegazione di contadini arriverà dai comuni di Rignano e di Manziana. Dopo un ricevimento in Comune, alle 21, al cinema Ursino, avrà luogo un incontro tra i «marchiatori della pace», gli amministratori comunali, il sen. Levi, la popolazione di Morupo e le delegazioni di contadini e operai dei comuni della zona tiberina.

The English Players al Teatro de' Servi

Questa sera alle 21,30 «prima» The English Players presentano «Vet Rock» di Bertolt Brecht e Kurt Weill. Direzione della musica Dennis Wiley.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Stasera alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del celeberrimo «Vet Rock» di Bertolt Brecht e Kurt Weill.

AUDITORIUM DEL GONFALONE

Mercoledì alle 17,30 prima esecuzione del «Requiem» per soprano, tenore, basso e orchestra di Giuseppe Verdi.

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFEI (V. Cristoforo Colombo - Fiera Roma).

TEATRI

ALLA RINGHIERA. Alle 21,15 prima «prima» di un gruppo M. Ricci presenta «Illuminazione» di N. Balestrini e E. G. Altieri.

AULA MAGNA UNIVERSITA'. Sabato alle 17,30 (tagli 5) spettacolo del teatro M. Ricci di Salisburgo.

BEAT 72. Alle 22,15 Nuovo Canzoniere di Franco Biondi presenta «La contadina astuta» (Perkoles).

DELLE ARTI. Domani alle 21,15 opera da camera «La contadina astuta» (Perkoles).

DEL LEOPARDO. Alle 17,30: «Volez vous jouer avec moi?» con F. Giullietti.

PRENESTE. «L'idea degli implacabili» con J. Martin A e rivista.

VOLTURNO. Petrolino rosso A e rivista.

CINEMA Prime visioni. ADRIANO (Tel. 362 153).

AMERICA (Tel. 386 188). Giovedì perdonato lo no, con T. Hill.

ANTARES (Tel. 890 947). Masquerade, con R. Harrison.

APPIO (Tel. 779 638). Le dolci signore, con C. Auger.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

COMUNICATO

ORLANDO ORFEI comunica alle città romane che il debutto del FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO

AVANA

Quien Sabé? con G.M. Volonte (VM 14) A.

AVENTINO (Tel. 572.137). L'occhio selvaggio, con P. Leroy.

BALDUINA (Tel. 347.582). Il commissario non perdona, con C. Barray.

BARBERINI (Tel. 471.707). Un italiano in America, con A. Sordi.

BOLIGNA (Tel. 428.700). Un uomo una donna, con J.L. Trintignant.

BRANCACCIO (Tel. 785.255). L'occhio selvaggio, con P. Leroy.

CAPRANICA (Tel. 872.465). Le dolci signore, con C. Auger.

CAPRANICETTA (Tel. 872.465). Col de sac, con D. Pleasence.

EUR (Tel. 514) DR. COLA DI RIENZO (Tel. 350.584).

CORSO (Tel. 671 891). Il 130 uomo, con M. Piccoli.

DUE ALLORI (Tel. 273 207). Mano di velluto, con P. Ferrar.

EDEN (Tel. 380.188). L'occhio selvaggio e toro, con G. Hilton.

EMBASSY. A piedi nudi nel parco, con M. Meril.

GARDEN (Tel. 882.948). L'occhio selvaggio, con P. Leroy.

GIARDINO (Tel. 894.946). Il dominatore della prateria, con D. Murray.

ITALIA (Tel. 856.030)

Basili qualcuno mi ama, con P. Newman.

MAESTRO (Tel. 788.088). Mano di velluto, con P. Ferrar.

MAJESTIC (Tel. 674.908). Rivoluzione d'ottobre, di F. Rossif.

MAZZINI (Tel. 351.942). Un uomo una donna, con J.L. Trintignant.

METRO DRIVE IN (Tel. 689.400). C'era una volta, con S. Loren.

MIGNON (Tel. 889.493). Una donna giusta, con M. Meril.

MODERNO (Tel. 460.285). Cominciò per gioco, con A. Quinn.

METROPOLITAN (Tel. 689.400). C'era una volta, con S. Loren.

MONDIAL (Tel. 834.876). Le dolci signore, con C. Auger.

NEW YORK (Tel. 780.211). Dio perdona lo no, con T. Hill.

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002). Vietnam guerra senza fronte.

OLIMPICO (Tel. 302.655). Concerto soprano Teresa Stich.

PALAZZO. Dio perdona lo no, con T. Hill.

PARIS (Tel. 714.368). La 220 ora, con A. Quinn.

PLAZA (Tel. 681.193). Cominciò per gioco, con A. Quinn.

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265). Per favore non morderti sul collo.

OGGI al FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert 1-C (Via della Lungara). ORE 17: REPLICIA DI LA LINEA GENERALE

ORE 19 E 21,30 L'UOMO CON LA MACCHINA DA PRESA di DZIGA VERTOV

con R. Polanski SA. QUINRINALE (Tel. 462.653).

con A. Bresson SA. QUINRINETA (Tel. 670.012).

Personale Antonelli L'avventura, con M. Vitti.

con S. Connery A. REALI (Tel. 580.234).

Assalto finale con G. Ford.

con J. Ford SA. REX (Tel. 684.165).

La calda perla, con J. Fonda.

con M. G. RIZZ (Tel. 837.483).

Due stelle nella polvere, con D. Martin.

con Yves Montand (VM 14) DR. ROYAL (Tel. 770.549).

Il dottor Zivago con O. Sharif.

con R. Vaughn A. ROXY (Tel. 870.504).

Ritorni in un vecchio d'oro, con M. G. SANDIUM (Tel. 393.280).

Il re che chiese, con A. SUPERCINEMA (Tel. 485.498).

La cintura di castità, con M. Vitti.

OGGI al FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert 1-C (Via della Lungara). ORE 17: REPLICIA DI LA LINEA GENERALE

ORE 19 E 21,30 L'UOMO CON LA MACCHINA DA PRESA di DZIGA VERTOV

con R. Polanski SA. QUINRINALE (Tel. 462.653).

con A. Bresson SA. QUINRINETA (Tel. 670.012).

Personale Antonelli L'avventura, con M. Vitti.

con S. Connery A. REALI (Tel. 580.234).

Assalto finale con G. Ford.

con J. Ford SA. REX (Tel. 684.165).

La calda perla, con J. Fonda.

con M. G. RIZZ (Tel. 837.483).

Due stelle nella polvere, con D. Martin.

con Yves Montand (VM 14) DR. ROYAL (Tel. 770.549).

Il dottor Zivago con O. Sharif.

con R. Vaughn A. ROXY (Tel. 870.504).

Ritorni in un vecchio d'oro, con M. G. SANDIUM (Tel. 393.280).

Il re che chiese, con A. SUPERCINEMA (Tel. 485.498).

La cintura di castità, con M. Vitti.

Advertisement for MAS (Magazzini allo Statuto Roma) featuring the slogan 'è in corso la grande vendita di' and the MAS logo. The ad is large and stylized, with the MAS logo prominently displayed at the bottom.

Secondo visioni

AFRICA: Ballata per un pistolero, con A. Chidra.

ALASKA: I cavalieri dello spazio, con G. P. Carey SM.

ALFA: Miamon, con V. Gassman.

ALFIERE: Vado l'ammazzo e toro, con G. Hilton A.

AMBASCIA TORO: I combattenti della notte, con K. Douglas.

AMBRAS JOVINELLI: Un uomo, con N. Castelluccio.

ANGELI: L'Angela strettissima, con M. Mercier.

APOLLO: Viva Zapata, con V. Brand.

AQUILA: A 607 dalla Russia con amore, con S. Connery.

ARALDO: Il vendicatore di Milano.

ARGO: L'uomo dal pugno d'oro con G. Cobos.

ARIEL: La caduta delle aquile, con G. Peppard (VM 14) A.

ATLANTIC: I cavalieri dello spazio.

AUGUSTUS: L'assalto al treno Glasgow-Londra, con H. Tapner.

AURORA: Sparatoria ad Abilene con B. Darin.

AURORA: Gioventù bruciata, con J. Dean.

AVOIRO: Tempo di terrore, con T. Hill.

BELVITO: Il tigre, con V. Gassman.

BONITO: L'occhio caldo del cielo, con D. Malone.

Terze visioni

ARS CINE: Riposo.

ARTE: Il dominatore della guerra, con D. Murray A.

BARBARA: Operazione Commando, con M. G. Peppard.

Inaugurata la galleria «Il gabbiano»

Si è inaugurata ieri sera la nuova galleria d'arte «Il Gabbiano» diretta da Laura Mazza. Tra i numerosi visitatori della mostra di Alberto Gianquinto abbiamo notato gli onorevoli Luigi Longo, Giancarlo Pirella, Davide Lajolo, Paolo Bufalini, i senatori Carlo Levi e Gianquinto; i pittori Altieri, Calabria, Verruso, Guccione, Bagnola, Seiffanoni, Tornaboni, Guida, Carroli, Quattrucci, Sarri, Vespignani, Manzini, Cecchi, N. Caruso, Mattia, Corridio, Vaiano, Gaetanelli e Zivetti. Nozze, inoltre, Simonetta Martini, Fernando e Adriana Terenzi, Berto Cortina, Tommaso e Mara Chierotti, Edmondo Aldini, Walter Bontingna, l'architetto Francesco Ridolfi che ha curato l'arredamento della Galleria, Sandro Manzo che faceva gli onori di casa con Laura Mazza e Chiara Verruso, Marco e Marco La Marzio, Rossana Mataloni, Maria Quasimodo, Marcello Venturoli, Franco Ferri, Cesare Zavattini, Michele e Maria Grazia, il fr. Paolo Alicata, Marco e Eugenio Pezzolo, Maria Cucurullu, Luigi Bonno, Paolo Milano, Maria Luisa Spazzano, Ila Fazio, Leda Mastrocce, il professor Massimo Visalli, Goia Sapia, G. Pio Gontecorvo, l'architetto Aymonino, Renata De Benedetti.

Il partito

ZONA CIVITAVECCHIA - Ore 19, segreto in zona con Gallinari e Fredduzzi. ASSEMBLEE - S. Prati (Trionfale), ore 20, con Quattrucci; San Cesareo, ore 19, con Ricci; Porto Fluviale, ore 20, con Maderchi; Prato Rotondo, ore 19, con Viviani. DIRETTIVI - Quadraro, ore 20, sono convocati i direttivi di Quadraro, Cinecittà e Casa Quarto Miglio, ore 20, con Prasca. ZONA ANIENE - Domani alle 19,30 nella sede della sezione di Quadraro, Cinecittà e Casa Quarto Miglio, ore 20, con Prasca. PRATOROTONDO - Celebrazione del 50mo della Rivoluzione d'Ottobre. Parleranno Costantino Vivaldi, il giornalista Vladimir Ermakov.

Grave lutto di Franco Fiorenza

Un grave lutto ha colpito il nostro compagno di lavoro Franco Fiorenza. All'ospedale San Camillo, a soli quarantasette anni, è morto infarto fra l'occhio destro, dopo una lunga malattia. I funerali si svolgeranno oggi, a ore 15, presso la chiesa di San Crisogono. Ai funerali, lo studente Giorgio Fiorenzani, ha fatto ritorno in via Appia: è passato

DRAMMATICI INTERROGATIVI SUL FUTURO DEL CAPOLUOGO LIGURE

Genova città-mostro?

«Sottosviluppo» economico e culturale - Discussioni urbanistiche che finiscono in tribunale
In rovina le case di Cristoforo Colombo e di Paganini - Una scelta «suicida» della Giunta



A destra: la casa del violinista Niccolò Paganini

A sinistra: segni dell'antico splendore genovese emergono tuttora

GENOVA, novembre. A vent'anni dalla legge che conferiva ai comuni particolari poteri per il risanamento, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici la giunta Pedullà ha deciso, proprio in questi giorni, di rinnovare l'incarico ad una commissione perché «studi un piano». Nei decenni trascorsi una notevole parte del patrimonio artistico e culturale della Genova medioevale ha subito danni forse irreparabili, in un decadimento sociale che non ha riscontro in altri centri storici di grandi città italiane. Questo atteggiamento di indifferenza nei confronti di valori culturali che altri ci invidiano ha purtroppo ribadito quella fama di sottosviluppo urbanistico che Genova si è costruita grazie alla politica in questo settore perseguita dalle varie giunte controllate dalla Democrazia cristiana (con l'appoggio «intercambiabile» di liberali, missini o socialisti). E che si tratti di una fama solida non è ombra di dubbio: gli inizi risalgono alla lotta contro il pregevole progetto dell'architetto Chessa per la ricostruzione del teatro «Carlo Felice» (i cui ruderi bruciati vengono lentamente coperti dall'edera, come una rovina del Piranesi, nel bel mezzo della città) e agli ultimi episodi seguiti dalla licenziamento della commissione di revisione del piano regolatore e la citazione in giudizio dei componenti, il prof. Giovanni Astengo e gli architetti Ezio Cerruti, Mario Coppa, Eugenio Fuselli e Robert Auzelle.

Le più impegnate discussioni urbanistiche finiscono, come si vede, in tribunale (perché anche Chessa ed il suo progetto ebbero, come si ricorderà, un seguito giudiziario) ed oggi, visti i precedenti, non c'è professionista di rilievo in Italia che pensi a Genova come luogo dove realizzare i propri progetti. Sottosviluppo culturale della attuale classe dirigente genovese, si va dicendo. E si citano altri episodi, oltre alla triste e visibile decadenza del centro storico, come la dispersione o inutilizzazione di un ricco patrimonio artistico: la più importante raccolta d'arte giapponese in Italia è ancora rinchiusa nelle casse in cui venne riposta durante la guerra; pregevoli esemplari d'arte precolombiana sono dimenticati nei magazzini del castello d'Albertis, mentre la famiglia Lunardi cerca vanamente da anni un locale dove esporre, gratuitamente, una ricchissima collezione di ceramiche gualtellese.

Non parliamo poi della triste vicenda legata alla costituzione di una galleria d'arte contemporanea: una commissione di entusiasti raccolse decine di quadri offrendoli gratuitamente al comune purché aprisse una galleria pubblica, ricevette un rifiuto ed oggi le opere, firmate da alcuni dei più noti pittori dell'ultimo mezzo secolo, sono esposte nella galleria d'arte moderna di Torino.

Ci sono poi gli episodi più divertenti. Di tanto in tanto, in occasione delle giornate colombiane, il comune spende un certo numero di milioni per festeggiamenti che comprendono sfilate di compare in costume, ma non trova i soldi necessari per restaurare la casa, pericolante, di Cristoforo Colombo. Viene organizzato ogni anno un premio Paganini di violino ed è un premio ambito, di rilievo mondiale. Quando i concorrenti chiedono di poter essere accompagnati a vedere la casa del famoso violinista genovese gli si risponde con pietose bugie: l'edificio è ridotto ad una rovina ed in attesa di essere raso al suolo.

Per chi vive lontano dalla nostra città il discorso, a questo punto, viene considerato chiaro e la sentenza che con-



Paolo Saletti

Limitandosi a constatare il sottosviluppo culturale della classe dirigente genovese, per cogliere dalla complessa realtà genovese solo l'aspetto più appariscente, dimenticandone cause e componenti. L'aver trascinato in giudizio la commissione Astengo, dopo averla licenziata non è, come altri hanno scritto, scelta di zotici amministratori incapaci di cogliere il senso della modernità nelle concezioni urbanistiche dei revisori del piano regolatore. E' stata invece una decisione lucidamente assunta dalla giunta di «centro-sinistra» perché il «modello economico» della Genova degli anni '70 preferiva i capricci urbanistici era esattamente l'opposto di quello che essi intendono imporre alla città.

Il piano regolatore vigente prevede una città-mostro, estensibile a «proliferazione cancerosa» sino a raggiungere oltre sette milioni di abitanti: con la massima espansione urbanistica questo «piano» prevederebbe posti di lavoro per l'industria solo per l'1,2% della popolazione residente. Un livello che oggi è persino superato da paesi sottosviluppati.

Alla commissione Astengo venne chiesto di dare un volto nuovo e nuove prospettive alla Genova del vicino futuro e la logica risposta fu quella che l'avvenire della città doveva essere inevitabilmente imperniato sull'espansione del porto e dell'industria. In una delle sue ipotesi di piano la commissione Astengo dimostrò anche come fosse possibile creare un organico «sistema economico» portuale industriale ristrutturando la vallata del Polcevera nella quale sono ricaviabili aree capaci di assicurare almeno 35 mila nuovi posti di lavoro nell'industria.

Era una scelta politica, economica e culturale, che intendeva riportare la Genova degli anni '70 al rango di centro trainante dell'economia del paese, come lo è sempre stata. La giunta di «centro-sinistra» invece, come ha affermato il sindaco, ha per obiettivo il «recupero del capoluogo alla funzione residenziale e direzionale» e prevede il trasferimento da Genova delle industrie.

«Non essendo realistico proporre, almeno per il momento», ha affermato l'ing. Pedullà nei giorni scorsi illustrando il bilancio comunale — il decentramento dei grossi stabilimenti industriali del ponente, decentramento che tra l'altro non potrebbe avvenire nelle aree contigue, ci si dovrebbe rivolgere alle iniziative medio piccole».

La nuova iniziativa è stata presentata — a Roma ed a Milano — con grande impegno pubblicitario e grossi discorsi culturali. Professori universitari, direttori didattici, il Comitato Italiano per il gioco infantile, e perfino il Ministero della Pubblica Istruzione hanno appoggiato — più o meno ufficialmente — questo nuovo sforzo editoriale. Ed è probabile che tanto impegno sarà seguito da concreti risultati: non v'è dubbio, infatti, che la modernità della confezione; la duttilità di impiego dei materiali offerti; l'originalità stessa del prodotto troveranno pronto un pubblico notevole di consumatori (non soltanto, c'è da credere, fra i giovani cui dice di rivolgersi).

Con un ritmo bisettimanale di pubblicazione, l'«Esp» porterà infatti nelle case dei ragazzi quasi centocinquanta «campioni» di rocce e minerali; consentendo così di realizzare una collezione di

Un piccolo fascicolo di venti pagine con notizie sul terremoto di Pompei, qualche fumetto ed una breve spiegazione sulla calcite, sulla pirite e sul basalto. Poi — ma è questo che conta — c'è l'allegato: una scatola di polistirolo, candida e leggera, che contiene i campioni dei minerali e della roccia di cui parla il giornale. Questa, in breve, è l'ultima trovata dell'editoria per ragazzi che apparirà sulle edicole nei prossimi giorni. Il suo nome è «Esp»: quasi una sigla — come si conviene alla moda di questi anni — che può significare contemporaneamente «esperto» ed «esperimento».

La stessa eccezionalità dell'impresa editoriale, tuttavia costringe ad alcune considerazioni poco liete. Non vogliamo indugiare sulla validità di un sistema culturale basato, ancora una volta, sulla legge del consumo (quei minerali portati fin dentro casa, in gelide confezioni di plastica, pronti per essere usati come qualsiasi altro prodotto di consumo). Più importante, infatti, è osservare che l'obiettivo «culturale» della nuova, efficientissima, impresa editoriale sia quello di superare alle carenze dell'istruzione scolastica. Su questo punto tutti i presentatori hanno battuto a lungo: la scuola manca di attrezzature scientifiche; i ragazzi studiano sul vuoto; gli insegnanti non hanno moderni strumenti didattici. Ora, invece, c'è l'«Esp» e la solerte iniziativa privata.

C'è, sì; ma per quali ragazzi? Ogni «confezione» costa cinquecento lire: quattro famiglie potranno permettersi il lusso di un acquisto regolare? Il soccorso portato alla scuola si trasforma obiettivamente in una nuova selezione di classe degli studenti: gli stessi editori lo sanno e

Un ciclo di manifestazioni organizzato nella RDT per il 450° anniversario delle tesi di Wittenberg

Marxisti e teologi a convegno su Lutero

I risultati del dibattito sui «450 anni della Riforma» - Un poderoso sforzo organizzativo del quale sono stati protagonisti gli studiosi della Germania democratica - Il contributo degli stranieri

BERLINO, novembre. Da quando Martin Lutero affisse sulla porta della Cattedrale di Wittenberg, le 95 tesi che furono una dichiarazione di guerra teologica alla chiesa di Roma, sono passati 450 anni. Il nostro giornale, del resto, se ne è occupato di recente. La Repubblica democratica tedesca ha celebrato questo anniversario con una serie di iniziative ufficiali tese a porre un bilancio storico, scientifico, politico e sociale sul risultato della riforma luterana nel mondo anche se naturalmente l'attenzione maggiore è andata allo sviluppo che prese la storia tedesca dal momento della Riforma ad oggi.

Il lavoro di preparazione delle celebrazioni è durato un anno e mezzo ed ha avuto inizio con la creazione di un comitato in cui è rappresentata la Chiesa evangelica assieme alle organizzazioni politiche e culturali dello Stato. Il comitato era infatti presieduto dal vice-presidente del Consiglio di Stato Gostling che è anche il presidente dell'Unione democratica cristiana. Ci si può subito domandare per quale ragione uno stato socialista si sia fatto promotore di una così vasta, profonda celebrazione e abbia preso iniziative che coprono settori di versi dell'opinione pubblica. Si può immediatamente rispondere, come dimostra un opuscolo di argomentazione, che quella di non dimenticare che il movimento socialista affonda le sue radici in quanto di progressiva ha generato la storia e mantenuto la tradizione. E non si può dimenticare, come sull'Unità stessa è stato scritto, quale padrosa spinta abbia dato soprattutto alla terra tedesca la grossa battaglia ingaggiata da Lutero contro la degenerazione temporale e non solo temporale, della Chiesa, che gli 95 tesi del monaco agostiniano sprignarono forze nuove, seminarono la ribellione contro la chiesa cattolica romana sì, ma nello stesso tempo furono innesce dalle masse contadine come un atto di liberazione dai rappresentanti secolari della chiesa imperpersonali dai principi, proprietari terrieri. Di qui maturano i fermenti politici, economici e sociali che portarono alla rivolta contadina del 1524-25. I contadini si fecero scudo, è vero, della riforma per attaccare l'autorità della chiesa, ma insieme attaccarono la costruzione piramidale dell'autorità cristiana e, guidati da Thomas Münzer, indirizzarono la loro rivolta contro l'ordinamento sociale. Lutero in verità ebbe paura di questa rivolta e certo si rese conto che le sue 95 tesi erano cadute su un terreno estremamente redditizio in un'epoca di piena maturazione e di trasformazione sociale.

L'arretramento di Lutero, che nel 1520 era stato scomunicato da Leone X, non fermò il grande sviluppo della rivolta che portò alla formazione della società pre-capitalistica. Il fenomeno non interessa soltanto la Germania, ma tutto il mondo slavo che ebbe uno sviluppo parallelo a quello germanico. Per quanto attiene maggiormente alla Germania, va rammentato in esso anche lo svolgersi di un processo culturale unitario con l'unificazione della lingua e la formazione di una coscienza nazionale tedesca.

Questi, molto sommariamente, i temi della discussione sul

la Riforma luterana che hanno avuto per epicentro il Convegno di Wittenberg alla fine di ottobre. La relazione introduttiva è stata tenuta dal professor Max Steinmetz, direttore dell'Istituto di Storia tedesca dell'Università Carlo Marx di Lipsia. A questo convegno hanno preso parte studiosi in generale, ma soprattutto storici, filosofi e teologi, venuti da varie parti del mondo, Germania Occidentale compresa.

Sarebbe ora prematuro un bilancio del convegno al quale però ha dato un contributo notevole un gruppo di studiosi in gran parte appartenenti alla Università e agli Istituti culturali della Repubblica democratica tedesca, ma anche non tedeschi, pubblicando un nutrito volume di saggi sotto la direzione di Leo Stern e di Max Steinmetz, in cui si prendono in esame, le origini, gli sviluppi, le conseguenze della Riforma nei suoi aspetti più importanti in campo teologico, sociale, politico ed economico. Questo libro, i 450 anni della Riforma, stampato dalle Edizioni Scientifiche in latino e riccamente illustrato, rappre-



Si è celebrato nei mesi scorsi l'800mo anniversario del poema nazionale georgiano «Il cavaliere della pelle di tigre», scritto in età giovanile da Sothia Rustveli, che la tradizione vuole uomo di stato e aristocratico vissuto alla soglia del sec. XIII. La Georgia, liberata allora dalle ingerenze islamiche e bizantine, conosceva un periodo di unità e indipendenza politica che produsse creazioni artistiche libere dalle complesse influenze culturali sino allora dominanti. Si andò sviluppando il romanzo cavalleresco che ebbe la sua punta di diamante appunto nel poema di Rustveli, composto di 1500 strofe di 4 versi di 16 sillabe ognuno.

Scritto in modo immaginoso e rapido, esso narra le vicende di due uomini e due donne tra i quali preme la figura di Tariel, il cavaliere della pelle di tigre, che dopo molte vicende vedono il trionfo dei propri sentimenti amorosi. Il poema è illustrato da miniature più tarde che per un folto gruppo non sono che la trascrizione di quelle del sec. XIII-XIV, dalle quali risulta evidente l'originalità acquisita da questa forma espressiva.

senta forse oggi uno dei contributi più avanzati, una delle ricerche più complete sulla Riforma luterana, a cui hanno contribuito insieme marxisti e teologi, in cui si registra, se ne fosse ancora bisogno, la sconfitta della tesi che la riforma luterana possa essere considerata ancora soltanto un fenomeno teologico.

A parte l'assenza della Chiesa cattolica dal dibattito, in questo importante problema storico, non è certamente osservato che non sempre Chiesa evangelica e Stato socialista, si sono trovati d'accordo sui problemi di contenuto, sulle tesi, ma anche sullo svolgimento delle manifestazioni.

E' prevalso tuttavia lo spirito d'intesa, lo spirito di collaborazione a cui hanno ulteriormente invitato anche altri esponenti mondiali del Movimento della Chiesa protestante. Ma le celebrazioni non si sono certamente fermate al convegno, anche se il convegno è stato l'aspetto di maggior rilievo di tutto il ciclo. Non sono mancate, fra l'altro, manifestazioni religiose.

Adolfo Scarpelli

Un poema georgiano tradotto in tutto il mondo
Ha compiuto ottocento anni il cavaliere della pelle di tigre

EDICOLA O LIBRERIA?

Il sacrario del libro

Educa o libreria? Il quesito è tornato di attualità in queste ultime settimane, con una serie di polemiche, accordi tra editori e librai e edicolanti, e successive rotture dei medesimi. Sono riaffiorati tutti i numerosi problemi — editoriali, organizzativi, di categoria — esplosi qualche tempo fa con l'istruzione del libro in edicola. Il problema è tuttora aperto, e di difficile soluzione; riflesso di una espansione contraddittoria e confusa del libro di cultura in Italia. I librai si sentono danneggiati; tornare indietro togliendo il libro dall'edicola sarebbe antistorico, ormai, e d'altra parte una nuova regolamentazione ci vuole.

Il direttore generale delle informazioni, che fa capo direttamente alla Presidenza del Consiglio, è autorevolmente intervenuto nella discussione a Milano, durante l'assemblea dell'Associazione Librai Italiani. La questione ha trovato nelle sue parole inaspettati echi; i problemi della diffusione del libro e dei rapporti di categoria tra edicolanti e librai, sono stati liberati di tutti i loro pesi terreni, di tutta la loro grece praticità, e proiettati in una luminosa sfera spirituale.

«E' un fatto incontrovertibile — ha affermato con fermezza il dott. Fedelaro — che il domicilio vero del libro è la libreria, come la casa di Dio è la Chiesa. Ma è chiaro che, come chi non ha fede non va in chiesa, chi non ama il libro non va in libreria. Tutto deve essere tentato perché amore e fede rifioriscano».

E per far «rifiorire la fede», naturalmente, anche l'edicola può servire; purché sia intesa, però, come uno di quei «piccoli altari delle strade» che possono «invogliare la gente ad andare in chiesa».

E così, promossi i lettori a credenti, e gli edicolanti e librai a sacerdoti di campagna e di città, non sarà più necessario cercare una soluzione tra i caduchi strumenti di comunicazione di massa, o nei profani meandri della politica editoriale; basterà aspettare dal cielo.

g. c. f.

Mostre a Milano e a Roma
OMAGGIO A MAFAI

Con due grandi retrospettive, aperte contemporaneamente a Milano e a Roma, viene reso omaggio alla figura e all'opera di Mario Mafai, il grande artista italiano che tanta parte ebbe nel rinnovamento della pittura italiana a partire dal 1930. Un cospicuo gruppo di opere assai rappresentative è esposto alla «Galleria 32» di Milano che ha inaugurato martedì sera i nuovi locali di via Brera 6. Domani, alle 18.30, a Roma, la 23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000.

La prima italiana del dramma di Weiss al Piccolo

La storia è la protagonista di « Marat / Sade »

La regia di Raffaele Maiello ha trovato nel fallimento della Rivoluzione francese il motivo centrale dello spettacolo



Una scena di « Marat-Sade » nell'edizione del Piccolo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Quando, sull'enorme piattaforma semicircolare a grata di ferro, ideata da René Allio, la turba vocante dei pazzi di Charenton — dopo aver recitato il « canovaccio del signor De Sade », cioè l'assassinio di Marat, sotto gli occhi attenti e compiaciuti del direttore Coulmier — tumultua in una marcia forsennata che tutto sembra travolgere; da alcune bocche di condotti situati sull'inferriata che, al bucoceca, chiude lo spazio sostanzialmente dell'orchestra, vengono di improvviso « sparati » dei getti di anidride carbonica, che uscendo provoca un sinistro sibilo.

A contatto con l'aria calda del palcoscenico, l'anidride carbonica provoca un effetto di raffreddamento, e crea una vasta nube bianca, che avvolge tutto e tutti; si intravedono appena corpi degli attori, annaspanti, in fuga. Poi la nube sparisce, e sulla grata di ferro rimane il corpo di Jacques Roux, l'amico di Marat, il rivoluzionario intransigente che proprio pochi attimi prima aveva cercato di sedare quell'esplosione di follia distruttrice, lui, uomo degli estremi mezzi, teorico e banditore della rivolta condotta fino alle sue ultime conseguenze eversive.

Da un canto sta, indenne dalla nube di gas, quasi abbandonato sul canapé dove per tutta la recita erano state sedute la moglie e la figlia di Coulmier, nelle loro eleganti tollette, il Marchese de Sade: ride, sommessamente, assiste, lui, vincitore del dibattito di idee e degli eventi narrati e vissuti dai suoi pazzi, da lui istruiti e diretti per mostrare come i movimenti popolari non abbiano fatto altro, sempre — e soprattutto quello da cui fu respinto in avanti la rivoluzione francese — che « girare in tondo, mordendosi la coda ».

Finisce così, sul palcoscenico del Piccolo Teatro, La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat rappresentati dai fludrammatici dell'ospizio di Charenton sotto la guida del Marchese De Sade di Peter Weiss nella regia di Raffaele Maiello. Regia della quale questo finale — con quell'immagine di gas che abbatte l'« allucinata » ribellione — e il pensiero dello spettatore non può non correre alle camere a gas che dominano, perfetti strumenti di genocidio, l'undicesimo canto dell'*Istruttoria* — illumina la chiave critica. Senza lasciarsi prendere dalle seduzioni visive-emozionali che un magna teatro come il Marat/Sade contiene: e al tempo stesso senza totalmente concedersi alle stimolanti indicazioni del dibattito ideologico per cui il ruolo di Marat/Sade potrebbe anche essere solo inteso come la radicale e irrisolvibile antinomia tra Sade e Marat, tra il rifiuto individualistico e l'intervento dell'azione, tra l'anarchia dei corpi nel cui piacere solo si riduce la possibilità umana di porsi di fronte

alla infinita ed eterna indifferenza della natura, e la convinzione della necessità della lotta per trasformare il mondo sulla base di grandi principi; senza seguire queste strade interpretative, Maiello ha puntato tutto il suo spettacolo sul fallimento della Rivoluzione francese. Fallimento che diventa emblematico del destino che, fino al 1917, tutte le rivoluzioni ebbero: una classe abbatteva l'altra, e ne prendeva il posto, rapidamente restaurando un sistema di sfruttamento e di oppressione.

Lo spettacolo non dimentica mai che l'azione da svolgere sulla grata di ferro è voluta e diretta da Sade; salvo gli scoppi di follia, tutto è risultato delle intenzioni del dominus intransigente di L'arminio storicista uscito dalla sua classe, oppositore radicale dell'antico regime, profondo infangatore del suo tempo. E' l'intellettuale sradicato (in cui si riconosce, autobiograficamente, l'autore: il Peter Weiss di prima della netta, risoluta presa di posizione a fianco della rivoluzione) che fa rivivere, ai suoi confratelli prigionieri di Charenton, le fasi salienti della rivoluzione francese, fino al fatidico 13 giugno 1793, quando Charlotte Corday pugnalò Marat.

Sade ha dunque un suo scopo, nell'organizzare la rappresentazione. Quello di dare ragione alle sue tesi (anche se esse fossero talmente da ributtare) da far cadere dall'oratoria rivoluzionaria di Marat. Gli servono a puntino, quei ricoverati del manicomio, tra cui non ci sono soltanto pazzi: ma anche perseguitati del regime napoleonico, prostitute, esseri associati.

Ma c'è un terzo piano dell'azione, che lo spettacolo ha sempre presente: quello nostro, di oggi. Sono gli attori del teatro che rappresentano la rappresentazione della rivoluzione francese come fu vista, secondo Weiss, da Sade. Un diaframma invisibile corre lungo tutta questa edizione del *Marat/Sade*, e divide, e distanzia i vari piani: ciascuno dei quali assume la propria precisa funzione di rivoltella. Racconti di Hoffmann, il teatro, Analitico e rigoroso, lo spettacolo mira a chiarire tutto, a illustrare personaggi e situazioni.

L'esecuzione di questo testo di Weiss in altre edizioni è celebre. Lo stesso dibattito londinese diretto da Peter Brook ha puntato sull'aspetto della violenza, sullo scuotimento dei sensi degli spettatori, utilizzando tutti i mezzi di una teatralità modernissima, antipsicologica, anti-illuministica. Lo stesso dibattito ideologico diventava, qui, materiale di teatralità: in realtà, poi, esso dibattito finiva, inevitabilmente, col prendere la direzione voluta dall'impianto essenzialmente emotivo, irrazionale, della spettacolarità che si voleva realizzare.

Maiello ha cercato, invece, di restare attaccato con le unghie e coi denti alla storia, alla socialità. Questo *Marat/Sade* induce, fondamentalmente, alla presa di coscienza di questa componente della storia che è la rivoluzione e delle ragioni dei suoi fallimenti, dentro la storia. In questa ricerca di una presa di coscienza c'è del didascalismo qua e là forse troppo emergente; esso, in qualche punto, raffrena e condiziona certa aggressività fisica che pure il testo suggerisce. Ma al fianco di esso, c'è una profonda malinconia. Il senso di un universo di sofferenze patite nei tempi dalle masse oppresse, e soprattutto, brechtianamente, la gioia e l'ironia che permettono di capire il meccanismo della vicenda storica, che è la lotta di classe, e darsi conto del comportamento degli uomini. Protagonista dello spettacolo di Maiello diventa dunque la storia.

Enzo Tasciari è il pazzo che impersona Marat; e gli dà una vigilia che se un lato oscuro a poco la follia dell'interprete del ricovero, però dà peso e poesia alla sua oratoria. Gianni Santuccio è Sade; e nel suo discorso pacato, lento e meditativo, cela, ma fa sentire, il tormento dell'intellettuale sradicato, il ribollire di là e oltre la ragione, di una verità da lui indagata e celebrata, quella del corpo. Santuccio è un Sade non demoniaco, e talvolta rischia di farlo un po' troppo familiarmente discorsivo.

Il banditore, che descrive l'azione e la vicenda, è un straordinario Vincenzo De Tommaso: con una grinta così (ci ricordava quella dell'Eccezzione e la regola) non lo aveva mai visto. Quando getta via il suo tricorno tra i pazzi in rivolta, nel finale, suggerisce al suo gesto la rabbia che mette nel presentare i momenti della recita ai signori

Coulmier seduti al proscenio, rappresentanti ipocriti e repellenti del cesarismo e del regime borghese. Charlotte Corday è Carla Gravina; brava, e deliziosa a vedersi, forse talvolta un po' troppo patetica ma non sufficientemente ironica, come è invece Roberto Herlitzka nella parte di Duperré. Marcello Tusco dà una forte immagine di capo rivoluzionario al suo Jacques Roux. Affiatati, ironici, tempestivi i quattro del coro dei clous: Gianfranco Mauri, Angelo Corti, Vittorio Franceschi, Liliana Zolli. C'è poi la grande compagnia dei pazzi: impossibile citarli. Il loro, comunque, è un gioco d'insieme quasi sempre ben orchestrato, con risultati buoni nelle scene di invasamento collettivo, nel grigio ripetersi dei corpi ansimanti: dove c'è, certo la lezione del Living, ma di ben diversa dimensione critica (anche se, tecnicamente, meno efficace). Il direttore Coulmier è Ugo Bologna.

Lo spettacolo dimostra una ferma direzione degli attori, ed ha alcuni momenti di autentica maestria teatrale: ma non ci è piaciuta tutta la serietà, fine, e appassioni di Marat, con quei trucchi che accentuano un grottesco un po' fastidioso. Pubblico attento, lento forse ad accostarsi alla tematica e alle immagini dello spettacolo, ma alla fine plaudente.

Arturo Lazzari

Un amore a Porta Portese



Amore a Porta Portese: si tratta di una scena del film « Maria Ricchezza », di cui sono protagonisti Gabriella Giorgelli e l'uruguayano Raúl Cabrera. La giovane attrice ha interpretato il ruolo di Faust di Goethe nel film; « L'altra faccia del dollaro » e « Storie dell'anno Mille ».

Rai V a video spento

VERSO L'OTTOBRE — Con le emozionanti immagini della insurrezione operaia del febbraio 1917 ha avuto finalmente inizio anche alla nostra televisione una breve Storia della rivoluzione russa. La prima puntata, che ci ha condotto fino alla vigilia della rivoluzione d'Ottobre, ha avuto un ritmo marliante ed è riuscita nel complesso, soprattutto sul piano della cronaca e delle immagini che la facevano rivivere sul teleschermo, a offrire ai telespettatori una sintesi abbastanza completa degli avvenimenti. Molto bello il materiale di repertorio (quasi tutto inedito per il pubblico italiano) che il regista Rigo Montanari ha montato con intelligenza, spesso in modo tale da conferire alle sequenze il taglio del diario: ricordiamo, in particolare, oltre le sequenze sulle grandi dimostrazioni del febbraio, le immagini della fraternizzazione tra soldati russi e tedeschi al fronte, il brano sui marinai di Kronstadt, le immagini di Lenin in Svizzera e in Russia.

STORICI ANTIBOLSCEVICI — Chi, in questi giorni, può dire che il limite maggiore del commento di Borrelli e dell'intera puntata è stato quello di non aver saputo (o voluto) penetrare a fondo le ragioni (che sono poi ragioni di classe) del progressivo trionfo delle tesi di Lenin e dell'avvicinarsi del bolscevichi. E, per converso, le ragioni (anche queste di classe) della impetuosa e della spregiata sconfitta dei loro avversari. Qui, però, hanno fallito soprattutto gli storici, chiamati a dare un giudizio che superasse il dato di cronaca. Basti pensare alle tesi sul « dramma di coscienza » dei « democratici » (ma fu un dramma di coscienza che portò i « democratici » a tradire tutte le aspirazioni popolari e a massacrare i dimostranti?) e a quelle di Ulam sulla teoria leninista del partito (interpretata come teoria di una setta di « professionisti » specialisti e ti nelle manovre per la conquista del potere). Tesi che, peraltro, finivano poi per essere smentite dall'evidenza stessa della cronaca.

Era inevitabile, comunque, che ciò accadesse, dal momento che a intervenire sono stati chiamati esclusivamente storici che sono non soltanto non marxisti, ma, generalmente, antibolscevichi. E questa rimanda, però, la scelta più grave operata dai dirigenti televisivi: che, a non voler superare i limiti della cultura autolesionista, ci sono studiosi come Carr o Hill, considerati oggi tra gli storici più acuti della rivoluzione d'Ottobre, che avrebbero potuto essere più correttamente analizzate e spiegate lo sviluppo degli avvenimenti.

g. c.

preparatevi a...

SCUOLA IN EUROPA (TV 2° ore 22,15) — « Il giornale dell'Europa » stasera fa perno su tre servizi, preparati dalla BBC, dalla Rai e dalla radiotelevisione belga. Tutti e tre i servizi si occupano della scuola, puntando in particolare su esperimenti. In un servizio si parla dei corsi di musica elementare che si svolgono in Baviera; in un altro servizio si parla della educazione fisica. Nel servizio preparato dalla Rai, infine, si illustra un confronto tra uno scolaro italiano e uno inglese.

ERROLL GARNER (Radio 1° ore 20,20) — Va in onda un recital radiofonico dedicato al grande pianista di jazz Erroll Garner, uno dei più prestigiosi esecutori del jazz contemporaneo. Tra i motivi che Garner esecuterà ce ne sono alcuni famosi anche a livello commerciale, come « I'm remember april », « April in Paris » e « Where or when ».

programmi

- TELEVISIONE 1°
- 10,30 SCUOLA MEDIA
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 17, — IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 QUATTROSTAGIONI
- 19,15 LA MADRE DELLA SPOSA - Telefilm
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE IL TEMPO IN ITALIA
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21, — TRIBUNA POLITICA
- 22, — QUEL SELVAGGIO WESTI Lema a doppio taglio - Telefilm
- 23, — TELEGIORNALE
- TELEVISIONE 2°
- 21, — TELEGIORNALE
- 21,15 NOTTURNO DAL LIDO DI VENEZIA
- 22,15 IL GIORNALE D'EUROPA N. 14

- RADIO
- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 12, 15, 20, 22, 6,35; Corso di lingua francese; 7,10: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,30: Colonna musicale; 10,05: L'antenna; 10,35: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,20: Oggi Antologia musicale; 14,40: Ritratto di G. Verdi; 15,30: Carillon; 16,40: Zibaldone italiano; 16,45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,20: Carlo Zoffoli e il suo complesso; 17,35: Ritornello dei grandi orchestre; 18,15: Gran varietà; 19,30: Luna park; 20,20: Recital: Errol Garner; 21: Tribuna politica; 22:15: Musica per archi: Concerto dell'ottetto di Parigi.
- SECONDO
- Giornale radio: ore 6,30, 7,20, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,05, 13,30, 14,30, 16,25, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billarodino a tempo di musica; 8,40: Enzo Bisagi sui programmi; 8,45: Signori l'orchestra; 9,15: Romanica; 9,40: Album musicale; 10: Madam (Storia di una donna); di Gian Domenico Giagni e Virgilio Sabelli; 10,15: Jazz pianissimo; 10,15: Il giro del mondo in 80 giorni; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 12: Non sperate sul cantante; 16: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 14: La rassegna del disco;
- TERZO
- Ore 10: Franz Schubert, Franz Liszt; 10,35: Gesualdo da Venosa; 11: Ritratto d'autore: Ernest Bloch; 12,10: Università internazionale G. Marconi; 12,20: Ludwig van Beethoven, Boris Blacher; 12: Antologia di interpreti di autori che caratteristiche di Anton Dvorak; 15,30: Karl Ditters von Dittersdorf; 15,30: Novità discografiche; 16,25: Dietrich Schumann, Brahms; 17: Le opinioni degli altri, rasi delle stampe estere; 17,10: Johann Friedrich Fasch; 17,20: Corso di lingua francese; 18,20: Musica leggera d'occasione; 18,45: Padri Apostolici; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: In Italia e all'estero, selez. di periodici italiani; 20,20: L'ora dell'Asino. Musica di Richard Strauss; 22: Il giornale del sabato; 22:30: Divagazioni dal passato all'avvenire; 22,40-22,50: Rivista delle viste.

Per « Viola, violino e viola d'amore »

E' scoppiata la « guerra » tra Felicien Marceau e Garinei-Giovannini

Viola, violino e viola d'amore, la commedia musicale di Garinei, Giovannini e Magni, che attualmente si rappresenta in un teatro di Roma rivelerà — secondo Felicien Marceau — « alcune analogie » con la commedia (non musicale) *Un jour, j'ai rencontré la vérité*, andata in scena il 27 gennaio scorso, a Parigi, nel teatro Comédie des Champs Elysees.

Il commediografo francese, dopo aver assistito l'altra sera alla rappresentazione di *Viola, violino e viola d'amore*, si è rivolto agli avvocati Ferrarini e D'Alessio, incaricandoli di sporgere a suo nome una denuncia per « plagio letterario » contro gli autori del musical. Teri mattina, ad alcuni giornalisti egli ha detto di essere venuto a Roma in seguito a segnalazioni fattegli dai suoi agenti per l'Italia e riguardanti le « analogie » tra la sua commedia e *Viola, violino e viola d'amore*. Il testo di *Un jour, j'ai rencontré la vérité* pubblicato successivamente in volume dall'editore Gallimard, « Tra la commedia musicale di

Non diamo lavoro ai riparatori

Contro di loro non abbiamo nulla. Ma per i nostri televisori cerchiamo di farne a meno. Per noi è una questione di principio produrre televisori che durino anni senza bisogno di riparatori. Quasi un'idea fissa. Non ce ne vogliamo: intorno il lavoro non manca.

TELEVISORI
MINERVA

Aperta la stagione lirica a Bologna

Lo splendido Offenbach della « Komische Oper »

Il prestigioso complesso della RDT ha presentato, per la regia di Felsenstein, una indimenticabile edizione dei « Racconti di Hoffmann »

Dal nostro inviato BOLOGNA, 22. Il complesso della Komische Oper, il celebre teatro di Berlino-Est, ha brillantemente inaugurato stasera i copli offenbachiani. Racconti di Hoffmann, la stagione lirica del Comunale. Inaugurazione eccezionale, con uno spettacolo di tale perfezione da risultare un capolavoro di arte che affollano il loro teatro dopo aver letto sui cartelloni che questa era la centovenovesima replica di medesimo allestimento. Lo stesso Offenbach sarebbe rimasto meravigliato dal fasto, dall'eleganza e, anche, dalle trasformazioni subite dal teatro dopo la sua morte avvenuta nell'ottobre del 1880.

Il più fortunato autore del mondo non aveva avuto molta fortuna. Le sue cento opere avevano divertito l'Europa. Ma l'opera — il genere nobile — gli sfuggiva nonostante i suoi tentativi. Per questo, nel 1878 al teatro di Berlino, sotto la guida di Hans von Bülow, si tentò di sfondare la ostinata barriera con Les contes di Hoffmann e ci riuscì (ma le ragioni dei suoi fallimenti, dentro la storia. In questa ricerca di una presa di coscienza c'è del didascalismo qua e là forse troppo emergente; esso, in qualche punto, raffrena e condiziona certa aggressività fisica che pure il testo suggerisce. Ma al fianco di esso, c'è una profonda malinconia. Il senso di un universo di sofferenze patite nei tempi dalle masse oppresse, e soprattutto, brechtianamente, la gioia e l'ironia che permettono di capire il meccanismo della vicenda storica, che è la lotta di classe, e darsi conto del comportamento degli uomini. Protagonista dello spettacolo di Maiello diventa dunque la storia.

La prima mano è quella di Hoffmann peniale e bizzarro

le prime

Cinema Dio perdona ...io no!

Perché dovremmo trattare questo western all'italiana in maniera diversa dai tanti altri visti già nel primo scorcio di stagione? Forse perché il regista, Giuseppe Colizzi, ci ha messo un po' più di mestiere del consueto? Forse perché il suo film è più schizzo con patetico veementi il suo sanguigno personaggio? Forse perché Terence Hill dimostra di possedere una manubria eccelsa per farsi strada fra i « grandi » (così li chiamano del genere)?

Tutto ciò, anzi, induce a maggior severità, poiché non è bello vedere il talento sprecato in qualcosa di nuovo, e s. rarrava la solita pappa scodellata. Doc, giocatore abilissimo anche con le pistole, suo tentativo di una sbalza eccelsa per farsi strada fra i « grandi » (così li chiamano del genere)?

Tutto ciò, anzi, induce a maggior severità, poiché non è bello vedere il talento sprecato in qualcosa di nuovo, e s. rarrava la solita pappa scodellata. Doc, giocatore abilissimo anche con le pistole, suo tentativo di una sbalza eccelsa per farsi strada fra i « grandi » (così li chiamano del genere)?

Poi, col concorso del direttore d'orchestra, Voigtmann, realizzato starati arrangamenti, spostando pezzi, inserendo una romanza tratta da un'operetta, componendo interludi con i brani aboliti, e così via. La trama stessa viene alterata (o rimpastata) con Giulietta che muore invece di fuggire col Capitano Dappertutto.

Tutto ciò ha in realtà un unico scopo: quello di montare uno spettacolo magico, assai più vicino, nonostante le affermazioni contrarie, allo spirito di Hoffmann che a quello di Offenbach. Il gabinetto di Spallanzani, le verdastre apparizioni

del Dottor Miracolo, la sottile corruzione della falsa Venezia, nascono direttamente dalle allucinazioni del poeta. Così come la taverna di Lutter, che incarna l'opera è la tipica cantina tedesca con la sua ai colica bestialità tramandata dal Faust di Goethe ai nostri giorni.

L'invenzione drammatica, grazie alla regia impeccabile e alla scenografia dei movimenti fantasmagorici, avanza in primo piano rendendo secondaria la parte musicale. Un procedimento che non raccomanderei per nessuna opera. Qui si giustifica per le debolezze stesse della partitura di Offenbach, somma nel grottesco, ma privo di grande volo tragico. Cosicché, la musica, ridotta a funzione ornamentale, spogliata dell'efesi del recitativo unico, finisce per guadagnare in leggerezza ciò che perde in frammentazione e subordinazione.

Affascinante sempre il primo atto coi coristi degli invitati e la cabale della bambola, spiritosa la caricatura della cantante meccanica; più uniforme il secondo per la continua ripetizione dell'aria di Antonio, durante l'olocausto; più armonico il terzo, in cui l'interdetto del reusore riesce meno felice per l'eccessivo peso dato alla barcarola che per la pesantezza, tra la morte di Giulietta, meno funzionale del beffardo finale cui eravamo abituati.

Tuttavia ciò che conta, come accennato, è lo spettacolo. E questo è assolutamente unico per invenzione e stile; dalle cornici nere e oro del proscenio alle ragnatele della taverna, alla polve sa stonata del salame di Spallanzani, sino alla rievocazione barocca di una Venezia rivista attraverso uno specchio deformante.

In questo ambiente una miriade di personaggi grotteschi, deformi, direttamente usciti dalle pagine di Hoffmann. Il grande orchestra, viene mossa con impareggiabile precisione dalla oena e rega di Felsenstein Attori e cantanti, a tempo, tutti agiscono con pari intelligenza e tutti funzionano con la precisione di un cronometro anche se mancano le voci e belle, secondo la convenzione melodrammatica.

Il pubblico bolognese, nonostante la fatica del parlato tedesco, è rimasto entusiasta e ha interminabilmente applaudito i brucissimi interpreti: il monumentale John Moulton (Hoffmann), Eric Mauro Baum (Niklaus), Sylvia Gestu, di volta in volta amica o nemica, il biceo Rudolf Armus, e il grottesco Werner Enders, del pari in quadriplice ruola, assieme al resto della compagnia, allorché, diretta da Voigtmann, ai prodigiosi macchinisti e elettricisti, suscitatori dei più fantastici effetti. Festeggiatissimo, non occorre dirlo, l'artefice principale dello spettacolo, Walter Felsenstein.

Rubens Tedeschi

Severissimo il tribunale calcistico per gli incidenti di domenica

Uno scatenato Canè (3 goals) trascina il Napoli al trionfo

L'«ARDENZA» SQUALIFICATO PER 6 GIORNATE!

Dimissionari i dirigenti del Livorno?

nostro corrispondente

LIVORNO, 22. Una mazzata, una autentica mazzata: ecco cos'è stata la sentenza della Lega calcio per i livornesi, per il presidente del Livorno e per l'ultimo degli sportivi. Tutti si attendevano una punizione, d'accordo: una punizione severa commisurata alla gravità degli incidenti.

partite in campo neutro non potranno fruttare a un terzo della partita in casa, e sotto il profilo tecnico perché è evidente che il rendimento della squadra amaranto sarà inevitabilmente influenzato.

Shardella, la Lega, gli arbitri). Da parte sua il presidente del Livorno Tedeschi ha dichiarato: «È una decisione senza precedenti. Ritengo la gravità degli incidenti, ma mi sembra che la Lega abbia trascorso: forse faremo ricorso, forse ci dimetteremo tutti in blocco, non so. Domani si riunirà il Consiglio Direttivo del Livorno e prenderà in esame la situazione. Certo per il Livorno l'ora è molto grave».

Ed il general manager Gimona ha aggiunto: «Sono rimasto allibito, esterrefatto. Le decisioni della Lega invece di rappresentare la giusta punizione per gli incidenti».

(come ci diceva il presidente del Livorno) il campo dell'Ardenza fu squalificato per sette giornate a causa degli incidenti durante la partita con il Milan. Ma il seguito al ricorso presentato dalla società livornese la pena fu ridotta in seconda istanza a sole tre giornate. Auguriamoci dunque che questa decisione minaccia di rovinare completamente il campionato del Livorno. C'è parecchio di vero in tutto ciò, si ha quasi l'impressione che la Lega abbia voluto infliggere contro il Livorno e contro Livorno per chissà quali ragioni... Concludiamo con un ricordo: è anche una nota di speranza: venti anni fa

Inoltre al Livorno è stato fatto obbligo di risarcire i danni all'arbitro e ai giocatori del Monza - Multato Azzali, deplorato Lessi. Il calendario degli amaranto fino al termine della pesante squalifica - Il drammatico resoconto degli avvenimenti fatto dalla Lega per giustificare il suo pugno di ferro - Il Modena la prima squadra a tornare all'«Ardenza»

Squalificati Haller Bozzao, Valadè e Piaceri

MILANO, 22. Esaminando gli atti delle partite di domenica, il giudice sportivo, oltre i provvedimenti a carico del Livorno, ha deciso la squalifica per due giornate di Haller (Bologna) e Bozzao (Spal) e per una giornata di Marcolini (Polenza), Valadè (Foggia) e Piaceri (Pisa).

Il Livorno in casa solo a metà marzo!

MILANO, 22. Severa, severissima la punizione inflitta al giudice sportivo della Lega calcio al Livorno per gli incidenti accaduti domenica negli ultimi minuti della partita con il Monza: l'Ardenza è stata squalificata per tre giornate, alla società è stato fatto obbligo di risarcire i danni all'arbitro, ai giocatori del Monza, infine è stato multato Azzali ed è stato declassato Lessi.

giatino riservato alla squadra monzese, unico locale raggiungibile, dove ancora si trovavano i componenti della squadra stessa.

COPPA DELLE FIERE: gli azzurri affronteranno il retour-match con tre goal di vantaggio

Travolto l'Hibernian: 4-1

Il quarto goal dei partenopei è stato segnato da Altafini — Per gli scozzesi ha realizzato la rete della bandiera Stein

BRAVO BIANCHI

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenli, Panzano, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco (Orlando); Baroni.

In definitiva tutto il Napoli girava in maniera eccellente e gli scozzesi si limitavano a tentare il contrasto. Al 6' il brasiliano si è sganciato dalla stretta difesa dell'area lo ha tradito una scura che gli si è sfidata dal piede e la palla è finita piuttosto docile tra le accoglienti braccia di Allan.



NAPOLI-HIBERNIAN 4-1: Canè realizza il terzo goal per i partenopei (Telefoto all'Unità)

Nella partita Lazio-Pisa (5-1) per il turno De Martino

Carosi e Castelletti: collaudo positivo Oggi provino per Losi

Clamorosa sorpresa a Praga Cecoslovacchia k.o. La Spagna nei quarti

I titolari giallorossi hanno provato ieri la preparazione in vista dell'impegnativa trasferta di domenica in casa del Varese di capitano Picchi (che sarà sicuramente in campo avendo raggiunto ieri i compagni di squadra) con una seduta a base di esercizi atletici.

PRAGA, 22. Nell'ultima partita del primo gruppo eliminatorio della Coppa d'Europa delle Nazioni, l'EIRE ha battuto a Praga la Cecoslovacchia per 2-0 (0-0). Le reti sono state segnate per i ceco slovacchi nel secondo tempo al 13' su autorete di Dempsey e per gli irlandesi da Tracy e O'Connor, rispettivamente al 20' e al 41'. Con questa vittoria l'EIRE ha eliminato dalla Coppa d'Europa la Cecoslovacchia.

d'Europa la Cecoslovacchia: grazie a questo successo degli irlandesi, infatti, la Spagna ha mantenuto un punto di vantaggio (il contro 7 dei cecoslovacchi) nella classifica del girone eliminatorio e si è qualificata ai quarti di finale della Coppa d'Europa delle Nazioni.

Classifica finale del girone: 1) Spagna 8 punti; 2) Cecoslovacchia 7; 3) Eire 5; 4) Turchia 4.

Intanto ieri la De Martino ha giocato a Firenze venendo travolta sotto una valanga di goal (6:1); ma è una sconfitta che non scalfisce perché la squadra giallorossa era formata tutta da giovanissimi mentre nelle file della Fiorentina giocavano titolari del calibro di Brugnera, Bertini, Formoso, Chiusi. Infine si è appreso che proprio ieri l'ex presidente Marini Detina ha ricevuto l'ultima rata di 350 milioni dalla Roma, in modo che così è stato saldato il suo credito concordato nella misura complessiva di 786 milioni (c.ò. mezzo miliardo inferiore al reale, mezzo miliardo cui pagavano Marini Detina ma rinunciato, primo presidente della Roma ad avere rimborsato qualcosa di tasca sua).

quando Lorenzetti spedisce di poco a lato, al 29' quando l'arbitro nega un rigore alla Lazio. Ma al 31' c'è un nuovo fallo del Pisa: il rigore stavolta viene assegnato, la Lazio passa in vantaggio ed il Pisa crolla. Così negli ultimi minuti incassa ancora tre reti, ad opera di Lorenzetti, Brai e Bellisari.

Le altre partite

Il Bologna vince a Zagabria (2-1)

Il Milan pareggia col Vasas (2-2)

Il dettaglio

VASAS MILAN 2-2. VASAS GYOR: Toth; Keglavic, Orban; Izaki, Mell, Kiss; Stolcz, Varsanyi, Gyovari, Somosi.

Il dettaglio

BOLOGNA-DINAMO 2-1. DINAMO: Dautbegovic, Cvek, Gracanic, Belin, Ramljak, Plaskovic (Mesepo), Carcch, Piric, Novac, (Kisa), Gucumirli, Rora.

Advertisement for 'CACCIA & PESCA' magazine. It features a large graphic of a fish and text describing the magazine's content: 'la nuova grande rivista mensile per i cacciatori e i pescatori di oggi. Centoventotto pagine di grande formato splendidamente illustrate a colori, inchieste, servizi, articoli tecnici, prove di attrezzature e racconti. Lire 500. Un grande concorso fra i lettori dotato di ricchi premi.' The publisher is SADEA SANSONI EDITORI.

La Romania batte la Germania (1-0)

«Pinella» Baldini allenerà il Savona

Il Pr. Acquasparta oggi alle Capannelle

Otto italiani fra i «prima serie»

DAL 18 MAGGIO AL 9 GIUGNO IL GIRO D'ITALIA DEL 1968

SADEA SANSONI EDITORI

BUCAREST, 22. In una partita amichevole la Romania ha battuto oggi la Germania occidentale per 1-0 (0-0). L'unico gol è stato realizzato da Gherghel all'81'.

SAVONA, 22. Giuseppe «Pinella» Baldini è da oggi il nuovo allenatore del Savona F.B.C. I dirigenti del sodalizio biancoblu, che ieri si erano riuniti per esaminare la situazione venutasi a creare in seno alla società in seguito alle dimissioni presentate dall'allenatore Occhetta, dopo aver interpellato Baldini, che dirige il settore giovanile del Savona, gli hanno affidato la direzione tecnica della squadra, rendendo nota la decisione con un comunicato.

Gli ufficiali di gara, mentre i dirigenti della società sociale e gli agenti della forza pubblica erano sul punto di essere sopraffatti nel tentativo di ostacolare l'ingresso al campo, sono precipitosamente il loro spogliatoio, riuscendo, costretti peraltro in una situazione di estremo pericolo senza ulteriori possibilità di uscita, a rifugiarsi nello spogliatoio.

La Federazione internazionale del ciclismo professionistico si è riunita ieri a Ginevra per compilare il calendario ciclistico del 1968. Tale calendario sarà sottoposto domani all'approvazione dell'Unione ciclistica italiana che si riunirà a congresso qui a Ginevra. Secondo la «borsa» preparata ieri il Giro d'Italia si correrà dal 18 maggio al 9 giugno, mentre il Milano-Sanremo è stata prevista per il 19 marzo. La Federazione dei professionisti ha anche compilato la lista dei corridori di prima categoria per il prossimo anno. Fra gli italiani sono stati prescelti Balmamon, Zandego, Bitossi, Preziosi, Motta, Dancelli, Giondoli, Adorni.

Tribunale Russell

La guerra economica attorno alla crisi della sterlina

PARIGI: SALE ANCORA LA FEBBRE DELL'ORO

Ieri si sono registrati scambi per 17 milioni di franchi contro i 3 milioni della media prima della svalutazione della sterlina - L'attacco della Francia al dollaro

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 22.

La febbre dell'oro aumenta a Parigi. L'assalto al metallo prezioso si è fatto oggi ancora più massiccio. Il volume degli scambi ha toccato nel pomeriggio la cifra record di 17,16 milioni di franchi contro i 15,5 milioni di ieri. Si tenga conto che il volume normale degli scambi è stato al massimo, prima della crisi della sterlina, di 3 milioni. L'acquisto massiccio d'oro tende a mettere in difficoltà il dollaro. La dichiarazione del ministro americano delle Finanze — il dollaro rischia di essere oggetto di attacchi speculativi — è diretta, secondo la interpretazione della stampa francese, contro la Francia, come una accusa e una denuncia di comportamento « sleale » dei francesi.

Noi andiamo assistendo — e questo va ben afferrato come il filo conduttore delle cronache che andiamo scrivendo sulla crisi della sterlina — ai prodromi dello scatenamento di una guerra economica all'interno del mondo capitalistico, allo scontro bellico dentro il sistema, della concorrenza più priva di scrupoli e senza alcuna esclusione di colpi. Ognuno, come diceva Lenin, tende a fare la parte del leone, e l'indebolimento del sistema monetario mondiale, il tessuto di rapporti che lega la sterlina come moneta di riserva, ha fatto esplodere le rivalità spietate che covano all'interno del sistema capitalistico, permanentemente.

La difficoltà del campo socialista — e su cui la stampa borghese è abituata a tripudiarne — sono problemi di un mondo in evoluzione e fondamentalmente solido. Basta, per comprenderlo, riflettere all'atteggiamento da carnivori che i paesi capitalisti vanno assumendo l'uno contro l'altro, in questa crisi monetaria, al modo in cui essi ripetono che è giunto il momento di rafforzare la propria posizione nel mercato mondiale a spese di un altro, o di difendersi dalla sua aggressione, o di arrivare addirittura ad una nuova ripartizione del mercato monetario mondiale.

Si apprende da fonte ufficiale (americana) che la Francia si è ritirata nel giugno scorso, alla vigilia della crisi del Medio Oriente, dal pool dell'oro, costituito nel 1961, al quale partecipano gli Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna, Svizzera, Germania federale, Italia e Paesi Bassi. Questo club segreto, che funziona a Londra, raggruppa numerosi grandi banche centrali che si sono impegnate a fornire l'oro allorché la domanda di questo è importante e ad acquistarsi allorché i corsi si abbassano.

Dal 1961 al 1966, il pool era stato beneficiario, acquistando più oro di quel che non avesse venduto, ma da due anni a questa parte le banche centrali hanno dovuto vendere molto più oro di quello che non abbiano acquistato. Secondo la regola che governa il pool, i guadagni e le perdite sono ripartiti ogni anno tra i cooperanti, e il contributo degli USA al pool è del 50%, il che vuol dire che quando il pool acquista oro il tesoro USA riceve in metà della entrata ad accumulata, quando ne perde, lo stesso è obbligato a fare da sostegno alla operazione inversa. A partire dalla primavera del '66 il pool dell'oro che disponeva di una massa monetaria di 300 milioni di dollari, ha cominciato ad essere deficitario. I partecipanti hanno dovuto versare 150 milioni di dollari per ricreare un equilibrio.

A quell'epoca la Francia, compreso il vento che soffiava, abbandonò il pool. Alla fine di questa defezione vi era il rifiuto di Parigi di accettare per valido il corso americano di 35 dollari per una oncia d'oro (nel 1960, occorrevano 40,5 dollari per una oncia d'oro). Dal giugno 1967 al mese di novembre, il pool dell'oro ha perduto l'equivalente di 700 milioni di dollari, attraverso il rifiuto di Parigi di accettare per valido il corso americano di 35 dollari per una oncia d'oro. Dal giugno 1967 al mese di novembre, il pool dell'oro ha perduto l'equivalente di 700 milioni di dollari, attraverso il rifiuto di Parigi di accettare per valido il corso americano di 35 dollari per una oncia d'oro.

Dal 1965 all'ottobre 1966, la Francia ha dato un mercato franco-francese di De Gaulle contro il dollaro — regolarmente domandato agli USA di cambiare i propri dollari in oro. Continuare a partecipare al pool dell'oro significherebbe ormai per Parigi condurre una politica diametralmente opposta al suo comportamento adottato da due anni, poiché occorrerebbe vendere oro per acquistare i dollari. Ma la decisione più grossa che la Francia potrebbe prendere, e di cui si accreditava l'imminenza in America, sarebbe quella di incominciare a troiare nella Banca di Francia, in oro. Le riserve di Fort Knox ne ricreerebbero un rudo colpo.

A Parigi si fa intanto notare che la politica francese consiste nel detenere tutte le prole riserve in metallo prezioso e conservare nelle sue casseforze il 90 per cento delle riserve in oro, e solo il 10 per cento in dollari. Prendendo questi atteggiamenti — l'abbandono del pool dell'oro, possibile richiesta di conversione dei dollari in oro e acquisto massiccio dell'oro — la Francia dimostra chiaramente che essa non collabora più per salutare il sistema monetario internazionale basato sul dollaro, e che, al contrario, è decisa ad appoggiare una ferma battaglia, se si riesce. E' quello che pensa e che scrive il ministro degli Esteri, i giornali americani.

Il Consiglio dei ministri francese che si è oggi riunito ha intanto deciso di partecipare al prestito del fondo monetario internazionale per 230 milioni di dollari, su un ammontare complessivo di un miliardo e 400 milioni. Il ministro Debré ha fatto notare che il concorso francese è del 17 per cento della somma totale, che esso è largamente superiore alla quota della Francia nel fondo monetario e che si può operare un utile raffronto tra esso e la quota di partecipazione degli USA che è di 250 milioni di dollari. L'ammontare, estremamente polemico, mira a riconfermare quello che dicevamo ieri, vale a dire che l'America, temendo per l'avvenire del dollaro che ha perduto la sua prima linea di difesa con la svalutazione della sterlina, preme sugli Stati europei perché essi attingano dalle loro forti riserve, per sostenere la moneta inglese, senza esporre il dollaro a nuovi contraccolpi. Il gesto che la Francia compie verso l'Inghilterra è d'altra parte un gesto essenzialmente politico, che calza come un guanto alla linea adottata da De Gaulle, il quale va affermando da tempo che il problema, per l'Inghilterra, è di staccarsi fino in fondo dall'America, nella prospettiva di ricongiungersi all'Europa.

Maria A. Macciochi

Londra: grande ansietà per la sorte del dollaro

Concluso il dibattito ai Comuni - Più nominale che reale la riduzione delle spese militari
Condizioni dei sindacati per approvare la svalutazione della sterlina

Nostro servizio
LONDRA, 22.

La domanda di oro è andata inghiottendo nelle ultime 48 ore nella Borsa di Londra e ha ora raggiunto livelli senza precedenti. Non si era mai registrato un fenomeno di questa portata e a memoria d'uomo. Nel frattempo il dollaro attraversa un momento di « pesante ansietà ». I colli politico-economici della capitale inglese, che si apprestavano a trarre un primo bilancio dopo la traumatica operazione di sabato notte, tornano a domandarsi se l'accettata debolezza del dollaro non significhi altre guai per la sterlina. Il nervosismo è forte.

Sullo sfondo della grossa incertezza del mercato finanziario, il Parlamento ha concluso oggi il suo dibattito: una discussione divenuta largamente irrilevante e accademica di fronte al graduale emergere da veri mochi che hanno imposto il taglio della valuta britannica e dei gravi sviluppi a cui esso può dar luogo. Al fondo della situazione c'è il tacito riconoscimento che tutto il sistema monetario occidentale è investito nella crisi. E le ragioni di essa vanno identificate nelle croniche difficoltà del dollaro sul quale si fonda — prevaricando e arbitrariamente — il meccanismo mondiale di finanziamento, contrattazione e scambio.

Il « momento della verità » sta arrivando ora anche per il dollaro. La sua debolezza, del resto, è anche la debolezza dell'intero sistema, che esso espone a ingiustificati pericoli.

Da che cosa sono motivati i timori odierni di Londra? Dalla possibilità che le autorità finanziarie americane erigano altre barriere di difesa attorno alla loro moneta e — così facendo — spazzino via gli effimeri vantaggi che l'Inghilterra può essersi conquistata con la svalutazione e col rialzo del tasso di sconto della sterlina inteso, appunto, ad attrarre nuovi fondi sulla piazza londinese. Che cosa dimostrano gli ultimi sviluppi? La funzione strumentale in cui il dollaro ha sempre tenuto la sterlina, il rigido condizionamento imposto agli inglesi dall'America prima e dopo la svalutazione: un'operazione questa concordata con Washington e utilizzata nella guerra per il mantenimento dello status quo finanziario internazionale così come precedentemente era stato usato, finché si era potuto, il sostegno a un livello artificiosamente elevato della quotazione della sterlina.

In questo quadro le prospettive interne per l'Inghilterra non possono non acquistare tinte ancora più fosche. Si era detto che la Gran Bretagna avrebbe tagliato 100 milioni di sterline dai costi strategici all'estero. Wilson — intervenendo questo pomeriggio nel dibattito ai Comuni — avrebbe dovuto fornire una rassicurazione in proposito. Ma il premier non ha dissipato l'impressione che il contenimento delle spese militari sia un appesantimento che il governo anticiperà il ritiro di una divisione fra i contingenti di truppe che tiene in Germania (la cosiddetta Armata del Reno, le cui spese hanno sempre costituito argomento di polemica) e affronterà il ritiro da Singapore poco dopo il 1970. Tutto qui.

Questi dati preoccupati sono al centro delle considerazioni degli ambienti sindacali. Oggi il consiglio generale del TUC (la Centrale sindacale) si è riunito e ha concesso la sua approvazione alle decisioni del governo. Ma il sostegno per la svalutazione è stato condizionato all'appoggio per misure atte a realizzare: 1) la stabilità economica; 2) l'espansione; 3) il pieno impiego; cioè per il meno uno di quegli obiettivi (il riassorbimento della disoccupazione) che il preciso indirizzo governativo esclude.

Leo Vestri



LONDRA — Wilson riceve il premier canadese Pearson (Telefoto)

Un commento della "Pravda"

Più acute contraddizioni fra i paesi capitalisti

Una importante delegazione di industriali britannici è giunta a Mosca per trattative sui possibili sviluppi degli scambi

Dalla nostra redazione
MOSCA, 22.

L'avvenimento del giorno è a Mosca l'arrivo di una delegazione di industriali inglesi, che si recano in visita di cortesia al direttore generale della Federazione D. Davis, i rappresentanti delle più grosse aziende sovietiche come l'«English Electric», la «British Motor Corporation», ecc. «Discuteremo con i sovietici — ha dichiarato un loro rappresentante — di tutti i problemi relativi al continuo sviluppo della collaborazione tecnica ed economica fra i due paesi». Da parte sovietica, con una nota della TASS è stato aggiunto che nel corso degli incontri saranno discusse soprattutto le questioni concernenti i trasporti, l'energia, le relazioni tecniche e scientifiche nel campo delle industrie chimiche e petrolchimiche, dell'elettronica, della siderurgia e dell'automazione.

Anche se la missione a Mosca degli industriali inglesi era stata programmata molto tempo fa (nel corso del viaggio di Kossighin a Londra) sulla base di un accordo firmato nel 1965 e recentemente rinnovato, gli osservatori politici di Mosca guardano con interesse all'episodio giacché esso rappresenta la prima importante iniziativa presa da esponenti della grande industria della Gran Bretagna nei giorni successivi alla svalutazione della sterlina. Dopo la «scoperta» del mercato sovie-

Dopo la protesta del capo di S.M. Sbriri
Si attenua la lotta politica in Algeria
L'alto ufficiale non ha mai rischiato l'arresto

Accordo di collaborazione C.I.T.-Italturisti
Cento voli con aerei speciali sono stati programmati dalla C.I.T. e dall'Italturisti per il 1968. L'accordo di collaborazione è stato firmato a Roma dai presidenti delle due organizzazioni, dott. Walter Panicelli e dott. Armando Cosutta, per l'offerta di una serie di viaggi turistici di alto livello. I «viaggi della Pleiade» — che interessano Bulgaria, Cecoslovacchia, URSS, Danimarca, Finlandia, Svezia, Inghilterra, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Tunisia e Ungheria — rappresentano, secondo gli operatori turistici, un contributo essenziale allo sviluppo del turismo sociale ed aziendale italiano; costituiscono inoltre le premesse per un aumento delle correnti turistiche dei Paesi dell'Est europeo verso l'Italia. I viaggi, di varia durata, sono offerti a condizioni particolarmente vantaggiose data la completezza dei servizi previsti. Il programma è stato elaborato in pieno accordo sotto la guida del direttore generale della C.I.T., dottor Sandro Sorbelli e del direttore generale dell'Italturisti, Enzo Rosconi.

a. g.

Intere popolazioni duramente colpite dai defolianti USA

La relazione del professor Minkowski arricchita dai documenti e dati recati dalla delegazione giapponese — Depone un vietnamita con le mani bruciate dalle bombe al fosforo USA



Un contadino sudvietnamita, immobilizzato a terra, viene brutalmente colpito al volto con un calcio perché sospettato di appartenere a formazioni partigiane (Telefoto)

Dal nostro inviato
COPENAGHEN, 22.

Nel 1962 gli Stati Uniti avevano speso sei milioni di dollari per i cosiddetti prodotti «erbicidi» o «defolianti» destinati alla guerra del Vietnam soprattutto nel Sud. Nel 1967 fonti ufficiali americane riferiscono che in questo settore gli Stati Uniti hanno investito duecento milioni di dollari. Queste cifre sono state rese stamane, al tribunale Russell, dal celebre biochimico francese professor Minkowski.

Il professor Minkowski, ben noto anche in America per i suoi contributi scientifici all'università di Harvard, ha voluto recarsi di persona nel Vietnam perché gli stava a cuore ricercare quali effetti i cosiddetti «erbicidi» o «defolianti» producono sulla vita umana e in particolare sulla vita dei bambini. L'impegno dei «defolianti» da parte del corpo di spedizione USA nel Vietnam è stato finora giustificato distruggere la folta vegetazione tropicale sotto la quale ruotano e si organizzano i combattenti dell'armata popolare dell'FNL. Nei soli primi dieci mesi del 1967 i «defolianti» hanno distrutto novecentosettantamila ettari di vegetazione nel Sud-Vietnam.

Le analisi del professor Minkowski hanno portato alla conclusione che una simile quantità di «defolianti» comporta un salto qualitativo della offesa, la quale dato il potente aumento delle dosi diventa tossica non soltanto per le chiome degli alberi, ma per tutte le piante commestibili e per le condizioni stesse della vita umana.

Vi sono poi — ha arguito il professor Minkowski — gli effetti secondari, vale a dire la contaminazione delle acque superficiali dalle regioni defoliate e le gravi malattie soprattutto per i bambini, dovute alla fame e alla mancanza di vitamine.

Il professor Minkowski ha fatto seguire alla sua relazione una documentazione fotografica degli effetti «defolianti» americani sui legumi, sui tuberi di patata, sulle piante dolci che, come è noto, costituiscono una delle principali fonti di nutrimento dei contadini vietnamiti. Lo impiego dei «defolianti» a fini bellici, come è stato denunciato da parte degli Stati Uniti nella guerra contro il Giappone, le ricerche furono perfezionate durante la presidenza di J. F. Kennedy. Attualmente si tratta di un impiego massiccio soprattutto per il Vietnam del Sud. Il professor Minkowski ha denunciato che quest'anno il governo Johnson ha speso per i prodotti chimici usati nella guerra del Vietnam una cifra pari a quella spesa in Giappone nel 1963 per tutta la produzione chimica destinata ai bisogni dell'agricoltura e orticoltura, 335 mila tonnellate. Nel 1963 una simile quantità di prodotti chimici fu impiegata per concimare sei milioni di ettari nel Vietnam, e ora è stata concentrata su 50 mila ettari: non per concimarli, ma per sterilizzarli e avvelenarli.

Leo Vestri

Nuovo assetto delle Stazioni sperimentali agrarie

Il decreto legislativo sulla riorganizzazione della sperimentazione agraria, approvato ieri al Consiglio dei ministri, è stato reso noto sommarariamente. Esso prevede una rete di Istituti scientifici nazionali, specializzati per grandi settori, con sezioni sperimentali esistenti e da costituire. Le bombe atomiche, ad esempio, non producono soltanto terribili e mortali ustioni, personalmente ricordo di aver visto gli effetti sul corpo di alcune vittime dell'aggressione israeliana in Siria. In caso di sopravvivenza della vittima, gli effetti terribili sono egualmente terribili: caduta delle funzioni del fegato, degenerazione organica del fegato, infertilità, anemia e leucopenia, debolezza cardiaca e aumento della pressione, ispessimento del pericardio, caduta della resistenza ossea.

Leo Vestri

una bomba al fosforo sulle due mani interamente distrutte del contadino sudvietnamita Nguyen Hong Phuong bruciato l'8 agosto 1966, nei pressi della base dei marines di Da Nang, a Quang Nam, mentre stava lavorando in risaia. Nguyen Hong Phuong, che ha ora 27 anni, ha raccontato con voce calma tutta l'atroce storia dell'alba di quell'armata fantasma di morte e di angosce disastrose che sono state mostrate dal professor Fukushima, di altri vietnamiti ortorettamente sfigurati dal fosforo USA, si riferiscono ad azioni di guerra molto più recenti, ed è difficile dire se egli uomini e le donne fotografati potranno sopravvivere.

Leila Basso ha lasciato la presidenza del Tribunale Russell per due giorni, dovendo presiedere a Roma il Comitato centrale del PSIUP. Al suo posto è stato chiamato come sostituto il professor Enzo Enriquez Amoretti, direttore del Partito ex-sindaco di Firenze, membro del Partito socialista unitario.

Antonello Trombadori
L'IPERTENSIVO
POLI SUPERFLUI
del tipo a con corpo arioso curato sicamente e defoliatamente con gli moderni metodi scientifici sono ormai tutti sotto controllo.

G. E. M.
(Gabinetto I. E. (Medica) (Dott. ANNOVATI)
MILANO: Via delle Aste, 4 Tel. 674.955
ROMA: Via del Corso, 197 Tel. 534.703
GENOVA: Via Garibaldi, 5/7 Telefono 181.735
PADOVA: Via Garibaldi, 10 Tel. 27.945
NAPOLI: Via Garibaldi, 162 Tel. 24.064
V. Roma, 148 Tel. 236.825
NORRA: Via Garibaldi, 148 Telefono 645.000
SALERNO: Via Garibaldi, 148 Telefono 645.000
ALESSANDRIA: Via Garibaldi, 148 Telefono 645.000

ANNUNCI ECONOMICI
4) AUTO - MOTO CICLI L 50
CONSIGLIABILISSIMO prima acquistare, cambiare automobili approfittare convenienti permessi, riacquistare offerte. Dott. Brunetti, Piazza Libertà Firenze.

ANNUNCI SANITARI
endocrine
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue e disfunzioni endocrine e anomalie sessuali», Consultazioni e cura rapida pre-emptiva. Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, Int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12/15-19; festivi: 10-11/15-19. 47.110 - SALE ATTESA SEPARATA (Non si curano venere, pelle ecc.) A. Com. Roma 18019 del 22-11-56

ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie, tumori della pelle, DISEMBLAGE, DREINATE
Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appartamento 1 877.363 - Autorizz. Pref. 25181 - 26-16-53

Permane gravissima la situazione nel Mediterraneo orientale

A Cipro si teme una invasione turca. I greci dichiarano di «essere pronti»

Respinte le richieste turche da parte della Grecia — Numerosi voli di aerei turchi sull'isola — Gli aeroporti militari greci sotto oscuramento Riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri turco — Un appello di U Thant Un suo rappresentante è già in volo per Cipro?

L'URSS: la Grecia vuol fare dell'isola una base della NATO

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Il governo sovietico ha reso nota la sua posizione ufficiale sulla situazione a Cipro per ribadire che l'URSS sostiene la sovranità e l'indipendenza territoriale della Repubblica di Cipro ed è per la soluzione pacifica — senza interventi dall'esterno — di tutti i problemi esistenti nei rapporti fra la popolazione di origine greca e quella di origine turca. Di fronte al fatto che negli ultimi tempi la situazione si è andata progressivamente aggravando nell'isola, il governo sovietico — continua la dichiarazione — ha invitato le parti alla moderazione e a cercare la strada della soluzione dei problemi senza fare uso delle armi. L'Unione Sovietica è convinta che l'unica via per superare la situazione a Cipro sta nel rispetto degli interessi di tutte le popolazioni dell'isola. Il governo di Cipro può fare molto per impedire che l'isola diventi teatro di guerra con conseguenze la cui gravità sarebbe difficile prevedere adesso.

NICOSIA, 22.

Cipro ha vissuto una giornata drammatica di attesa e di ansia. Da un momento all'altro le truppe turche avrebbero potuto sbarcare sull'isola in risposta al mancato ritiro di quelle greche, qui arrivate di nascosto negli ultimi giorni di agosto. In attesa di una decisione, le truppe greche sono state dislocate in posizioni difensive. Il timore che la situazione precipiti non è passato; ne fanno fede le strade deserte, la corsa alle scorte di viveri, le istruzioni date ai familiari dei soldati britannici a non allontanarsi dalle basi e a non recarsi a scuola. Il ciclo dell'isola è stato sorvolato questa mattina da numerosi aerei turchi a più riprese. Le notizie che provengono da Ankara e da Atene contribuiscono a rendere ancora più drammatica la situazione. La radio turca, stamane, ha affermato che l'unica via per superare la situazione a Cipro sta nel rispetto degli interessi di tutte le popolazioni dell'isola. Il governo di Cipro può fare molto per impedire che l'isola diventi teatro di guerra con conseguenze la cui gravità sarebbe difficile prevedere adesso.

Gravi scontri a Chicago fra studenti negri e polizia

CHICAGO, 22.

Violenti scontri si sono verificati ieri a Chicago fra studenti negri e polizia. Gli studenti, che appartengono a tre linee della città, hanno dato origine a una manifestazione di protesta dopo che si era sparsa la notizia che un loro compagno, il Tenne Michael Williams, era stato spinto, la notte precedente, da alcuni bianchi sulle rotaie della ferrovia sopraelevata ed aveva avuto una gamba amputata da un treno. Negli scontri sono rimaste ferite dodici persone, fra cui tre agenti e un giornalista. La polizia ha arrestato una sessantina di manifestanti. Uno dei giovani feriti è all'ospedale con il cranio fratturato. In un altro quartiere di Chicago, sempre ieri, ha avuto luogo un'altra manifestazione di protesta: questa volta la causa era il licenziamento di un insegnante negro dalla scuola superiore «Englewood».

Contro il rovesciamento del governo di sinistra

Insoerge Calcutta: scioperi cortei barricate incendi

Mozione di sfiducia contro Indira Gandhi responsabile del colpo di Stato nel Bengala occidentale

CALCUTTA, 22.

Il colpo di forza del governo centrale indiano contro il governo di sinistra del Bengala occidentale ha provocato una vera sollevazione popolare contro l'incredibile sopruso antidemocratico. Il governatore Dharma Vira, per ordine del ministro degli Interni — del primo ministro Indira Gandhi, ha tolto ieri sera il potere al legittimo governo bengalese, formato dai Partiti aderenti al fronte popolare, fra cui figurano i due partiti comunisti alleati, e lo ha consegnato ad un governo prefabbricato diretto dall'ex ministro della alimentazione Ghosh, membro del Partito del Congresso.

George Romney ha chiesto di incontrare Kossighin?

WASHINGTON, 22.

Non si esclude che il governatore repubblicano del Michigan, George Romney, il quale ha annunciato nei giorni scorsi ufficialmente la sua candidatura alla presidenza, nelle elezioni dell'anno prossimo, possa sollecitare, o abbia già sollecitato un incontro con Kossighin, in occasione del suo imminente viaggio a Mosca. Romney si è recato lunedì scorso all'ambasciata sovietica, dove ha conferito con l'ambasciatore Dobrynin.

Fuori combattimento a Dak To un battaglione di parà USA



SAIGON, 22.

249 americani morti e 873 feriti sono il bilancio della lunga battaglia combattuta nella zona di Dak To, dove i partigiani del Fronte nazionale di liberazione hanno messo fuori combattimento un intero battaglione di paracadutisti, assolvendo pienamente al compito di proteggere lo spostamento di due battaglioni FNL. Per quattro giorni è stata tenuta la difficile quota 875, dove 79 sono stati i morti tra i paracadutisti americani e 178 i feriti. Poi i partigiani, compiuta l'opera di protezione dello spostamento dei due loro reparti, si sono staccati. La battaglia è stata per gli Stati Uniti

quella più duramente pagata dall'inizio dell'aggressione. Un giornalista dell'Associated Press, che è rimasto 30 ore con le truppe americane, ha trascritto un servizio altamente drammatico, in cui si dice, tra l'altro: «Dei sedici ufficiali del secondo battaglione della 173ª brigata aviotrasportata, otto sono morti e otto feriti. Dei tredici al seguito del battaglione, incombenti nella loro opera di aiuto ai soldati, undici sono morti e qualcuno è ferito». Il giornalista aggiunge più avanti: «Diversi sono i soldati feriti — qualcuno è morto — per una bomba da 220 chilo-

grammi sganciata per sbaglio sui paracadutisti da un aereo americano». E poi narra così l'episodio: «È venuta la bomba americana: con le sue biglie che sono esplose falciando gli uomini tra gli alberi. E molti dei feriti che giacevano al suolo sono rimasti uccisi». «Un alto ufficiale americano — prosegue Arnett — ha riconosciuto stamane il valore, la disciplina e il morale dei nordvietnamiti». Gli americani in fatti non vogliono ammettere di essere così duramente impegnati dai partigiani e raccontano che, a scontrarsi con loro, è l'esercito di Hanoi.

A Saigon si ha intanto notizia di un altro «tragico errore»: un elicottero americano ha rovesciato il suo carico di bombe contro la città costiera sudvietnamita di Tam Ky distruggendo 43 case e ferendo numerosi civili. Nel triangolo di ferro a nord di Saigon è stata lanciata l'operazione Atlanta contro i partigiani che controllano la zona. Da Hanoi, frattanto, si apprende che è giunta da Cuba una delegazione militare guidata dal capo di stato maggiore dell'esercito cubano, generale Belarmino Castilla. Nella teleselezione A.P.: soldati americani trasportano un ferito nella battaglia di quota 875.

Nessuno vuole dire nulla sul processo contro i democratici

IL GELIDO SILENZIO DI SALONICO: QUALE SORTA ATTENDE I QUARANTUNO?

C'è stato? — E' in corso? — Filinis ad Atene aveva detto: «Andate a Salonicco, là è peggio» — Interrogativi angosciosi

Atene

Processati altri 35 democratici greci

Dal nostro inviato

SALONICO, 22. Non posso dire che succede a Salonicco, perché nessuno mi ha potuto o voluto dire nulla. Il processo ai comunisti? Nessuno ne sa niente. E' finito? Dura ancora? Ad Atene si diceva che al processo dei quarantuno a Salonicco nessun avvocato aveva voluto correre il rischio di presentarsi come difensore. Un'altra voce diceva che il processo si svolgeva a porte chiuse. In certi ambienti della capitale invece qualcuno tendeva a smentire queste notizie.

Yemen

La capitale accerchiata dai monarchici?

ADEN, 22.

Secondo una trasmissione della radio delle forze monarchiche del Yemen, reparti monarchici avrebbero occupato importanti difese e duna, la città di Sanaa, capitale dello Yemen. Secondo la radio, ascoltata da Aden, il vice imam, Mohamed Husein, il quale è al comando dei reparti monarchici più avanzati, sarebbe stato proclamato dalla popolazione della zona come il nuovo re. Secondo l'emittente, le forze monarchiche si stanno raggruppando e per l'attacco finale a Sanaa.

Atene

Processati altri 35 democratici greci

Atene

Processati altri 35 democratici greci

Yemen

La capitale accerchiata dai monarchici?

ADEN, 22.

Secondo una trasmissione della radio delle forze monarchiche del Yemen, reparti monarchici avrebbero occupato importanti difese e duna, la città di Sanaa, capitale dello Yemen. Secondo la radio, ascoltata da Aden, il vice imam, Mohamed Husein, il quale è al comando dei reparti monarchici più avanzati, sarebbe stato proclamato dalla popolazione della zona come il nuovo re. Secondo l'emittente, le forze monarchiche si stanno raggruppando e per l'attacco finale a Sanaa.

CONTINUAZIONI

In lotta

si è costituita una sostanziale unità fra i tre sindacati. Ed è così che oggi, durante lo sciopero, avranno luogo in tutt'Italia centinaia di manifestazioni unitarie, alcune delle quali di particolare significato. A Roma, fra l'altro, parleranno assieme il segretario della CGIL, Montagnani, e il segretario provinciale della UISBA-UIL, Meschia. A Reggio Emilia parlerà, a nome dei tre sindacati, il segretario generale della Federbraccianti, Caleffi. A Catanzaro si svolgerà una marcia di protesta di migliaia di braccianti provenienti dai comuni della provincia. Un movimento così vasto e un'unità così ampia nella lotta, peraltro, non caratterizzano solo l'azione dei braccianti ma anche quelle degli altri lavoratori. Pur differenziati per finalità immediate e natura delle rivendicazioni, del resto, gli obiettivi di fondo dell'odierna grande giornata di lotta si ricollegano tutti alla grande condizione degli operai e dei contadini italiani; una condizione di sovrappiù e di sfruttamento e di sperequazione che colpisce sia i lavoratori attivi sia i pensionati, ai quali si nega da sempre anche l'indispensabile per sopravvivere. E' pertanto evidente che gli scioperi di oggi e le numerose lotte in corso rappresentano altrettanti aspetti della battaglia che vede schierati milioni di operai, impiegati e contadini da un lato, padroni e Stato padrone dall'altro.

Difficoltà

esplicito riferimento, sia in ordine — implicitamente — alla linea adottata dai paesi del MECC. Il comunicato non fa parola degli impegni che l'Italia si assumerà relativamente al passato all'Inghilterra ma evidentemente il Consiglio ha dato all'on. Colombo istruzioni in vista della riunione che si terrà a Parigi nella prossima settimana. Il governo tace sulla cifra che l'Italia presterà all'Inghilterra ma continua a circolare la voce secondo la quale non sarà inferiore a 500 milioni di dollari. Sono, evidentemente, risorse ingenti che vengono destinate al di fuori degli scopi direttamente produttivi per la nostra economia.

Vietnamiti

e degli apparati, il compagno Enrico Berlinguer ha detto fra l'altro: «Non siete voi che dovete ringraziare i comunisti e i lavoratori e i democratici italiani per la solidarietà che vi danno. Siamo noi che vogliamo esprimere il nostro grazie per le vostre offerte, per i colpi di risacca e di punta all'imperialismo americano, per l'aiuto immenso che date a tutti i popoli in lotta per la loro indipendenza. E noi comunisti sappiamo bene che questi grandi risultati non sono soltanto il frutto del lavoro dei nostri compagni ma che sono anche dovuti alle grandi capacità di guida del Partito fratello, della grande e giusta linea politica che esso segue sia sul piano militare che su quello politico, diplomatico, propagandistico e morale».

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

La Sierra Leone svaluta e aumenta lo sconto

La Sierra Leone ha annunciato di aver svalutato la propria moneta a seguito della svalutazione della sterlina britannica. L'annuncio è stato fatto dal ministro del Tesoro presumibilmente l'oggetto del

Giuseppe Conato

Urbino: contro la discriminazione operata dal decreto presidenziale

Pesante eredità lasciata dalle amministrazioni de

Tutta la città solidale con gli studenti dell'I.S.E.F.

Civitanova Marche non ha ancora nè l'acquedotto nè le fognature

Per il rinnovo del contratto di lavoro

Ferme le confezioniste



Le operai della CIA di Fossombrone durante il loro recente sciopero

ANCONA, 22. Domani giovedì 23 anche le migliaia di ragazze che lavorano nel settore dell'abbigliamento nell'Anconitano (in questa parte delle Marche tale settore ha avuto una espansione notevole) scenderanno in sciopero per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro. Quale è la situazione nelle fabbriche di abbigliamento della provincia di Ancona?

E' in uso inoltre una suddivisione del lavoro che assomiglia molto al lavoro a catena per cui ogni operaia dipende dalle altre. Ora in quasi tutte le fabbriche i dipendenti sono stati forniti di un cartellino in cui, quotidianamente, devono registrare i «pezzi» prodotti. E' un nuovo modo di controllo, di pressione che può bloccare nel tentativo di tagliare ulteriori...

mente i tempi di lavoro. Il problema della salute delle lavoratrici non è meno preoccupante, anche se nelle fabbriche dell'Anconitano non si sono verificati gravi incidenti o malattie che hanno colpito le ragazze. La mano d'opera, in genere, è giovanissima per cui non può presentare i sintomi delle tipiche malattie che colpiscono i lavoratori.

Riunione con il sindaco a Terni

Accordo tra Comune e Coni per la pista di pattinaggio

TERNI, 22. Il sindaco prof. Ezio Ottaviani, ha ricevuto il Presidente nazionale della Federazione pattinaggio, dr. Gianni Marzulli, per l'esame della pratica relativa alla costruzione a Terni di una pista di pattinaggio. Alla riunione hanno partecipato, oltre all'amministratore e tecnici del Comune, anche i rappresentanti del CONI - cav. Fontana e avv. Nicolini, il cav. Santomartini presidente della Soc. Libertas «C. Tacito», il Segretario generale della F.I.H.P., dr. Enzo Alfieri e il sig. Mario Pietrini, fiduciario provinciale della stessa.

Questo sviluppo si spiega con la fine del lavoro generico e la ricerca di una specializzazione, si cura di più la qualità del prodotto, si è capito che soltanto in questo modo c'è spazio nel mercato. Ciò ha portato a cercare mano d'opera qualificata (lo provano i manifesti della «Mirum» in cui si richiedono anche ragazze già specializzate). I mutui contrattuali in alcune fabbriche, invece, vengono ignorati. E' il caso della «Jenni» dove, purtroppo il sindacato non ha avuto alcun peso e dove l'industriale Girombelli, proprietario di una catena di fabbriche, fa il buono ed il cattivo tempo a proprio conto. In genere, il salario di un'operaia di età superiore ai 18 anni va da un minimo di 45 ad un massimo di 55 mila lire mensili. Per le inferiori, per quelle di meno di 16 anni di età, il sottosalaro è, d'altra parte, una minima fattoria. «Orland» di Filistrano e la «Confitalia» di Staffolo.

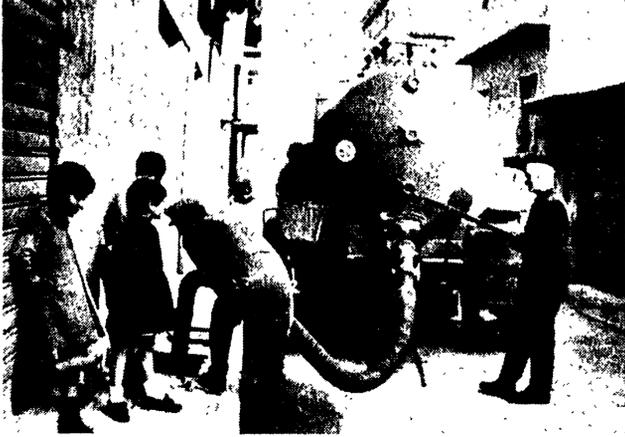
Alle 10 di ieri mattina si sono fermati scuole e cantieri - Chiusi i negozi - Manifestazione in piazza della Repubblica

Nostro servizio URBINO, 22. Questa mattina l'intera cittadinanza di Urbino ha manifestato la sua solidarietà con i diplomati e gli studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica discriminati dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 marzo del corrente anno, con il quale si riconosce l'istituto - sorto nell'anno 1963 - ma non si specificò la «qualità» di qualifica accademica del diploma conseguito nei mesi di giugno e luglio 1967 dagli allievi che hanno superato gli esami di profitto in tutti gli insegnamenti previsti dal piano di studi.

Questa «dimenticanza» - in molti ambienti si preferisce chiamarla così, ma sembra invece che sia stata voluta da interessi ancora non del tutto precisati - impedisce a circa 300 giovani diplomati di partecipare ai concorsi indetti dal ministero della P.I. per conseguire l'abolizione dell'insegnamento dell'educazione fisica, concorsi che avranno luogo nel prossimo dicembre. La situazione non presenta certamente un futuro tanto sicuro anche per altri mille studenti che attualmente stanno frequentando i corsi dello stesso istituto.

Un gruppo di senatori (Venturi, Tomassucci, Scarpino, Schiavetti, Baldini, Tullia Carlettoni, Stirati e Trimarchi), come abbiamo riferito ieri, ha immediatamente proposto al Senato di aggiungere al decreto provvisorio in questione una norma transitoria al fine di garantire a piena i diritti dei diplomati e degli studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica di Urbino. Come abbiamo già detto, questa mattina si è svolta ad Urbino una manifestazione di solidarietà con gli studenti diplomati dell'ISEF. Alle 10 in punto tutti quanti i negozi della cittadina hanno abbassato le saracinesche, in numerosi cantieri gli operai hanno smesso di lavorare, in tutte le scuole della città sono state sospese le lezioni e i cancelli degli studi, dove sono in corso gli esami della sessione autunnale, questa mattina è rimasta chiusa.

Una folla numerosa che comprende studenti e professori di ogni ordine e grado, operai e semplici cittadini si è radunata nel piazzale della Repubblica dove si è svolta la manifestazione. Il professor Pasquale Salvucci, assessore alla pubblica istruzione del Comune di Urbino, ha portato il saluto e l'appoggio dell'amministrazione comunale e del CONI che dovrà concedere un congruo contributo per la realizzazione degli impianti. Così definita nei suoi aspetti tecnici, procedurali e finanziari, la pratica sostituisce quella in corso da tempo relativa al mutuo di 15 milioni concesso dal Credito Saurio per la costruzione a Terni di impianti sportivi minori.



Civitanova Marche è senza fognature e i rifiuti sono convogliati in pozzi neri che periodicamente (come si vede nella foto sopra) vengono ripuliti con l'ausilio di autobotti. Questo contribuisce ad aumentare i pericoli di inquinamento dei pozzi che forniscono invece acqua potabile.

Nelle zone periferiche l'acqua manca quasi del tutto. Spesso, per ovviare a questa mancanza si ricorre a serbatoi di fortuna come quello che si vede nella foto qui accanto.

La coraggiosa denuncia della nuova amministrazione di sinistra - Alcune frazioni rifornite con le autobotti - Due grandi ostacoli allo sviluppo del turismo e dell'industria

Nostro servizio CIVITANOVA, 22. Civitanova Marche, pochi giorni fa, ha raggiunto i 30 mila abitanti, diventando il comune più importante della provincia di Macerata.

Ma gli amministratori di sinistra, che da pochi mesi hanno assunto le redini del Comune, sono stati costretti a denunciare all'intera opinione pubblica, attraverso le autorità locali, la mancanza, grave e pericolosa per un comune in ascesa come questo, di un acquedotto e delle fognature. Al contrario degli amministratori di centro sinistra ad Ancona, che hanno tenuto nascosta la faccenda fino a quando non è scoppiata loro fra le mani, gli uomini dell'Amministrazione popolare di Civitanova hanno chiesto l'arresto di tutti per superare la precaria situazione.

Civitanova è in continua espansione, sia demografica che a livello economico ed industriale. Basti citare che dal 1960 ad oggi la popolazione è aumentata di oltre 10 mila unità. Questo sviluppo demografico, l'incremento industriale e turistico però sono avvenuti in un modo spaventosamente caotico, quasi per forza d'inerzia, e in una situazione di grave inquinamento. L'incremento industriale e turistico però sono avvenuti in un modo spaventosamente caotico, quasi per forza d'inerzia, e in una situazione di grave inquinamento.

I fatti confermano quanto scriviamo (basta per questo pensare agli oltre seimila abitanti che sono completamente sprovvisti di acquedotto, anche allo stato più rudimentale). Tre sono le zone più interessate, e precisamente il centro storico, quello di via Lazio e quello di San Marone, dove, oltre alle abitazioni, sono ubicati istituti scolastici, pubblici esercizi e uffici.

L'Amministrazione comunale provvede ad erogare la acqua in queste zone con autobotti, che la trasportano e poi le versano in serbatoi Eternit di emergenza, collocati lungo le vie (come nella foto sopra) delle zone della città si usufruisce della acqua dei pozzi, che, dopo le analisi fatte fare dal I.S. provinciale di igiene, risultano per il 90 per cento essere batteriologici non puri. Molti «c» l'acqua è addirittura salata, cioè inadatta al consumo.

A questo stato preesistente della situazione idrica di Civitanova si deve aggiungere che mancano anche le fognature. In genere tutte le case sono fornite di pozzi neri, con smaltimento delle acque luride per assorbimento nel sottosuolo, o a drenaggio autobotti (come nella foto) o a spesso sono acceduti fenomeni di inquinamento dell'acqua potabile, come è accaduto in alcune zone del centro urbano, dal momento che non vi sono condutture o comunque esodo le falde molto superficiali.

La situazione è allarmante, anche se l'inquinamento non ha ancora raggiunto il grado della situazione di pericolosità, ma tale stato non può perdurare ancora per molti anni (deve essere affrontato subito). All'Amministrazione comunale va il merito di aver subito, poco dopo l'inizio della propria gestione, denunciato la vera e propria «crisi». Noi vogliamo aggiungere quanto grande sia la responsabilità della DC, dei suoi uomini e del centro-sinistra che in questi ultimi 15 anni hanno retto il Comune.

Essi dovevano conoscere la situazione e sapere che era necessario intervenire subito. L'inerzia, gli scandali delle amministrazioni dc, hanno permesso in questi 15 anni di una situazione, già troppo grave, di incrinarsi sino a tal punto. Oggi è indispensabile poter continuare ancora a far finta di niente, dal momento che lo sviluppo di Civitanova, è tutto basato sull'industria e sul turismo, ma tale sviluppo è impossibile se mancano l'acquedotto e le fognature.

Interrogazione dei senatori comunisti

ANCONA, 22. I senatori comunisti Ezio Santarelli, Eolo Fabrelli e Evio Tomassucci, sul problema della gravosa situazione idrica di Civitanova Marche, hanno interrogato i ministri dei Lavori Pubblici e della Sanità. I compagni interroganti chiedono di sapere se i suddetti ministri sono a conoscenza delle condizioni igienico-sanitarie della città di Civitanova per la mancanza di acquedotto e fognature e di conoscere se e quali provvedimenti intendono essi prendere con tutta urgenza affinché la città abbia i necessari finanziamenti per dotare il centro urbano dei servizi indispensabili.

Ha ritesserato 30 iscritti



CHIARAVALLE, 22. La sezione di Chiaravalle ha ritesserato circa il 45 per cento degli iscritti dello scorso anno. I compagni che maggiormente si sono distinti in questo lavoro, va segnalato il compagno Umberto Pimpini, quale ha ritesserato al partito 30 lavoratori. Il compagno Pimpini, che è iscritto al partito da 1945 ed è pensionato dell'INPS, durante la campagna per la sottoscrizione dc e l'Unità si è distinto raccogliendo la somma di 63 mila lire.

Spoleto Per l'Azienda turismo partita a due tra DC e PRI

La corsa alla poltrona della presidenza dell'Azienda del Turismo di Spoleto dopo 40 giorni dalle dimissioni del dc prof. Domenico è giunta allo sprint finale. I partiti del centrosinistra, in aperto contrasto tra loro sulla soluzione da dare alla crisi dell'Ente turistico locale, hanno formalmente rimesso ogni decisione al ministro Corona, presentando una lista di candidati e cioè il geom. Lorenzo Luchetti (DC), il rag. Filippo Francia (PRI) ed un terzo ma soltanto simbolico, del PSI il quale, come è noto, messo a sedere un suo uomo alla presidenza dell'Ente della Cassa di Risparmio ha lasciato alla DC e al PRI la spina dorsale di direzione della Azienda del Turismo. «Totalizzatori» locali danno comunque per scontata una vittoria della DC anche se, obiettivamente, il candidato repubblicano sembra avere dalla sua la maggioranza dell'opinione pubblica. Peraltro il dc Luchetti è già presidente della Amministrazione ospedaliera di Spoleto, così che se «passerà» all'Azienda del Turismo, assisteremo presto ad un altro braccio di ferro nella famiglia del centrosinistra per la presidenza dell'Ospedale che egli dovrà lasciare.

Appuntamento al bivio delle «Tre Madonne»

La marcia della pace arriva oggi a Spoleto

In serata manifestazione al Teatro Nuovo

Spoleto, 22. La «Marcia della Pace» con l'arrivo a Spoleto termina praticamente il suo itinerario all'avversamento della provincia di Perugia. La nostra città si accinge ad accogliere il rappresentativo gruppo dei partecipanti.

Esso giungerà verso le ore 17 e l'incontro con i democratici spoletini avrà luogo nel pressi del bivio delle «Tre Madonne».

Tra gli altri hanno aderito alla marcia il prof. Barchi, presidente del Liceo classico, i professori V. Callina, Maria, Mugnai, Orsista, Siciliano, il dr. Mercatelli per il Rinnovamento Cittadino, il rag. D'Agata per l'A.N.P.I., le cooperative di S. Giovanni di Baiano e di Colle del Marchese, la Camera del Lavoro, il P.C.I. ed il P.S.I.U.P.

Se a Salerno dovesse sorgere uno stabilimento analogo

Minacciata di smobilitazione l'Elettrocarbonium di Narni

Una dichiarazione di Bertolini (Cdl) e Francesconi (FILCEP)

Dalla nostra redazione TERNI, 22. La direzione dell'Elettrocarbonium di Narni ha diffuso la notizia che, nel futuro, sarà compromesso il posto di lavoro dei mille operai se a Salerno si costruirà una nuova fabbrica con capitale americano.

Partendo da questa impostazione - ci hanno detto Bertolini e Francesconi - ribadiamo la nostra ferma opposizione a qualsiasi forma di smobilitazione e di licenziamenti che per qualsiasi ragione si dovessero attuare all'Elettrocarbonium. Non concordiamo che, alla lotta per la difesa dell'Elettrocarbonium, si dia un tono campagnolico in contrapposizione a Salerno o ad altra località del paese dove esistono, come da noi, legittime aspirazioni ad uno sviluppo economico.

Come nel passato, continueremo quindi a batterci perché la direzione dell'Elettrocarbonium prenda tutte le misure per far fronte alla concorrenza, per assicurare stabilità e sviluppo produttivo e occupazionale alla fabbrica e perché non utilizzi, come pretesto, le difficoltà di cui si parla, per opporsi alle rivendicazioni dei lavoratori e quindi alla soluzione dei numerosi problemi sindacali esistenti all'interno dello stabilimento.

Successivamente è stata la volta di Loris Bianchi, studente dell'Istituto, che ha illustrato il decreto presidenziale n. 285 del 3 marzo scorso e lo assurdo atteggiamento dei procedimenti agli studi di Pesaro, Foggia, Siena e Pescara che si sono dimostrati più soerti degli altri nel cancellare dalle loro graduatorie i diplomati dell'Istituto superiore di educazione fisica di Urbino. Hanno portato la loro adesione anche il professor Livio Sicchiello, lo studente Zanchi a nome dell'Organismo rappresentativo universitario urbinato e il compagno Amato Palazzi segretario della Camera del Lavoro di Urbino. Intanto, si ha notizia che su questo problema nella sede dell'Università domani avrà luogo un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni politiche e sindacali della provincia e il rettore professor Carlo Bo.

Tutto ciò accade mentre la situazione economica dell'Umbria si va ulteriormente aggravando e sempre più insistente ed unitaria diventa la richiesta degli umbri di una politica di organico sviluppo dell'economia regionale che si ponga, come obiettivo centrale, un sostanziale incremento dell'occupazione. In questa situazione, il problema centrale è quello di una nuova politica economica che tenda possibile il superamento degli squilibri settoriali e zonali esistenti nel paese.

Alberto Provantini Massimo Gattafoni

Presenza di posizione del C.R. del PCI

MARCHE: ad un punto decisivo la battaglia per il piano regionale

IL COMITATO regionale marchigiano del PCI ha esaminato le esposizioni emanate dai ministri dell'Interno, dell'Industria e dell'Interno, con le quali si tende ad eliminare l'autonomia degli Istituti regionali di ricerca e di loro privato assorbimento da parte delle Camere di Commercio. Tali disposizioni, con il pretesto di recare ordine ai strumenti della programmazione, in realtà mirano ad impedire una autonomia e collaborazione del piano regionale che, partendo dalle esigenze e dalle necessità delle popolazioni, possano contestare la politica economica centralistica e il tipo di sviluppo basato sul potere del capitale monopolistico.

La soppressione del carattere autonomo dell'ISSEM, oltre a rappresentare un altro colpo inferto all'Interno, è anche un attentato alla regione, giacché proprio dall'ISSEM sono partite le indicazioni più valide per uno sviluppo democratico di tutta la manodopera e l'eliminazione della emarginazione, la riforma organica fondata sulla proprietà diretta collettiva associata, l'ampia industrializzazione capace di occupare tutta la manodopera disponibile, l'assetto territoriale equilibrato. Appare evidente che lo smantellamento dell'Istituto tende a compromettere queste indicazioni e scelte di fondo, le quali contrastano con gli indirizzi di politica economica del governo con il ruolo e il tipo di sviluppo che essa assegna alle Marche.

Il divieto della DC hanno tentato di essere particolarmente sensibili a questi contrasti ed hanno tentato di «rettificare» in senso conservativo gli orientamenti dell'ISSEM. Tuttavia le forze di sinistra, che insistono su comunisti sono state

ASSICURATI ANCHE TU OGNI GIORNO la continuità dell'informazione agglomata, ventraria e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità